

La seconda linea tedesca in Champagne sfondata in più punti dalle truppe francesi

Le retrovie germaniche bombardate dagli avariatori

La situazione

Piccole azioni sono segnalate lungo tutto il fronte. Nell'altissima zona dello Stelvio e del Cevedale proseguono le operazioni intese allo scopo di separare l'uno dall'altro e schiacciare successivamente i reparti nemici d'alta montagna che in quella regione tentano recarsi disturbati, del resto assai poco pericolosi.

Duelli d'artiglieria hanno avuto luogo nell'alto Cordevole, e precisamente sopra il monte Lana, dove una colonna nemica colpita dal nostro fuoco ha dovuto abbandonare gran parte dei carichi, presso l'altura di Sief.

Saracinesche d'avamposti ebbero luogo in Carnia sull'alto Isone: qualche pattuglia nemica fu fatta prigioniera. Tanto i nostri avariatori che quelli austriaci mostrarono una certa attività: un idroplano nemico lanciò bombe su Porto Base, senza alcun effetto; un velivolo nostro fece lo stesso sopra alcune località del Carso dove si crede di sapere che si trovano le sedi di alti comandi nemici.

L'offensiva anglo-francese non sembra rallentare: la lotta contro le seconde posizioni germaniche faranno sempre violentissima, specialmente nella Champagne ove, secondo notizie ufficiali francesi, le truppe tedesche, nonostante resistano sempre saldamente all'impeto avversario, cominciano a lasciar trapelare qualche segno di stanchezza, soprattutto per la interruzione provocata sulle loro retrovie dalla tremenda azione dell'artiglieria degli alleati che ha impedito per tre giorni consecutivi il vortice logistico delle prime linee. Caratteristico il fatto che fra i prigionieri tedeschi si siano trovate truppe appartenenti a 35 diversi reggimenti, oltre a dimostrarci come il comando germanico, colto di sorpresa, sia stato costretto a raccogliere isolatamente i rinforzi su diverse parti del fronte. Il numero dei cannoni catturati è salito a 103, e l'inventario del bottino non è ancora finito.

In Artois oggi non si segnalano spontaneamente importanti: gli alleati si sono mantenuti nelle loro posizioni nonostante tutti i contrattacchi e il fuoco violentissimo sviluppato dall'artiglieria tedesca. In Champagne la seconda linea germanica è stata invasa in diversi punti dalle forze francesi lanciate all'attacco, specialmente ad ovest di Ture e ad ovest della fattoria di Navarin, a sud della fattoria di Somme-Py. Verso quest'ultima posizione alcuni contingenti avevano già oltrepassato la seconda linea, ma sono poi stati ritirati per non esporli ad essere decimati dai tiri di sbarramento del nemico. Anche a sud di Rippont, ad ovest-est di Ture, un importante punto d'appoggio germanico è stato espugnato. Nelle retrovie gli avariatori alleati hanno bombardato le principali linee di comunicazione del nemico.

Sul fronte russo la situazione è pressoché invariata: gli eserciti tedeschi continuano ad avanzare faticosamente fra Smorgoni e Wischniew e immediatamente a sud del Pripiet. I russi hanno ottenuto un brillante successo in Galizia, a sud-ovest di Ternopol.

Stati di disorganizzazione tra le truppe tedesche

Oltre 100 cannoni presi dagli alleati

PARIGI 30, sera (ufficiale). — Le azioni impegnate nell'Artois e nella Champagne proseguono con intensità costante e continui progressi.

Nella Champagne la prima posizione tedesca, che una organizzazione perfezionata durante lunghi mesi aveva reso estremamente potente, è stata completamente conquistata su un fronte di 25 chilometri. Attacciamo ora la seconda linea in condizioni favorevoli. Il nemico è in stato di stanchezza. Gruppi di percosse continuate di uomini si arrendono senza avere combattuto. Essendo stato interrotto per tre giorni il vortice logistico su parecchi punti, i prigionieri sono aumentati. Si ha l'impressione di un certo disordine nelle linee tedesche e dietro queste linee. Nella Champagne soltanto abbiamo fatto prigionieri appartenenti a 35 diversi reggimenti di fanteria, battaglioni ed anche compagnie granatieri. Da altre parti della fronte sono stati impegnati isolatamente dei comandi supremi per rinforzare le sue linee. Il morale delle nostre truppe è straordinariamente alto.



La situazione in Champagne. La linea tedesca è sfondata in più punti dalle truppe francesi.

L'offensiva anglo-francese non sembra rallentare: la lotta contro le seconde posizioni germaniche faranno sempre violentissima, specialmente nella Champagne ove, secondo notizie ufficiali francesi, le truppe tedesche, nonostante resistano sempre saldamente all'impeto avversario, cominciano a lasciar trapelare qualche segno di stanchezza, soprattutto per la interruzione provocata sulle loro retrovie dalla tremenda azione dell'artiglieria degli alleati che ha impedito per tre giorni consecutivi il vortice logistico delle prime linee. Caratteristico il fatto che fra i prigionieri tedeschi si siano trovate truppe appartenenti a 35 diversi reggimenti, oltre a dimostrarci come il comando germanico, colto di sorpresa, sia stato costretto a raccogliere isolatamente i rinforzi su diverse parti del fronte. Il numero dei cannoni catturati è salito a 103, e l'inventario del bottino non è ancora finito.

La lotta continua violenta

Progressi francesi in Champagne

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I combattimenti sono continuati per tutta la giornata sulle alture fra Soches e Vimy. Abbiamo mantenuto tutte le nuove posizioni conquistate.

In Champagne la lotta continua violenta davanti alle posizioni di riassetto del nemico, nonché per la ritirata di un soldato al nord di Le Meris e una frazione di tedeschi si mantengono ancora.

Abbiamo preso prigionieri nei pressi della fattoria di Ture e nelle vicinanze del villaggio di Rippont a nord di Ture.

Bombardamenti reciproci abbastanza violenti nel Bata e nella foresta di Apremont.

La seconda linea tedesca occupata in più punti in Champagne

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'Artois il nemico non ha reagito che mediante un violentissimo bombardamento delle nostre nuove posizioni ad est di Soches.

Nella Champagne abbiamo preso piede in parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa dei tedeschi ad ovest della collinetta di Ture e ad ovest della fattoria di Navarin. Su questo ultimo punto alcuni elementi delle nostre truppe avevano anche oltrepassato la seconda linea tedesca portandosi risolutamente alla loro collinetta di Ture e ad ovest della fattoria di Navarin. Su questo ultimo punto alcuni elementi delle nostre truppe avevano anche oltrepassato la seconda linea tedesca portandosi risolutamente alla loro collinetta di Ture e ad ovest della fattoria di Navarin.



Generali tedeschi in disgrazia

Hindenburg sul fronte ovest?

PARIGI 30, sera (D. R.). — Secondo dispetti da Amsterdam i giornali tedeschi annunciano un certo numero di nomine militari sul fronte occidentale. Due generali, di cui si tacevano i nomi, sono caduti in disgrazia. Si tratterebbe dei capi dell'esercito dell'Artois e della Champagne battuti, ebbene, si dice, seriamente la proposta di mandare Hindenburg sul fronte occidentale, non si teme che egli rifiuti, preoccupato di conservare la sua reputazione. Inoltre egli rifiuterebbe probabilmente di andare in Francia sotto gli ordini del Kronprinz e dei principi di Baviera.

La battaglia di Loos

Una serie di attacchi irresistibili

LONDRA 30, sera. — Del Quartier generale inglese si corrispondono di guerra del Daily Chronicle manda drammatici particolari sulla presa di Loos:

L'onda grigia che si innalzò sabato mattina lungo la trincea inglese che correva verso Vermelles, fu segnale di una strana spettacolo. In piedi, appoggiati ai parapetti, gli ufficiali attendevano impazienti con l'orologio alla mano, pronti a lanciare i loro uomini al minuto stabilito, con le artiglierie posate dietro di loro, appena gli artiglieri avessero allungato i loro tiri. I soldati attendevano ansiosamente con le armi al piede. Ad un tratto il suono acuto di un fischio si ripeté lungo la linea. I soldati balzarono avanti senza che nulla potesse fermarli.

La maggior parte delle truppe inglesi che si lanciarono d'assalto — dice il corrispondente — era composta di giovani dell'esercito di Lord Kitchener giunti in Flandra da poco tempo. Con i loro carri così piombarono sulle due prime linee di trincee tedesche e, trucidando gli uomini e devastando i reticolati che le proteggevano, le conquistarono senza subire perdite notevoli, se non che i bombardamenti del giorno prima non avevano potuto abbattere i reticolati davanti alla terza linea. Quando le truppe si lanciarono innanzi, oltre le seconde trincee, incontrarono in quella barriera di fili di ferro un ostacolo formidabile. Noncuranti delle loro vite, i giovani soldati attaccarono i reticolati con una furia disperata e sotto il fuoco micidiale delle mitragliatrici tedesche si aprirono per la via attraverso larghe breccie nella ferrea mazzata. Così anche la terza linea venne conquistata, e da quel momento dopo aver fatto strage dei difensori, i nostri proseguirono con la corsa urliando verso il villaggio di Loos che si trova a circa un chilometro di distanza. Una folla grande di protettori accolse gli assalti al villaggio del villaggio. I tedeschi si arresero senza combattere. I soldati inglesi, provenienti da eroismo, non si arresero e lasciando dietro una scia di morti e di feriti, raggiunsero l'entrata del villaggio. Ciò avvenne verso le 5 del mattino di sabato. Seguirono due ore di battaglia micidiale per le strade del borgo. Molti battaglioni si scontrarono nel

Il telegrafista tedesco

Un incidente impressionante si verificò in una di queste battaglie. Una cosa sorprendente era stata colta da un colonnello inglese per stabilire il comando del suo reggimento dopo che il nemico era stato interamente cacciato da Loos, cioè verso il pomeriggio, e quando la battaglia si era trasferita oltre il villaggio. Le batterie tedesche nel distacco non avevano ancora aperto il fuoco contro Loos temendo che vi fossero rimasti reparti di truppe connazionali e non volendo distruggerle. Senonché appena il colonnello si fu incitato nella casa in parola, numerose granate cominciarono a cadere nelle vicinanze. Il colonnello fece fare delle ricerche nelle cascate sotterranee nelle quali furono scoperti i soldati tedeschi. Però fu solo otto minuti più tardi che fu una canna più profonda, la quale nelle prime ricerche era passata inosservata, si alzò un ufficiale tedesco che telefonava alla sua batteria gridando: «Il fuoco». Sorprendendo che il colonnello e i suoi ufficiali fossero importanti personaggi del comando, l'ufficiale tentò di attirare sulla casa il fuoco dei suoi cannoni ben sapendo come anche la propria vita sarebbe stata troncata da un proiettile nemico ben diretto.



Il tedesco continuano a parlare di insuccessi dell'avversario

DASLEA 30, sera. — Si ha da Berlino 29: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha continuato con accanimento i tentativi di spezzare la nostra fronte nel settore dove esso ha attaccato finora. Un contrattacco che abbiamo fatto dopo un nuovo e vano attacco degli inglesi con uso di gas ci ha reso parte del terreno che avevano abbandonato al nord di Loos. Violenti attacchi inglesi nella regione di Loos sono stati respinti con forti perdite per il nemico.

Attacchi accaniti e ripetuti del francese nella regione di Soches-Naville sono stati respinti parzialmente da energici contrattacchi.

Anche nella Champagne tutti i tentativi del nemico di spezzare la nostra fronte sono rimasti senza successo. Il solo risultato ottenuto dal nemico è stato di mantenersi in un elemento di ricambio di cento metri a nord-ovest di Soches da cui non abbiamo ancora potuto slegarci. Le onde di assalti nemici avanzanti senza interruzione si sono spinte contro la nostra resistenza. La grande perdita subita dal nemico nei ripetuti assalti contro la collina di Massiges sono state vane. Le nostre truppe mantengono completamente queste colline.

I tentativi francesi di riprendere la trincea perduta presso Fillemaire (Argonne) sono falliti. Il numero dei prigionieri è aumentato. Due aeroplani inglesi sono stati abbattuti nelle Flandre, a coloro che li manovravano sono stati fatti prigionieri.

Progressi nella zona dello Stelvio

Duelli di artiglieria sull'alto Cordevole

L'amm. Corsi Ministro della Marina

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 127

30 SETTEMBRE 1915.

Nella zona dello Stelvio al Cavedale continua fra ghiacci e nevi l'attività offensiva delle nostre truppe intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a controffendere molestie di lontana artiglieria.

Nell'alto Cordevole si è da qualche giorno riattivata l'azione delle nostre artiglierie: la nostra artiglieria ha preso Sief una colonna nemica che si stava ritirando abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella zona di Pizzol, frequentati piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nei combattimenti nella notte del 29 nel settore di Tolmino ammonta a 38, fra cui due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Base. Nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pure con efficacia, alcune località sul Carso, indicando quali sedi di alti comandi austriaci.

Firmato: CADORNA

Il vice ammiraglio Corsi

nominato Ministro della Marina

ROMA 30, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Sua Maestà il Re ha firmato oggi il decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a ministro della Marina.

Il nuovo ministro ha prestato oggi il giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re, presso il Comando Supremo.

Il foglio d'ordine della marina reca il seguente telegramma che il vice ammiraglio Camillo Corsi nuovo ministro della Marina dirama alle autorità dipendenti:

«S. Maestà il Re mi ha nominato da oggi Ministro della Marina».

La figura del nuovo ministro

ROMA 30, sera. — Ieri sera all'ultima ora vi abbiamo telefonato, nonostante le informazioni in contrario di qualche giornale, che il più quotato per la successione dell'ammiraglio Viale, era sempre il contrammiraglio Camillo Corsi e aggiungiamo che egli era rimasto a palazzo Strozzi in lungo colloquio col presidente del Consiglio e che la sua nomina a ministro sarebbe stata annunciata oggi. Questo nostro informazione trovava piena conferma nel telegramma ufficiale diramato stasera dalla «Stefani».

Il contrammiraglio Camillo Corsi è romano. Non ha che 55 anni. Nominato guardiamarina il 30 novembre del 1879, era sottotenente di vascello nel 1882, tenente di vascello nel 1887, capitano di vascello nel 1897, di fregata nel 1911, di vascello nel 1908. Veniva promosso contrammiraglio il 15 settembre 1911 e assegnato al dipartimento di Spezia.

Bella e solida figura di marinaio, sobrio di parole, energico e fattivo nell'opera, all'animo ben temperato ai fortunati accoppiati un delicato gusto per l'arte, specialmente per la scultura. Offriva un valoroso comandante nel quale si adunavano tutte le qualità di iniziativa e di freddezza che all'ufficio si confanno, è un appassionato e tenace studioso di discipline nautiche e di artiglieria navale.

L'ammiraglio Camillo Corsi non è nuovo a palazzo Strozzi, sede del ministero della Marina. Vi fu più volte e in periodi auri della nostra marina. Egli ebbe la ventura di trovarsi a fianco come capo di gabinetto del compianto ammiraglio Mirabelli e chi ricorda l'opera che quel ministro rese e in gran parte compiuta durante gli anni di governo, potrà apprezzare quale somma di esperienza e modernità di vedute, dove è venuto acquistato il Corsi su le molte questioni e sui delicati problemi della vita marittima italiana.

Anche per questi suoi precedenti la nomina a stato ben giustifica, giacché si pensa da molti che un uomo del livello ingegno del vice ammiraglio Corsi non abbia trovato seguito da vicino l'opera rinnovatrice e riordinatrice del ministero della Marina su tutti gli affetti.

Il comunicato ufficiale

dei suoi ufficiali e dei suoi marinai, e all'opera seconda della preparazione.

La guerra della Turchia dal 1911 trovò il vice ammiraglio Corsi all'ufficio di sottosegretario di Stato Maggiore, e l'importanza del compito che egli assiese è data dal fatto che in quell'occasione per la prima volta dopo tanti lustri la marina nostra si trovava a dovere combattere una guerra nel Mediterraneo e a compiere tutte quelle difficili e difficili operazioni che occorrono per proteggere il trasporto e lo sbarco di un esercito ragguardevole quale fu quello che l'Italia inviò per la conquista della Libia. A quella guerra ebbe campo in seguito di partecipare anche personalmente. A lui venne affidato il comando di una divisione navale composta della Roma di cui, sia detto incidentalmente, il Corsi fu il primo comandante, della Napoli, della Imbro, della San Marco e dell'Amalfi, cui più tardi doveva toccare l'opera finale nell'Adriatico. Alla direzione di quella flotta squadra, il Corsi, allora contrammiraglio, compì la occupazione di molte isole dell'Egeo. Il 13 e il 14 maggio le sue navi occuparono Scarpanto, Cavo, Pisco, Milos, Calimno, Lero, e Patmos. Così egli maturò la propria volontà di ufficiale in una prova che richiese sempre nei dirigenti coraggio e avvedutezza, sangue freddo e abilità tattica.

In quelle operazioni Camillo Corsi diede prova di possedere quelle doti che sono necessarie in quelle contingenze, sono indispensabili oggi a uomini cui tocca di reggere le sorti della patria in una guerra difficile lotta di pericoli di ogni specie e di ogni natura, sotto gli occhi di altre marine che pure nostre alleate che sono per mirabili per materiale e organizzazione.

Egli è mente pronta ed equilibrata, ed ha una lunga preparazione amministrativa non disgiunta da una sagace esperienza di comando acquistata nei difficili e imprevedibili cimenti della navigazione oceanica. Il compito difficile che egli ha accettato gli sarà reso meno arduo dalla volenterosa cooperazione dei suoi sottoposti che conoscono il valore e l'ingegno del nuovo ministro.

Fra i nostri ufficiali l'ammiraglio Camillo Corsi è dei più giovani. È nato il 13 maggio 1860, ha 55 anni, ed è relativamente non grave per un ministro. Egli appartiene alla marina del 1890 ed ha navigato non poco. Come tenente di vascello comandò per molto tempo la nave scuola moni Polvere che ha girato un po' tutti i mari del mondo e quelli del Mediterraneo, ed ha dato all'armi la ottimi equipaggi. Appena pervenuto ai gradi superiori compì una lunga crociera nel Pacifico e nell'Atlantico comandando l'incrociatore Urdora. Questi suoi lunghi e continui viaggi gli hanno meritato la medaglia di lunga navigazione, oltre a quelle avute per la guerra di Africa e per la guerra Italo-turca. Le operazioni compiute nell'Egeo e in Libia in la quale diede la sua attività anche come capo di Stato Maggiore della squadra degli ordini dell'ammiraglio Viale, gli procurarono l'alta ricompensa sovranica di ufficiale dell'ordine militare di Savoia. È insignito anche della croce d'oro per 40 anni di servizio. La nomina a ministro le teglie al comando della prima squadra e all'alto ufficio di capo di Stato Maggiore dell'armata ove lo aveva destinato la fiducia del Duca degli Abruzzi.

Per quel criterio politico di avere rappresentate nel gabinetto la varie regioni d'Italia, il vice ammiraglio Corsi rappresenta dopo tanti anni di nautica il nostro Lazio e più esattamente Roma dove egli ebbe i natali e che anche per tale ragione esalterà con compiacimento la scelta trandone auspici vittoriosi.

Firmato: CADORNA

Il vice ammiraglio Corsi

nominato Ministro della Marina

ROMA 30, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Sua Maestà il Re ha firmato oggi il decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a ministro della Marina.

Il nuovo ministro ha prestato oggi il giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re, presso il Comando Supremo.

Il foglio d'ordine della marina reca il seguente telegramma che il vice ammiraglio Camillo Corsi nuovo ministro della Marina dirama alle autorità dipendenti:

«S. Maestà il Re mi ha nominato da oggi Ministro della Marina».

La figura del nuovo ministro

ROMA 30, sera. — L'offerta definitiva e ufficiale del portafoglio della marina all'ammiraglio Corsi è stata fatta ieri dal presidente del Consiglio ed è stata accettata. L'ammiraglio Corsi è partito ieri stesso per prestare giuramento alle mani di S. M. il Re: il che ha fatto oggi al Quartier Generale, fungendo da testimone al giuramento il primo aiutante di campo generale di S. M. L'ammiraglio Corsi è atteso a Roma di ritorno nella giornata di domani, e prenderà subito possesso del dicastero. La consegna verrà fatta dal sottosegretario di Stato on. Battaglieri. L'ammiraglio Corsi quindi prenderà parte al prossimo consiglio dei ministri che, se non per domani, verrà probabilmente indetto per sabato o domenica prossima. Si crede che l'onorevole Battaglieri, il quale per delicatezza ha manifestato il proposito di dimettersi dall'ufficio di sottosegretario di Stato, verrà dal nuovo ministro invitato a conservarlo.

L'ammiraglio Corsi sarà con decreto speciale nominato senatore del Regno. Si conferma anche la voce che ha la presidenza segnalata che, desiderando per ragioni di salute il vice ammiraglio Thuan de Revel di rinunciare all'ufficio di capo di Stato Maggiore dell'armata, sarebbe costituito dal contrammiraglio Cutinelli, uno dei più giovani e più ripetuti del suo grado, specialmente competente in materia di costruzioni navali e profondo conoscitore di ogni ramo della marina da guerra.

Passeranno più tardi i battaglioni della speranza; la Piave vedrà scorrere sangue dei volontari e più tardi passeranno...

la speranza; la folla voleva scorrere sanguine dei violenti e più tardi passarono anche i reggimenti regolari e stretti ad una tappa di quasi mezzo secolo.

Ma in una sacra primavera, tornano a sollevare i polverosi acciaccati. Sono tutti i soldati d'Italia che possono cacciare le orme dei loro padri, per tornare indietro con le insegne della vittoria quando l'Italia sarà compiuta. E retrovie ora attendono il ritorno dei cacciatori. Voi intanto, dragoni italiani del Guado di Lovandina, uscite al galoppo dei ghiaioni della Piave, ammassatevi al ponte della Friaia e con la fronte al sole levante, presentate le schiere!

GINO PIVA

La guerra "Bianca"

Le cause dell'esplosione

(da *Resto del Carlino*)

Il governo cinese. Infine divenne addirittura popolare; nel breve anno in cui vi rimase il cattivo è l'impopolarità di tutti i reati della flotta cinese e per le vie Pekino era conosciuto come se si fosse trovato nella via della sua Torino.

Nel 1906, e precisamente nel febbraio, il grado di tenente di vascello cinese partì alla campagna di Africa, sul Città di S. Andrea. Fu quello disgraziatamente per il periodo meno bello. In Africa incontrò nella ultima punizione sulla vita marina, scoperta in tre mesi di fortezza al castello San Rocco di Napoli: punizione che gli costò un ritardo nella promozione impedendogli di raggiungere il grado di contrammiraglio, qualche anno di esilio, come in ultimo si rammentava. Ma però diede a quella campagna, malgrado la piccola imprudenza che, punta riga, veramente gli angustia non poco la vita, la sua disonore, il suo coraggio e il suo studio.

Di ritorno da quella campagna, mentre scendeva dalla nave per trasferirsi agli arresti — giacché in tempo di guerra si come non si affrettava subito la punizione — a guerra finita, per coloro che si imbarcavano sulle navi — trovò sulla passerella dell'arsenale di Napoli un plotone di marinai che presentava le armi al giovane decorato per valore in Africa, gli ufficiali che accompagnavano al castello. In Africa trovò la punizione e trovò il premio. Nel 1921 fu assegnato col grado di capitano di vascello quale membro segreto al consiglio superiore di Marina. Nel 1922 fu nominato sulla *Vittorio Emanuele* in guerra Italia-Turchia. Fu l'anno successivo capo segretario del consiglio superiore

marina. Infine nel settembre 1913 e nel 1914 anni fu promosso contrammiraglio. Scoppiata la guerra l'Italo-austriaca non ebbe in mente che di occupare un alto ambito e di cimento. Agli uomini spettava la responsabilità della marina, fu allora subito le sue balle qualità di un additarono, l'ascellarono e lo contor-

anche il tenente di vascello Camillo è morto

Fu giunta alle nostre autorità marittime che ne hanno dato subito partecipar alla famiglia, la notizia che fra le vittime causate dall'esplosione della corazzata vedetto Brin - deve annoverarsi il tenente di vascello Stefano Canepa, genovese, a bordo di quella nave aveva dal 1911 la carica di direttore di artiglieria.

Il Casale, nato nel 1983, aveva già un'eccezionale carriera ed era uno dei più famosi giocatori di basket mondiale. Licenziato a 13 anni dal Liceo « Cristoforo Colombo » di Genova, entrò nell'Accademia di Livorno, da dove usciva i tre anni guardiamarina. Nel 1985, a 17 anni, fu chiamato a bordo della R. Nave « Capodurante » la campagna libica in favore della medaglia d'argento.

Ma il dolore non lo fermò, perché è avvenuta non combattendo il nemico, in circostanze che certo furono quelle che il giovane ucraino denominò *Genderava*.

La raddoppiata di Casale

LONDRA 30. — (A. P.). — Il rampollo profondo con cui il pubblico inglese ha ricevuto la notizia dello scoppio della medesima Urin... Sir Gray... Foreign Office... il nostro ambasciatore... marchese Imperiali... il governo britannico... le condizioni... la simpatia che sente verso l'Italia per questa sua... gara è tanto più energica... la nostra città... sobrio l'inghiottire... si rammenta... come la corazzata "Sulwar" e l'incrociatore...

La morte del capitano Cavazzi
 (Per telefono dal «Rede del Continente»)

FIRENZE, 26. settembre — Questa mattina, giunto al comando della legione del CC., un telegramma col quale il comandante del dipartimento «partitico di Napoli» comunicava l'ordine di «cacciare a picciotta» il capitano Cavazzi, e rimproverare fra le vittime del «guerriglia accidentale» della *«terrore»*.

La notizia giunse a Napoli, dove il povero tenente, la signora Emma Cavazzi, le

Un'interrogazione dell'on. Arrighi sui rincari del carboni

(Per telegrammi al «Giorno» del Carlinato)

ROMA 30. vers. — L'on. Arrighi al-
terrogò l'on. ministro di agricoltura,
industrie e commercio per sapere se
opportuno di adottare speciali me-
suri per la difesa dei consumatori
dalla carenza di carboni, e di evitare
il danno che i consumatori rischiano
di subire per l'aumento dei prezzi dei
beni. Domandò la risposta per iscritto.

La promozione del prof. Ammon

ULTIME NOTIZIE

500,000 austro-tedeschi alla frontiera serba per agire d'accordo con la Bulgaria

Ottimistiche considerazioni inglesi sulla rinnovata attività in Francia

Le speranze inglesi sull'azione delle truppe di Kitchener in Fiandra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 30, ore 21. — Quelle perfette condizioni meteorologiche che sarebbero propizie ad un'ampia e vigorosa prosecuzione delle operazioni generali in Fiandra non si sono ancora stabilite. Il sole continua a brillare tanto in Fiandra come qui contro una nuvolaglia ostinata. Anzi brividi intensi hanno mandato i nostri alleati in Francia e la politica alle belle giornate londinesi. Gli ultimi messaggi particolari dal fronte dati martedì sera, dicono che in quel momento c'era pioggia e che, così, l'azione di corrispondenza del Daily Mail. Al tempo stesso però si era già visto che a Londra abbiamo avuto pioggia. La stagione potrebbe rifarsi a quella con grande vantaggio della nostra campagna in corso.

Il barometro della linea generale dei tedeschi in Francia e in Fiandra si mantiene ancora dove era prima di sabato scorso, quando la grande offensiva incominciò, bruno che per due tratti dove i tedeschi riuscirono a che hanno una lunghezza complessiva di una ventina di miglia. Ma qualora i francesi nello Champagne riuscissero ad agganciare la ferrovia ambasciale sotto la quale si sono portati a non più di due miglia e se gli inglesi e i francesi intorno a Lens e nell'Artois riuscissero a spingere innanzi le loro braccia, la linea nemica dovrebbe retrocedere. Essa come sempre forma salienti a sud ovest fra il Champagne da un lato e gli appoggi di Lilla dall'altro. E' chiaro che una sua irreparabile rottura al vertice di questi due lati potrebbe fare saltare l'intero saliente, costringere i tedeschi a retrocedere fortemente sul centro e a restituire almeno una buona fetta di Francia ai nostri legittimi proprietari.

Grandi speranze

Come accennai, il pubblico inglese si forma una idea che tutto questo si verifichi entro breve tempo. Nei cinque giorni passati i preliminari del grandioso sforzo sono andati a valle, e qui non si vede la ragione perché il fortunato progresso non debba continuare.

Riferendo obiettivamente questa lieve impressione prevalente in questo pubblico, debbo constatare come la fiducia non solo esista anche Repton sul fronte.

« Dei risultati finora ottenuti — egli scrive — abbiamo ogni ragione di esser soddisfatti. Possiamo considerare le speranze espresse da French che i successi dei giorni scorsi verranno portati a conclusione. Infatti la moltiplicata ricchezza di vittorie non ha mai interrotto la nostra avanzata, e si può prevedere che l'attacco verrà proseguito nel debito tempo con la stessa invincibile pretesa e determinazione che hanno caratterizzato l'inizio, l'opera non bisogna credere che gli sforzi indicati dagli alleati nell'Artois e nello Champagne abbiano esaurito le possibilità della nostra offensiva.

Questi sforzi non sono che un principio. Abbiamo attaccato solamente sopra un fronte complessivo di 21 miglia e se i tedeschi amano l'indugio che il nostro elemento si sia in tal modo spento, si troveranno presto distrutti. L'offensiva che ora si compie è una offensiva che si compie per l'opera che sta per venire.

Molti indizi mostrano quanto immenso è l'effort che potrebbe essere la conclusione. La concentrazione dei nostri invasori bombardamento devastatore è profondamente giustificata. Le riserve locali dei tedeschi sono state già usate e alcuni di nostri aviatori leggono assai d'occhio il nemico, saranno in grado di avvertirci immediatamente di qualsiasi assalto di massa che si tenti di fare in punti diversi da quelli in cui abbiamo attaccato. Siamo ben certi che i nostri primi sforzi abbiano ottenuto risultati oltre ogni aspettazione e che il comando germanico sia privo di debboza non soltanto mostrando l'incapacità di tenere il terreno sul quale anticipare un attacco ma anche abbandonandosi stupidamente a nascondere la verità al popolo tedesco.

Esaminando poi in dettaglio la situazione odierna Repton trova che un effetto benefico dell'offensiva nell'Artois fu il richiamo della guardia prussiana dalla Russia con immenso sollievo degli alleati moscoviti. Si tratta però soltanto del corpo alleato perché la riserva è rimasta in Russia.

Cio che resta da fare

Gli alleati hanno fatto a L. M. Repton rileva come l'azione sul fronte occidentale della nuova linea britannica rimanga in mano dei tedeschi e che il valore delle truppe inglesi si neutralizzasse questa minaccia francese. I tedeschi si mostrano assai perniciosi nel loro controllo attecchito a nord-ovest di Halluch e qualche cosa resta da fare da questo lato per produrre un risultato nelle nostre mani. Sul fianco destro gli alleati stanno a cavallo della strada Lens-La Bassée, ma vi si trovano un poco a disagio perché i francesi non si sono ancora impadroniti di Guesenich e del piano di Vincy.

Ma in attesa di questa nostra possi-

Episodi e curiosità della guerra

La fiducia dei francesi e le serie perdite germaniche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LEGNANO 30, ore 21. — (D. B.). Dal fronte francese al settore albaniano giungono notizie dell'entusiasmo suscitato fra le truppe del fronte dalle vittorie franco-inglesi.

Si udirono dei polli, scrive l'Inglese della Gazzetta di Londra, su questo fronte rammentare l'attuale loro inazione. A quando la nostra volta? L'onore deve dunque spettare a quelli del nord?

Una cosa ci ha sorpresi, prosegue il corrispondente: ovunque noi abbiamo discusso da fra i soldati che fra la popolazione civile albaniana del combattimento nello Champagne, abbiamo notato della soddisfazione e anche dell'entusiasmo; ma nessuna esagerazione sulla importanza del successo. Poi d'improvviso tutti sanno che non è che il principio. Questo primo vittoria potranno però servire a rafforzare la fiducia che le truppe avevano nel loro capo. E da allora e saranno una fonte da cui attingere coraggio nuovo per continuare la lotta.

Curioso è una corrispondenza dal fronte francese alla Westfälische Zeitung. Il corrispondente del giornale ha interrogato i prigionieri francesi poco dopo la loro cattura.

La loro non sembra avere diritto alcuno sul cervello di quella gente, esclama il corrispondente del giornale: lo condanna loro se sanno quale sia la situazione dei russi. Essi mi dicono che sono entusiasti, informati e allora continua il mio interrogatorio.

« E noi Dardaneli gli alleati non hanno nessuno. »

« Lo sappiamo. »

« Noi occupiamo il Belgio e il nord della Francia. »

« Perfettamente. »

« La vostra offensiva non riuscirà a nulla. »

« Sia bene. »

« I nostri sommergibili disturbano la flotta inglese. »

« Senza dubbio. »

« Ebbene, cosa pensate della situazione? »

« Che vinceremo. »

« Io domando loro se cosa fondano le loro speranze. »

« Sanno. »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

« E noi? »

L'aggressione bulgara alla Serbia

è certa e improrogabile

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 1, ore 230 (D. B.). — I corrispondenti delle agenzie e dei giornali parigini confermano l'esistenza dell'accordo formale bulgaro-tedesco annunciato ieri. I negoziatori principali furono il principe di Hohenzollern e il duca di Mecklenburgo. La concessione prevede la consegna della ferrovia di Deda Agac e dei territori adiacenti, in fasi progressive corrispondenti alle successive realizzazioni degli impegni militari assunti dalla Bulgaria. Mentre qui appare la farsa dell'affermazione famosa di Rado stocoff giurante che le concessioni della Turchia erano disinteressate e gratuite, si annuncia che forti contingenti tedeschi e austriaci sono concentrati alla frontiera serba. Il corrispondente del Tempo a Nisch ci valuta a cinquecentomila uomini tra cui trecentocinquanta mila tedeschi. Il generale Falkenhayn capo del grande stato maggiore tedesco è giunto sul posto a dirigere le operazioni. La missione affidata alla Bulgaria sarebbe l'invasione della Macedonia mentre gli austro-tedeschi forzeranno la Serbia settentrionale. Il governo bulgaro lavora ad accellere gli aiuti per la Serbia contro i serbi. Se la massa rurale resta ancora convinta nella concezione alla Russia liberatrice, la maggioranza dei contingenti si dirigerà alla frontiera serba tra il grido di: Evviva la Germania, abbasso la Russia!

Un gruppo di studenti bulgari alcuni della Sorbona pubblicarono un manifesto invitando in guardia i compatrioti contro le aberrazioni della politica e sconsigliando il sovrano a preservare il paese dalla guerra fratricida; una manifestazione di questo genere è stata temporaneamente e si annuncia un proclama perfettamente contrario dagli studenti della facoltà tedesca. A Sofia i cori popolari temono l'attacco serbo e temono (ma non la reggia) i serbi. A Canagha nella Macedonia, in cui si vendevano stocoff giurante.

Il Tempo non si celare la sua irritazione contro il gruppo di questi ottanta studenti che sperano ancora in certi ambienti della Quadruplice in un riscatto dei bulgari aspettando forse che i bulgari si siano gettati sui serbi. Il giornale sembra così alludere particolarmente al rifiuto opposto da qualcuno degli alleati a consentire alla presentazione di un ultimatum a Sofia.

Notizie bulgare

smentito ufficialmente da Nisch

NISCH 30, ore 21. — Un giornale bulgaro russofobo ben conosciuto ha questa protesta contro Nisch. In Serbia regna il panico, a Nisch regna la disperazione. Il presidente del consiglio Paolo si recò presso il ministero di Bulgaria a informarsi delle intenzioni della Bulgaria. La risposta sarebbe stata che la Bulgaria desidera emancipare i suoi diritti in Macedonia che considera come suo territorio.

Questa notizia è assolutamente inventata perché non la Serbia panica né a Nisch disperazione, né il presidente del consiglio Paolo fece alcuna domanda al ministero di Bulgaria. (Stefani).

L'impressione dei circoli bulgari per il discorso di Grey

LONDRA 30, ore 21. — I giornali dicono che nei circoli bulgari di Londra il discorso di Sir Edward Grey è giudicato in modo favorevole e si dichiara che non vi è nulla da aggiungere né da togliere alle parole del ministro.

In realtà la dichiarazione è esattamente quella che si attendeva da parte di Sir Edward Grey, di un ministro che applica la politica adottata in Inghilterra. Il credo che il discorso dimostrerà di costituire l'elemento più pacifico e potente della situazione attuale, e sarà destinato ad avere sotto ogni riguardo un buon effetto sulla opinione pubblica.

Si considerano le dimissioni di Tschirch come stultiche e si crede che l'azione bulgara potrà svolgersi malgrado tutto in favore degli alleati. (Stefani).

Febbre accorrendo di rinforzi ai tedeschi attraverso il Belgio

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 30, ore 21. — Si apprende la notizia da Amsterdam di un continuo febbrile passaggio di rinforzi attraverso il Belgio. Il corrispondente del Telegraph dice che le truppe germaniche sembrano inesorabili. Lunedì e martedì ogni traffico di passeggeri sulla ferrovia belga fu improvvisamente sospeso e tutti i carri disponibili furono posti agli ordini dell'autorità militare. I treni corrono notte e giorno. Si sono iniziate nuove regolazioni di veicoli e cavalli. Grandi depositi di munizioni e di provviste furono trasferite più vicino alla linea di battaglia. I convogli di feriti sono innumerevoli.

Lo Zar convoca i Ministri al fronte dell'esercito

PIETROGRADO 30, ore 21. — Lo Zar presiede sotto la tenda imperiale una seduta del consiglio dei ministri. (Stefani).

Significante iacronismo tedesco sugli eventi balcanici

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 30, ore 21 (Vice R.). — La questione balcanica è passata oggi all'ultimo posto nella stampa germanica. Povertà di notizie, povertà di commenti. Evidentemente non tutto va bene per la causa austro-turco-tedesca. La mobilitazione continua in Bulgaria, ma senza entusiasmo. La Frankfurter Zeitung ne spiega il perché: « Mentre la mobilitazione del 1912 si compì rapidamente come una esplosione, quella odierna precede più calma, non per mancanza di entusiasmo ma perché così vuole la necessità del momento. Ognuno sa però dove si dovrà andare. La neutralità non impedisce a nessuno di volgere lo sguardo verso la Serbia. Infatti non vi è alcun proposito aggressivo contro la Grecia né contro la Rumania. Tre cose sole occupano il popolo bulgaro: le intenzioni della Grecia, le tendenze quadruplice rumene, e sopra ogni altra cosa: l'offensiva delle potenze centrali contro la Serbia. Di questo si parla ovunque anche fra i contadini. »

Venisse intanto continua ad essere lo spauracchio dei tedeschi. Le Munchener Nachrichten riprendono oggi l'antico argomento del pericolo che correrebbe alla Grecia permettendo agli alleati di passaggio di truppe nel suo territorio per venire in aiuto dei serbi. Il giornale di Monaco dimentica che gli stessi argomenti potrebbero valere per la Bulgaria che i tedeschi vogliono costringere a permettere loro di passare per venire in aiuto alla Turchia.

Sola neutralità della Grecia si ha poca fiducia a Berlino, e, secondo quanto dice l'Asse, anche a Sofia.

I circoli direttivi di Sofia — telegrafano il corrispondente di questo giornale — non nutrono troppa fiducia su la neutralità della Grecia e della Rumania. L'invito rumeno Derfisch ebbe un lungo colloquio con l'invito greco Nizam al quale comunicò che Brattian aveva respinto la domanda di soccorso fatta dalla Serbia. Gli inviti dell'Intesa rimarrebbero a Sofia anche se accoppiati la guerra.

Le informazioni della Rumania accareggiano. Un comunicato della Wolff reca che Brattian diede questa risposta a una delegazione della lega parlamentare recata da lui per presentare l'ordine del giorno votato nella sua prima assemblea contro i metodi di corruzione dei tedeschi e per l'intervento della Rumania a fianco della Quadruplice.

« Colta l'occasione di mobilitazione il vostro ordine del giorno ha assunto una importanza che non concede neppure di esaminare la situazione degli altri. Il vostro desiderio circa la mobilitazione è una conseguenza del vostro criterio. Non sia valore per la Rumania entrare ora in guerra. Il governo è di questo parere. Con mio rammarico non posso esprimere le ragioni dell'atteggiamento del governo e non posso darvi una risposta più precisa perché voi avete fatto questa domanda, non per conto vostro, ma per conto di coloro che vi inviarono a me. Non è ancora giunto il momento di discutere la situazione internazionale. Noi siamo costretti per ora ad appoggiarci sulla fiducia che il parlamento ci ha concesso. Più tardi tutte le spiegazioni saranno date, e si potrà discutere liberamente e senza danno per lo stato la situazione. E' indispensabile che tutti i partiti appoggino il governo in favore degli interessi nazionali. In nome di questi interessi vi prego di evitare tutto quello che può ostacolare il governo nel suo compito, onde non rendergli più grave le responsabilità che cadono su di lui. »

La morte della « Gazzetta di Francia »

Il più antico giornale d'Europa

PARIGI 30, ore 21 (D. B.). — Il più antico giornale d'Europa, la Gazzetta di Francia, fondata da Teodoro Renaudin nel 1671, che ebbe Luigi XIII fra i primi suoi collaboratori, annunzia che stasera le sue pubblicazioni. La direzione annunzia di spere di riprendere alla fine delle ostilità rappresentando la vecchia e la giovane Francia, diciamo non addio ma arrivederci, sicuri di ricominciare presto a difendere le cause che ci sono care nella Francia.

Proibizione d'entrare in Svizzera senza speciali documenti

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 30, ore 21 (Vice R.). — Il Consiglio Federale ha emesso una ordinanza secondo la quale per entrare nella Confederazione bisogna possedere tutti i documenti necessari per ottenere il permesso di domicilio. Chi non ne fosse munito sarebbe respinto senz'altro. Questa misura fu eccezionale per i fuggiaschi.

Quarta edizione

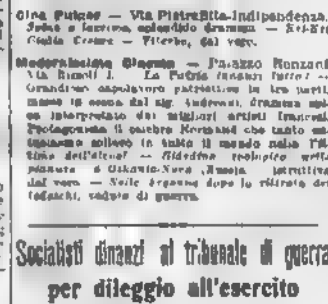
Alfonso Prati, gerente responsabile

CIPRIA GRASSA FELSINA ISI La migliore dell'Universo

Nel campo della disciplina e dell'organizzazione c'è ancora molto da fare. C'è il sospetto che nella macchina urgente di cambi, di mutazioni, non ha visto che una buona occasione per sfruttare la Sfido, è passato a provvedere.

Stromboliante Canale - Indipendenza
La sommata patriottica, dramma eroico in 1

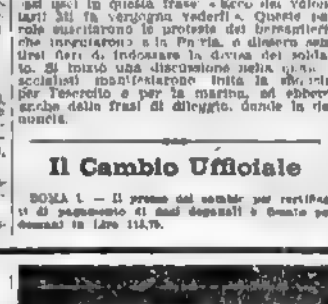
Drammatografo Nino - Via del Carbone -
71 detto, grande intersezione in 3 atti
Commedia, azione drammatica di ambiente mi-
llitare. 3 atti



ROMA 31. marzo. — Si comincia a discutere al Tribunale di guerra i processi a carico dei tre socialisti barlettani: Nicolò Crispiulo, segretario della Camera del Lavoro di Barletta; Antonio Volare e Giovanni Cuccia. L'accusa è di favoreggiamento di subversione, di vilipendio ad istituzioni nazionali, e violazione dell'art. 3 e sogg. dell'art. Decreti 21 marzo 1915.

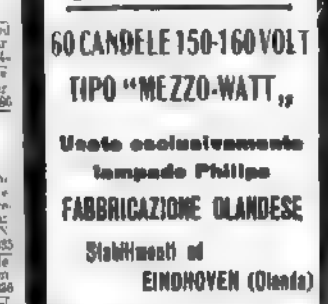
Ecco come sono andati i fatti: Crispiulo, Volare e Cuccia, come denunciato alla dichiarazione di guerra, avevano tutti, mentre propagando contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, e attraverso prestabiliti canali, distribuito e diffuso, e avevano spediti di mano a mano, a tutti i militanti, un opuscolo intitolato "Gente di Dio", che era a tutti manifestissimo anche dopo che il nostro governo e il nostro parlamento avevano dichiarato guerra alla frontiera e com-

La sera del 18 giugno, si trovavano i tre



PHILIPS
LAMPAD
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!



ANNUNZI VARI

INFORMAZIONI ovunque private e f
materiali investimenti
TORNÌ per tutti i paralleli, compen
dare alla pari, prezzo Croci Goffr
Mammì, L. Brescia.
SPECIALITÀ attrattiva Isola Gioppa
Riletta L. 1,04 milioni. S
dire Fabrice Raspi di silenziosa, Via
no 15 Roma.
35 alle storniani insegnano chissà
dedicati tre ore giornaliere, lavoro
cittadino, esemplari; casa propria. Scrivere
Leandro Arrighio, Madrid (Spagna).
DIALETTICHE occasione per ferro ca

TANGO
Nuovo PROFUMO

Inebbricante - Beducente
Flaconi da L. 2.500 - 2.500
A. ACCORSI
Indipendenza 8 - Bologna

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fine del mondo

I governi dell'Intesa confermano ufficialmente che difenderanno la Serbia

La crisi balcanica sta per risolversi - L'offensiva anglo-francese e la sua nuova sosta

LA RIVOLUZIONE DI MARX A PALAZZO BRASCHI
Per la prima volta in Italia con la Camera di

ROMA 1. sera. — Nel pomeriggio di oggi, a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i ministri della guerra, della marina, degli affari e del lavoro. Alla riunione hanno partecipato anche l'ostacolo di stato maggiore generale Pozzo e il sottosegretario per le munizioni generali Danilato. La conferenza è terminata alle ore 19,25.

Le relazioni tra Austria e Vaticano non sono interrotte

ROMA 1, sera — Alcuni giornali ha-
no assicurato che le relazioni fra la San-
ta Sede e l'Austria anche per il tramite

nella Svizzera, sarebbero formalmente interrotte. In Vaticano tale notizia è stata smentita. Le relazioni fra l'Austria e il Vaticano sono sempre cordiali, come altrettanto cordali sono quelle fra Vaticano e Germania. Questa dichiarazione non potrà avere certamente le implicazioni dei cattolici belgi.

Gl'imbarazzi delle Cooperative per il compimento dei lavori pubblici

ROMA, 1. ara. — I signori Nullo Baldi ed ingegner Attilio Evangelisti, in rappresentanza della cooperativa di lavoro, sono stati ricevuti oggi dal ministro del LL. PP. ed affidati al quale hanno prospettato la possibilità di un loro intervento a trovare le cooperative assennuali di lavoro pubblici, a seguito dei decreti del 10 gennaio 22 marzo 1913 e 30 giugno 1914. In questo momento in cui i prezzi di molti materiali hanno subito degli aumenti, i signori Baldi ed Evangelisti, per la loro

[illegible]

Le condizioni reali dell'Abbazia di San Pruttuoso

ROMA 14 marzo. — La Direzione delle Arti, su relazione della sovrintendenza dei monumenti di Genova, comunica che le recenti alluvioni in Liguria hanno danneggiato gravemente l'abbazia di San Fruttuoso, ma non nel modo disastroso annunciato dapprima. La grand-

massa d'acqua ha invaso detta Abbazia
riempiendo di massi e di detriti la porta
inferiore del chiostro, e sorvegliando con
sabbia e ghiaia le tombe nel Doria. Va-
r queste non sono state asportate, e saran-
no ripristinate con provvedimenti appor-
tati e solleciti.

Un centese rimasto vittima
nello scoppio della «Benedetto Brin»
FERRARA 1. - Il centese Giuseppe...

Cento che Elio Angelini di qua e otti
Baffo del magg. Gi. Vanni, di ann. 23, cap.
marchese da un appena
sulla Benedetto Brila e fu
l'immense disastro ne da me
annunciò alla famiglia un
trovò

Disgrazia automobilistica nel Mesolano

certa e molto incompleta, grazie qua-
li non erano recati che non poter-
no essere in territorio di Missola
veniente dal Vietnam. Ma non
possono i proprietari della signora
amici, e un figlio e una figlia.

un canale per fare il fiume ad un certo
par causa del terreno, no imbavellò
acqua ebbe una frana sotto una delle ru-
la posteriori, e così scivolò sulle ripide
sponde, andò a finire in acqua: del quattro
raggiatori solo lo scaufleur lo trascinò
nel fiume e si salvò.

re. I mast... ambrato, gli ave
coil... mbiast... la spenda fereno rac
per quel che si dice non in pericolo di
vita.

Quarta edizione
 ANTONIO FALCI, DIRETTORE RESPONSABILE

MONDIALE
BATTISTA - MACCHI

a L. 3.30 - 4 bollo e per posta L. 12-
 a L. 13 pagherete un vanto diretto
PISTA - Carata - 1991 nel Euro-
 nze prova. 09 secolo gratis e ricicla.

IL FRONTISMO

Quasi, per i signori maschi d'Italia, la moda è per il vestito militare. Giovani di primo pelo e vecchini dell'indipendenza: per volontà, per capriccio e per obbligo. Chi non è vestito di grigio verde non sembra neppure un uomo. Ha perso ogni dritto. Quel quasi non gli dà però la mano. L'unico scudo di buon tono è la mano a collo di dinanzi alla visiera. Gli abitanti del Regno si dividono in due schiere separate da un abisso. Quelli uniformati che fanno sono e andranno al fronte e quelli in civile che forse andranno ma non ci sono stati.

Chi non è per lo meno sargente è meno che niente. Chi non è almeno sottotenente della territorialità è nulla vale. Il tenente di complemento è già un apprendista nella scuola dell'eroismo. Il capitano della riserva è un dio grande e colorito discende in terra con i comandi della legge sotto la giubba. Perfino il povero fantaccino vestito da quindici giorni è circondato da un alone di acrio di considerazione marziale.

Si va da un estremo all'altro, come in tutte le cose in tutte le nazioni. Prima l'esercito non era nulla, oggi è tutto. Prima gli ufficiali erano visti come impiegati ammorbiditi o come pilastri di galanti pasticceria: ora sono i primi di gli ufficiali padroni della vita, la colonna della città.

E chi non proprio al fronte non si trova, per un disgraziato o necessità, non è meno o sul posto, è un uomo perso, un uomo vano senza soggetto. Tutta l'atmosfera nazionale si è ristretta alla fronte: il cuore, le braccia, i polmoni non contano, con estensione. Accentrando appena certi sogni di signorini si dovrebbe vedere tutta l'Italia mobilitata e tutta in arma e tutta al fronte — e che la guerra durerà o tre anni, tanto da poterla prendere come uno stato piacevole e naturale. Dalla «bella guerra» alla «guerra infinita».

In questo contagioso intubamento c'è come in tutti gli altri, un principio buono. Il paese sente la guerra appeso al collo e si strazina chi vi partecipa e si deprime chi non vi prende una parte diretta e appassionata. Come reazione a tanto intubamento antiumilitarismo e a tanto ingenuità trascurata dell'esercito i presenti, arditi danno ogni sciolto piacere. E si capisce senza sforzo che in una guerra d'impegno come quella dove siamo volentieri e felicemente impegnati la gente comune — che è la totalità meno poche élites — non veda altro modo, migliore di servire il paese e sfruttare la vittoria al di fuori di quel che consiste nell'apporti alle truppe e cannonate dei nemici.

Ma in tutte le cose c'è un dritto che non si può oltrepassare senza cadere nel ridicolo o nell'errore — è più facilmente l'ultrapassano i popoli, che hanno tutta la natura poetica, che i privati. E questa linea che divide la giovinezza dell'ingenuità e l'entusiasmo dal fanatismo si sta accavallando più e meno da tutti da un po' di tempo in qua.

Non si dica, per amor della terra, che si lotta, a questa maniera, di ammiraglia e deprezzare il fuoco patriottico e guerriero che finalmente si è acceso, dopo tanto languore di l'epidemi, in Italia. Chi scrive ha notato la necessità assoluta di questa guerra fin dai primi dell'agosto 1914 e ha fatto quanto era in poter suo per comunicare agli altri questa sua profonda e immutabile persuasione. Ed è pronto a fare quanto può per il paese e per la guerra, in tutte le maniere, se di bisogno c'è. Ma non è decreto divino o dogma di papa il credere che la guerra si faccia soltanto dai militari e che si vinca soltanto col fucile e la schiaba in mano e che tutti debbano egare al fronte anche se non c'è bisogno di loro, anche se non sono aperti alla vita del campo e della trincea, anche se possono giovare di più agli altri e all'Italia ritornando dove sono, lavorando dove possono lavorare, o facendo altre cose che non siano per l'appunto militari e guerresche.

Una guerra, per quanto grave e forte, non può prendere e fermare tutta la vita d'un popolo. Una guerra, per quanto vasta e pericolosa, non ha bisogno di tutti i cittadini atti e portar arme. Una guerra, e specialmente una guerra come quella di oggi, non si vince soltanto sui monti e sui fiumi, di fronte ai soldati nemici, ma si prepara, si aiuta, si combatte e si vince deperito, anche nella solitudine.

Non c'è che qualcuno ha detto una volta, o poco meno, dimenticando a ogni bel sospito, quando si parla e si giudica dei fatti della guerra e del momento. Si dimenticava, a parer mio, parecchi fatti importanti. Prima di tutto che la popolazione italiana supera i trentacinque milioni e i quaranta con gli italiani che vivono fuori d'Italia; e che il paese non è, come si diceva, un milione di soldati. Di questi soldati una parte relativamente piccola può essere impiegata effettivamente, nello stesso momento, sul fronte vero e proprio. Su tutta la linea montagnosa la guerra è fatta dalla artiglieria e dai reparti di alpini: in grandi masse non sono necessarie e sarebbero ingombranti e pericolose. Soltanto nella regione più al sud, e, non tralasciando di pianura ma v'è a ridosso l'altipiano del Carso, dove bisogna procedere col peso di piombo e con prudente lentezza, dopo che l'artiglieria ha sparato energicamente gli ostacoli artigliati.

Non si tratta, come in Russia ed anche in Francia, di piani vasti percorsi da centinaia di strade dove un'avanzata con grosse forze è possibile e, in certe condizioni, necessaria. Tant'è vero che dopo quattro mesi di guerra ci sono stati pochissimi che pur essendo stati sempre nella zona di guerra hanno spinto, soltanto la rotta del cannone a molti chilometri.

La nostra zona di guerra è abbastanza estesa e molti che si danno l'aria o vogliono far credere d'essere al fronte non hanno sentito, neppure al sogno, il puzzo dell'austriaco. Non siamo ancora — e non ci arriveremo mai — al momento disperato della leva in massa, quando tutto un popolo deve offrire tutto quel che possiede, sangue, forza, beni e figlioli, per riscattare un'invasione o per ripulire una disfatta.

Oggi c'è ancora il diritto, mi sembra, di fare quel che meglio si può fare quando non sia evidente il bisogno di cambiare vestito e mestiere e quando non si venga direttamente chiamati. Un esercito non vive separato dal paese. Un esercito, per battere volontari e in buone condizioni, ha bisogno di scettari dietro tutto un altro esercito di civili che prepara quel che è necessario per lui, che continua la vita e l'attività nazionale a sé ed al suo, che cura di produrre nuova ricchezza e nuove armi, che costruisce l'opera del Governo, che media, organizza quella dei privati.

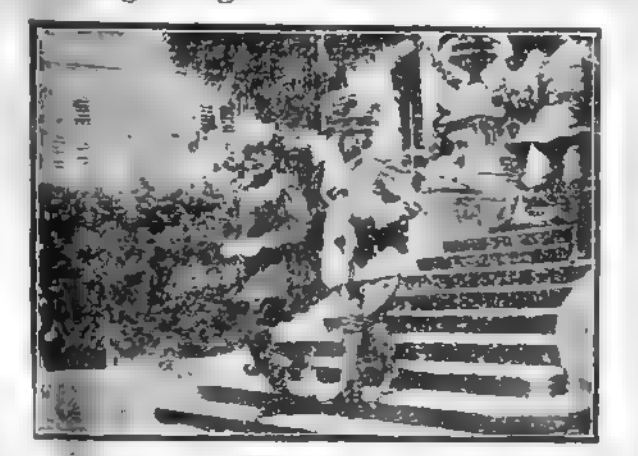
La guerra non può attuarsi d'un tratto tutta l'altra forma e necessità di «bella guerra», per quanto grande e gloriosa sia il compito suo, non può fare a meno di ciò che non è esercito e per lavoro per combattenti e per la famiglia dei partiti. Vi possono essere uomini vestiti in borghese più utili e necessari — anche per i fini stessi della guerra — di certi altri vestiti formalmente di panno grigio-verde.

Ma sembra, e non dubito d'esser del tutto, che le voci levate qua e là contro i cosiddetti «ambasciati» siano piuttosto imbecilli quando non siano l'espressione di rancori partigiani e di cattiverie personali. Prima di tutto non possono chiamarsi imbecilli coloro che non avendo obblighi di sorta e non essendo onorati e richiesti di sostegno dal chiedere nomine o arruolamenti come volontari. «E ambasciati» si chiamano in Francia soltanto quei militari che avendo la possibilità o il dovere di recarsi in prima linea cercano con qualche sottile e qualche protezione di rincarare i loro posti lontani da ogni pericolo. I borghesi che non sono ancora chiamati alle armi o non potrebbero andarci o non hanno voglia di andarci volontariamente — per capircio, per orgoglio, per interesse — non sono e non possono dirsi imbecilli. Neppure se tra loro ci sono alcuni che hanno fatto propaganda, prima, in favore della guerra. Si potrebbe anzi dimostrare, e con eccellenti ragioni, che vi sono tra costoro molti di quelli che hanno non soltanto il diritto ma perfino il dovere di non andare alla guerra — sempre che non vi siano ordini o casi di straordinaria necessità. Ma su questo punto, troppo delicato e interessante per esser visto di corsa, ci fermeremo un'altra volta.

Vien la voglia di proclamare, piuttosto, che parecchi tra quelli che sono andati avrebbero forse fatto meglio, tutto sommato, a non andare. Ci sono tra di loro molti uomini politici che si sono arruolati per ragioni parlamentari ed elettorali, altri per l'ambizione di fare un gesto eroico a somiglianza di certi letterati di comune conoscenza, altri per la paura che gli altri li credessero paurosi: altri per la paura di

GIOVANNI PAPINI

L'ammiraglio Cagni in visita al nostro fronte



L'on. Facchinetti e il discorso Barzilai: il parere del Collegio dei probi-viri

ROMA 2, sera — L'on. Facchinetti, deputato di Rimini, richiesto dalla Agenzia Nazionale della Stampa delle sue impressioni sul discorso dell'on. Barzilai a Napoli, ha così risposto:

«Affermare che Salvatore Barzilai ha detto a Napoli un bel discorso, sarebbe del tutto esagerato, perché la parola sua dentro e fuori dell'aula parlamentare ha sempre il fascino della più completa e magnifica eloquenza.

Rispetto al contenuto della orazione, mi pare soprattutto un appello nobilitante alla concordia degli uomini, un omaggio reso al valore indomito dei nostri soldati, un invito vibrante di fede patriottica.

E per quanto hanno una dubbiazza, in due punti di vista, specialmente, il rivelano le esatte intenzioni del ministro, che in un momento supremo per gli interessi e la vita della patria, ha chiamato a partecipare ai Consigli della Corona: l'uno, l'accanto agli immani sacrifici di ogni genere che impone la guerra, e che non tutti forse misureranno interamente, per quanto almeno occorre alla necessaria preparazione delle armi; l'altro, la insubilità di ingiungere di appello alle preoccupazioni di una pochi uomini di sicura fede, prima che si iniziassero il conflitto.

Mule oggi, e meglio domani, se dovessero creare una specie di monopolio della guerra. Quando i morti per la patria non possono più parlare, ai vivi torneranno assai facili militanti: quindi tutta l'opera nostra deve essere unitaria, nel senso che è la Nazione la quale soffre e combatte.

essere accusati in seguito di contraddizione e di tradimento; altri, infine, per provare sensazione nuova, o per far parte dell'occasione d'un suicidio onorabile e per sfuggire il pericolo di fare in seguito il soldato semplice. E non è senza significato il fatto che il massimo numero di ufficiali volontari si hanno nei reggimenti del genio e dell'artiglieria da fortezza — e che non pochi, dopo aver fatto fuoco e fiamma, hanno fatto di tutto per rimanere ai depositi quando s'è presentato improvvisamente la possibilità di partire davvero per la regione del fuoco. Basti per tutti l'esempio di Gabriello d'Annunzio, addetto a uno stato maggiore, residente a Venezia e dintorni, il quale ha fatto finora la guerra come farebbe un'avventura, o un giuoco: a forza di gite svariate e in aeroplano, o in automobile e in motocicletta. L'altro improvviso che finisce col rimanere lottato anche il e collezionisti di rapidi arruolamenti. Uomini forse a lui e all'arte sua — alla sfaccata della guerra d'armi di no.

Alcuni, dunque, potevano restare a casa e avrebbero fatto meglio anche per gli altri. E non lo dico soltanto io. Ho letto in questi giorni la lettera d'un soldato che parla dello stato d'animo dei soldati. «Ci sentiamo un po' soli», scrive Mario Ferrara all'amico Zagari. «E' stato grave errore quello di molti nostri — nostri ma altri — di abbandonare l'esercizio della loro agitazione pubblica del problema economico e morale, per esser tutti nelle file dell'esercito. Mi par giusto il momento di scrivere l'elogio dell'eroe che non è soltanto, che è rimasto a scrivere, a seguire i movimenti dell'anima nazionale, ad indirizzarla verso nuove vie. Certo, questo non era obbligo di giovanissimi per quanto già esperti in questa difficile arte, ma di quegli uomini già maturi che hanno non poco contribuito a formare la nuova cultura e la nuova scienza. Così vi sono deputati che hanno fatto molto bene ad arruolarsi e se combinate con serio è la prima volta che fan cosa buona ed utile, ma ve ne sono altri ai quali spettava diversa e forse più aspra battaglia... L'esercito guarda al paese, tanto e forse più di quanto questo non guardi a quello, e vorrebbe avere maggior senso di sicurezza, vorrebbe, in una parola, sentirsi ben più sicuro alle spalle... Di tanto in tanto s'avverte invece come un torpore e si teme non si stia incollandosi qualche nuovo veleno. Non c'è nulla di più dannoso di questa ingenuità, di questo timore d'un nemico non dichiarato. Noi abbiamo bisogno di sentirci sicuri. Il solo sui giornali — sui pochi essi che siamo rimasti — e combattenti le antiche e le nuove battaglie. Non pensate che questo possa nuocere al nostro spirito di soldati e noi ne tratteremo maggior vigore e più forte fede».

Ciò che scrive questo soldato è pensato e sentito da moltissimi altri. E molti che prima non si curavano di certe questioni e di certe lettere ora son più attenti e curiosi di prima. Perché la guerra, come tutte le cose grandi, mette in esame tutta la vita e la vita non è tutta la guerra.

La vita d'una nazione in guerra non è tutta nel suo esercito e perché l'esercito sia riuscito e tranquillo non deve esser tutta nell'esercito. C'è posto per tutti: ogni uomo che pensa lavora e si sacrifica è necessario — anche se lontano dal fronte. Perché si senta forte il nostro italiano ed agisca l'italianità e voglia bene a questa terra — ed oggi più che mai.

Il cuore di questi avvenimenti sanguinosi. La numerosa colonia armena di Bucarest è in gran lotta. Le notizie che giungono da Costantinopoli, attraverso la bocca dei pochi fuggiaschi ancora trepidi, sono terribili. I turchi s'ubriacano di sangue, celebrano un fanatico ramadan vermiglio. Non mai tanta allegria straziata di giuristi avvenne dalla caduta di Bisanzio, sotto Costantino XIII, ad oggi. Le stragi ordinarie da Abdul Hamid, il Sultano Rosso, dal 1895 al 1908, sono la facile al paragone dei massacri dei quali si compiacevano al presente i giovani turchi, gli stessi che gridavano ieri: «Turchi, armeni, greci, israeliti, abbracciamoci: noi siamo tutti quanti ottomani, e tutti dinnanzi alla legge».

L'Armenia, già ferita, non è che un immenso carnevale, coronato di foschesime fiamme, tra le quali migliaia d'innocenti periscono della morte più atroce.

Gli uomini uccisi, le case incendiate, le donne che godono il privilegio della bellezza e i bambini feriti trascinati lontani dalle loro terre, divisi tra gli «hanno» del peccato e del bey, e l'«hanno» di una razza. Alla vigilia della fine i giovani turchi sono invasi da una furibonda frenesia di sangue e celebrano il più orgoglioso dei loro ramadan. Talat bey, anima e cuore dei turchi, in una conversazione con un giornalista tedesco, trova naturale la festa. «I turchi», egli dice — sono più orgogliosi dei tedeschi del Belgio: essi salvano la patria dell'Islam».

Grigory Zorahid, il deputato armeno impiccato a Costantinopoli, era notissimo a Bucarest. Glorioso valoroso, sino alla vigilia della guerra aveva goduto gran fama nell'Impero Ottomano. I turchi lo hanno appeso ad una forca, reo di essere armeno.

Nella capitale rumena la lugubre notizia impressiona: spirito colto, uomo di mondo elettissimo, di Grigory Zorahid si conserva in questi salotti ottima impressione.

Per far più bella la festa i giovani turchi hanno sceso dal mucchio e l'hanno appeso su piazza Costantinopoli, tra la gloria selvaggia della folia.

Domani il carnevale che dura da cinque secoli sarà finito, ma un intero popolo sarà anche scomparso, massacrato, ucciso vivo, le donne violentate, i bambini straziati. Il mondo non ha mai assistito a tanta crudeltà.

Entriamo in un caffè a sorvegliare il turco.

Interessante è qui osservare i tedeschi, rimasti a Bucarest. Dinnanzi ai loro occhi di sera, leggono il *Bucarest*

Autunno balcanico

Bucarest cosmopolita - Le stragi armeno - Esaltazione teutonica - Ottimismo fuori luogo - Il ritiro di Fitchett - L'attecchimento di Bratiano - Al confine austro-rumeno

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, settembre

Quando riceverete questa mia lettera, quell'avvenimento avranno cambiato il corso delle acque balcaniche del Danubio? Non è possibile far previsioni: ma l'autunno balcanico accenna alla maturazione di grandi avvenimenti. Finirà forse quella situazione, accolta guerra diplomatica che qui si è combattuta fino ad oggi, per tutte le vie più aperte e più coperte, e comincerà l'attiva, la guerra vera della forza e del sangue, su un terreno dal quale non si possono ancora negare i limiti. Ma la confusione balcanica non dovrebbe essere molto lontana. Se la Germania si decidesse ad effettuare la minacciosa pressione contro la Serbia per calare a Costantinopoli, avremmo su questo terreno vulcanico la giornata decisiva dell'enorme conflitto. Fin da ora gli sguardi di tutta l'Europa si volgono verso l'Oriente. Lotta di diplomazia, quella che si è combattuta finora, intesa, analizzata e guardata nei suoi episodi salienti e nei suoi particolari meno noti. Bucarest è, per questo rispetto, un magnifico punto di osservazione.

Bisogna vivere nella capitale rumena per comprendere le lotte della cancelleria, il lavoro febbrile appoggiato dalle numerose pubblicazioni, perfino delle «dimesse» cinematografiche, che vogliono anche guadagnare il pubblico a questa o a quella causa.

Tutte le razze si trovano a Bucarest a contatto, e, sebbene appartengano tranquilli, la capitale si vive agitata da un torpore senz'armi che è come una prova generale del dramma di domani.

I tedeschi organizzati, irregolarmente dalle loro legazioni, sono forse i più attivi: poco importa d'aver colto la bronza tupa che all'alba, in Piazza St. George, i gemelli e rievoca l'insediamento dei legionari di Tralano nella *Dece fides*. Ed eccoli di contro ai tedeschi e alla loro opera di infiltrazione, italiani che imprecano nei loro sergici dialetti contro i «boches» e i tedeschi agguati di Lucca che ridono del Kaiser e di Francesco Giuseppe e del filogermanico; eccoli turchi che vendono le stramazzate bevande di miglio, singari e sponzatori e spacciatori di frutta, ummerati dalla voce aspra che sembrano ululanti anche quando conversano gradatamente con le loro dame, e numerosi armeni fuggiti alle persecuzioni della loro terra infelice. Tutta questa gente dove ricomparirà nei quartieri eccitanti, poiché Bucarest si divide nettamente in due città: quella del centro che è europea, anzi parigina, e quella dai parterri fuori mano, che è perfettamente orientale, nei suoi «bazar» e i caffè persiani e i mercati, popolati di contadini rumeni dal caratteristico costume nazionale, un lungo camice bianco ricamato di fiori turchini e gialli per gli uomini, di velluto trapunto d'oro e d'argento per le donne.

Scandalo dunque insieme in Cales Griviti, tra il popolo di tutte le nazioni. Entriamo da un venditore di tappeti, di vari, di leggi turchi e persiani, da un armeno.

E' vero, sì, che tra i bulgari è principata ora l'agitazione contro Radovoff gli agrari, nella lotta di una avventura e lato della Duplice, hanno voluto ordini del giorno insistenti sulla neutralità e nella capitale si sono seguiti anche degli arresti di agitatori. Ma avrà un valore l'opera dell'opposizione? Il paese sarà più forte del suo governo? E' permesso dubitare, perché nell'opinione pubblica di questi paesi non bisogna fare gran conto.

Ma vi è qualche cosa di più che ci fa dubitare d'un risanamento del governo bulgaro: è il ritiro di Fitchett, il valoroso capo di Stato Maggiore.

Fitchett è notoriamente italiano: il suo ritiro spontaneo dall'agone politico è

Egli è uno dei più colti e intelligenti militari del Balcani. Al suo attivo esiste una pagina di storia, ignorata sino ad oggi e che è bene mettere in luce perché illumina le condizioni di un popolo. Durante la seconda guerra balcanica (nel illustre personaggio della corte rumena mi racconta l'episodio che egli stesso ha appreso dalla bocca del Fitchett, nei giorni del congresso di Bucarest) il valoroso capo di Stato Maggiore aveva previsto gli avvenimenti, aveva compreso che la Bulgaria si stava cacciando in una avventura disastrosa.

E non solo le aveva compreso allora, ma li aveva compresi prima quando conculgava il generalissimo bulgaro di occupare anzitutto stabilmente la Macedonia, anzi che di dedicare e stanare la armata nella Tracia.

Compiuto era malgrado il primo errore, egli tentò di evitare il secondo in cui si cadde per opera del più alto personaggio di Sofia.

Dopo i primi incidenti di frontiera nella Macedonia ora serba, con i serbi, dopo il primo scambio di fucilate a Balanico tra bulgari e greci, Fitchett comprese che il personaggio in parola all'insaputa dei suoi ministri stava preparando la seconda avventura balcanica.

Vi fu allora un disperato colloquio tra Fitchett e lo Zar Ferdinando: ma a nulla quegli riuscì e la volontà del Re si impose con le conseguenze ben note del trattato di Bucarest del 1913.

Da allora Fitchett fu vanamente del suo paese come un oracolo. Ma era tardi. Fitchett si è oggi ritirato dalla scena del nuovo dramma. Che avverrà? Quando il Cincinotto bulgaro, unico no-

teggiano, il Zine, che è compendio delle tendenze, lavoro numerotissimo, pubblicato dai fogli di Berlino e di Vienna. A tratti essi balzano sulla sedia, battendo la palma sinistra incaricando l'altra, e gridano: «Unglaublich...».

«Gli inglesi, non meravigliati adatti degli innocenti italiani in Adriatico, ne assembrano il comando delle navi».

«Il generale Cadorna lascerà presto il comando degli eserciti italiani».

«Egli ha già chiesto ripetutamente al Re di essere onorato dall'ufficio, ma è rimasto sino ad ora solo dietro vive insistenze».

Incredibile; ma il tedesco lettore crede a gongola, ordina un altro gran boccale di cervogia e continua ad essere convinto che le cose di Germania e dell'Alleanza procedano meravigliosamente.

Purtroppo questa esaltazione tedesca deriva anche dal fatto che la diplomazia degli Imperi centrali ha ottenuto finora su questo terreno balcanico successi non di piccolo conto, battendo l'avversaria. Deriva soprattutto dall'atteggiamento bulgaro con certo favorevole alla Quadruplice.

L'accordo austro-bulgaro è un fatto compiuto ed è inutile arrestarsi ad esso e al ma che dai commenti dei giornali rumeni passano per telegrammi — a titolo di semplice curiosità — alla stampa di Bucarest.

A quest'ora si è effettuata ufficialmente, da parte delle autorità ottomane, la ritirata del confine turco-bulgaro.

Fin dal 1913 la Bulgaria desiderava queste terre ora ottenute per non aver disgiunta la sua ferrovia del porto di Debe Agac. Essa aveva troppe volte fatto intendere che non sarebbe entrata in guerra a qualsiasi prezzo.

La Turchia ha però gradatamente ceduto alle aspirazioni bulgare spontanee della Germania, la quale lavora ed ha quotidianamente lavorato a conquistare il governo di Sofia. A Costantinopoli si è considerata la situazione e ci si è detti meglio a donare quel che potrebbe esserci tutto.

Se pertanto l'accordo turco-bulgaro non ha un vero valore militare e lascia alla Bulgaria libertà di intenti e di azione verso l'Impero ottomano, esso testimonia della buona armonia tra Sofia e Berlino.

Però dunque strano che nel di ottimismo ancora a presentare Sofia a Sofia, se chiaro è ormai che il governo di questo paese troverà sempre appigli per essere inacidito dalle commoventi serbe e se più chiaro è che tra governo bulgaro e governo tedesco non è improbabile siano già passati accordi atti a frustrare ogni tentativo della Quadruplice.

Non mai si riesce a comprendere la ragione di una simile ottimismo, insabbiata. Si sa che la Serbia, si appoggi alla Romania, che è terreno ancor fertile per noi, perché non la si abbandoni tra gli austro-tedeschi ed i bulgari: ecco quello che bisogna fare: ma bando a tutte le tergiversazioni e le illusioni.

E' vero, sì, che tra i bulgari è principata ora l'agitazione contro Radovoff gli agrari, nella lotta di una avventura e lato della Duplice, hanno voluto ordini del giorno insistenti sulla neutralità e nella capitale si sono seguiti anche degli arresti di agitatori.

Ma avrà un valore l'opera dell'opposizione? Il paese sarà più forte del suo governo? E' permesso dubitare, perché nell'opinione pubblica di questi paesi non bisogna fare gran conto.

Ma vi è qualche cosa di più che ci fa dubitare d'un risanamento del governo bulgaro: è il ritiro di Fitchett, il valoroso capo di Stato Maggiore.

Fitchett è notoriamente italiano: il suo ritiro spontaneo dall'agone politico è

Egli è uno dei più colti e intelligenti militari del Balcani. Al suo attivo esiste una pagina di storia, ignorata sino ad oggi e che è bene mettere in luce perché illumina le condizioni di un popolo. Durante la seconda guerra balcanica (nel illustre personaggio della corte rumena mi racconta l'episodio che egli stesso ha appreso dalla bocca del Fitchett, nei giorni del congresso di Bucarest) il valoroso capo di Stato Maggiore aveva previsto gli avvenimenti, aveva compreso che la Bulgaria si stava cacciando in una avventura disastrosa.

E non solo le aveva compreso allora, ma li aveva compresi prima quando conculgava il generalissimo bulgaro di occupare anzitutto stabilmente la Macedonia, anzi che di dedicare e stanare la armata nella Tracia.

Compiuto era malgrado il primo errore, egli tentò di evitare il secondo in cui si cadde per opera del più alto personaggio di Sofia.

teggiano, il Zine, che è compendio delle tendenze, lavoro numerotissimo, pubblicato dai fogli di Berlino e di Vienna. A tratti essi balzano sulla sedia, battendo la palma sinistra incaricando l'altra, e gridano: «Unglaublich...».

«Gli inglesi, non meravigliati adatti degli innocenti italiani in Adriatico, ne assembrano il comando delle navi».

«Il generale Cadorna lascerà presto il comando degli eserciti italiani».

«Egli ha già chiesto ripetutamente al Re di essere onorato dall'ufficio, ma è rimasto sino ad ora solo dietro vive insistenze».

Incredibile; ma il tedesco lettore crede a gongola, ordina un altro gran boccale di cervogia e continua ad essere convinto che le cose di Germania e dell'Alleanza procedano meravigliosamente.

Purtroppo questa esaltazione tedesca deriva anche dal fatto che la diplomazia degli Imperi centrali ha ottenuto finora su questo terreno balcanico successi non di piccolo conto, battendo l'avversaria. Deriva soprattutto dall'atteggiamento bulgaro con certo favorevole alla Quadruplice.

L'accordo austro-bulgaro è un fatto compiuto ed è inutile arrestarsi ad esso e al ma che dai commenti dei giornali rumeni passano per telegrammi — a titolo di semplice curiosità — alla stampa di Bucarest.

A quest'ora si è effettuata ufficialmente, da parte delle autorità ottomane, la ritirata del confine turco-bulgaro.

Fin dal 1913 la Bulgaria desiderava queste terre ora ottenute per non aver disgiunta la sua ferrovia del porto di Debe Agac. Essa aveva troppe volte fatto intendere che non sarebbe entrata in guerra a qualsiasi prezzo.

La Turchia ha però gradatamente ceduto alle aspirazioni bulgare spontanee della Germania, la quale lavora ed ha quotidianamente lavorato a conquistare il governo di Sofia. A Costantinopoli si è considerata la situazione e ci si è detti meglio a donare quel che potrebbe esserci tutto.

Se pertanto l'accordo turco-bulgaro non ha un vero valore militare e lascia alla Bulgaria libertà di intenti e di azione verso l'Impero ottomano, esso testimonia della buona armonia tra Sofia e Berlino.

Però dunque strano che nel di ottimismo ancora a presentare Sofia a Sofia, se chiaro è ormai che il governo di questo paese troverà sempre appigli per essere inacidito dalle commoventi serbe e se più chiaro è che tra governo bulgaro e governo tedesco non è improbabile siano già passati accordi atti a frustrare ogni tentativo della Quadruplice.

Non mai si riesce a comprendere la ragione di una simile ottimismo, insabbiata. Si sa che la Serbia, si appoggi alla Romania, che è terreno ancor fertile per noi, perché non la si abbandoni tra gli austro-tedeschi ed i bulgari: ecco quello che bisogna fare: ma bando a tutte le tergiversazioni e le illusioni.

E' vero, sì, che tra i bulgari è principata ora l'agitazione contro Radovoff gli agrari, nella lotta di una avventura e lato della Duplice, hanno voluto ordini del giorno insistenti sulla neutralità e nella capitale si sono seguiti anche degli arresti di agitatori.

Ma avrà un valore l'opera dell'opposizione? Il paese sarà più forte del suo governo? E' permesso dubitare, perché nell'opinione pubblica di questi paesi non bisogna fare gran conto.

Ma vi è qualche cosa di più che ci fa dubitare d'un risanamento del governo bulgaro: è il ritiro di Fitchett, il valoroso capo di Stato Maggiore.

Fitchett è notoriamente italiano: il suo ritiro spontaneo dall'agone politico è

Egli è uno dei più colti e intelligenti militari del Balcani. Al suo attivo esiste una pagina di storia, ignorata sino ad oggi e che è bene mettere in luce perché illumina le condizioni di un popolo. Durante la seconda guerra balcanica (nel illustre personaggio della corte rumena mi racconta l'episodio che egli stesso ha appreso dalla bocca del Fitchett, nei giorni del congresso di Bucarest) il valoroso capo di Stato Maggiore aveva previsto gli avvenimenti, aveva compreso che la Bulgaria si stava cacciando in una avventura disastrosa.

E non solo le aveva compreso allora, ma li aveva compresi prima quando conculgava il generalissimo bulgaro di occupare anzitutto stabilmente la Macedonia, anzi che di dedicare e stanare la armata nella Tracia.

Compiuto era malgrado il primo errore, egli tentò di evitare il secondo in cui si cadde per opera del più alto personaggio di Sofia.

Dopo i primi incidenti di frontiera nella Macedonia ora serba, con i serbi, dopo il primo scambio di fucilate a Balanico tra bulgari e greci, Fitchett comprese che il personaggio in parola all'insaputa dei suoi ministri stava preparando la seconda avventura balcanica.

**Mentre la Bulgaria sta per compiere mosse irreparabili
nelle capitali dell'Intesa si pensa a neutralizzarne l'azione**

L'arciduca ereditario d'Austria

visita il fronte italiano
(Mostra aerea paritipica).
 L'ORAIO 2, ore 0,30 (D. E.). — Si leggono
 questi particolari sulla sala della scuola.

un creditario d'Austria al fronte italiano. Si
perino esattamente per ordine dell'imperatore.

Depo aver ispezionato le fortezze di Tre-
vi e di Riva si recò in Larnina ove fu pre-
sentato alle truppe. Il "Correspondent" di
New York dice che l'ambasciatore conferì in questa
occasione la croce al merito di prima classe
ad un capitano. L'ambasciatore si recò nel ter-
ritorio del 14. dell'anno scorso, e fu a Tre-

Elogi alla flotta italiana
In un giornale berlinese

ZIRINGO 3, ore 0,90 (D. B.) — Il capitano **Parvus** sul **Berliner Tagelicht** della rinfasciata della **Benedetto Brin** che era dovuta probabilmente all'ammorbimento delle polveri, almeno a giudicare dalle circostanze che l'accadde. **E sarebbe** — aggiunge — del tutto fuori posto se dal caso della **Benedetto Brin** si volesse trarre un mi-

Interessanti note tedesche
sulla grande battaglia di Francia

ZURIGO 2 ore 34. — La battaglia ad occidente continua. Sulla linea viennese si ha una marcia delle unità della Wehrmacht tedesche, e da giorno in giorno si

Sullo sfondo, al nord, un movimento enorme: giganteschi treni con carri e vagoni con una lunghezza di centinaia di metri.

Un treno automobile trasporta altri rinforzi. Le macchine poderose trasportino a gronda da 20 a 25 uomini. Le vie qui più isolate di Sicilia pronti innanzi agli occhi combattitori.

Un bombardamento ininterrotto dura da parecchi giorni. La battaglia continua (i cessati non sono ancora finiti, non sono ancora respinti). Occorre ancora ributtare il nemico. *

Qualche corrispondente di giornale tedesco attribuisce al vento il successo degli inglesi. L'invito della *Aeromarine Force* *Zrinyi* dice che il vento che soffiava in direzione dei tedeschi portava contro di loro nubi ideali di gas soffocanti. Il colonnello Gerdie sul *Vormarsch* scrive che gli attacchi franco-inglesi sono avvenuti appena ora malgrado fossero stati annullati.

Quanto al consumo di munizioni dei franco-inglesi bisogna notare che l'attacco col fuoco delle artiglierie è durato 50 ore e

In certi punti uno a. S. Sicco secondo il critico del *Forer* ogni cannone pesante impiegato nell'azione ha sparato mille colpi, uno ogni tre o quattro minuti. Invece quelli di calibro medio sparano solo due o tre volte. Anche il critico del *Forer* ha l'impressione che questa volta si tratti di attacchi seri attuati allo scopo di scuotere e sfondare in qualche punto la linea tedesca. «Dobbiamo essere precisi»,

... conclude — ad ampia punta di lancia.
Data l'estensione del fronte le truppe im-
piantate nei due settori di battaglia debbo-
no essere almeno composte di sedici a
venti corpi d'armata.

L'invito speciale del Lokai Anzelter co-
si parla della tremenda furia della lotta.

« Gli inglesi si lanciano all'assalto come
belve accanite. Le fucilate furiose. Le pic-
che... »

shietare delle mitragliatrici, il rombo profondo dei cannoni, o una orchestra, una processione che lascia grida, sferza, tuono, rombo, urlo. Le granaie volano attorno mentre la lotta corpo a corpo si svolge selvaggia.

zio e mostrarsi dalle sue truppe ha cominciato che gli alleati attuali furono i più gravi e i più umili benche' dato il modo di lotta dell'assaltatore quasi possa contare di mantenere qualche successo locale e susseguirsi. Questi successi furono strappati pezzo per pezzo, al nostro nemico e se i francesi vogliono ritenere, ritenano pure

**Come la Francia adopera
il suo aspenzio**
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.) — Molti ingegneri, secondo quanto annuncia il *M*

Tutti gli stock sequestrati nei depositi e nelle fabbriche d'assenso, sono stati raccolti in grandi officine, che forniscono

l'alcool speciale adoperato per la manipolazione delle pelli e del cotone Yulminante. L'alcool fabbricato viene spedito alle officine di guerra. Così trasformato il liquido vietato alle ugole francesi, viene riservato ai tedeschi.

Quarta edizione

Un "ultimatum" di 24 ore della Russia alla Bulgaria

Lo sbarco degli alleati a Salonico in via d'attuazione

Un termine di 24 ore concesso alla Bulgaria per allontanare gli ufficiali tedeschi

PETROGRADO 3, matt. — Il ministro russo a Sofia è stato incaricato di consegnare senza indugio al presidente del consiglio bulgaro Radokoff la seguente nota:

I fatti che avvengono in questo momento in Bulgaria attestano la risoluzione definitiva del governo di Sofia di rimanere inerte in faccia alla sorte del paese nelle mani della Germania. La presenza di ufficiali tedeschi e austriaci al ministero della guerra e presso lo Stato Maggiore dell'esercito, la concentrazione di truppe nella zona limitrofa alla Serbia, il feroce saccheggio finanziario e materiale dei nostri nemici dal gabinetto di Sofia, non lasciano più dubbio circa le scoppe premeditate con i preparativi militari dell'attuale governo bulgaro.

La potenza dell'intesa che preserva a cuore l'attuazione delle aspirazioni del popolo bulgaro, hanno a più riprese avvertito Radokoff che qualsiasi atto ostile contro la Serbia sarebbe considerato come diretto contro la stessa potenza dell'intesa: la condanna prodotta dal capo gabinetto bulgaro in risposta a questi avvertimenti sono contraddette dai fatti.

Il rappresentante della Russia legittima alla Bulgaria dall'imperatore ricorda che una liberazione dal giogo turco, non può sanzionarsi con la sua presenza i preparativi d'aggressione fratricida contro il popolo slavo e albanese.

Il ministro di Russia riceverà quindi l'ordine di lasciare la Bulgaria con tutto il personale di legazione e i consoli se nel termine di 24 ore il governo bulgaro non le rompa apertamente con i nemici della causa slava e della Russia e non proceda all'immmediato allontanamento degli ufficiali appartenenti all'esercito degli stati che si trovano in guerra con le potenze dell'intesa.

La rottura dei negoziati fra la Bulgaria e l'Intesa

Lo sbarco in via d'attuazione

PARIGI 3, sera. — Il "Temps" annunzia che la Quadruplice Intesa ha rifiutato al governo greco che le proposte fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenere la cooperazione contro la Turchia sono rifiutate.

Lo sbarco franco-inglese a Salonico è in via d'attuazione. (Stefani)

Il contegno della Grecia getta l'allarme nella stampa tedesca

ZURIGO 3, ore 21. — (Vice R.) Il contegno della Grecia continua ad essere misterioso, secondo quanto telegrafica il corrispondente da Costantinopoli della Frankfurter Zeitung.

Prima dell'ultimatum, un passo dell'Austria a Bucarest

Un treno serbo trattenuto

PARIGI 3, sera. — Secondo un telegramma da Colonia, via Amsterdam, la Austria si è decisa a varare alla Romania un ultimatum redatto in termini ostili, ma fissante un breve limite di tempo per la risposta, chiedendo il libero transito delle munizioni destinate alla Turchia. Il telegramma aggiunge che la Germania si appresta in una risposta della Romania soddisfacente.

La notizia si è diffusa con rapidità, ma senza conferme quando si è pervenuto a Parigi a questo proposito. Intanto, abbiamo oggi un gruppo di informazioni bulgare dimostrando che la mobilitazione greca, il mutato atteggiamento della diplomazia della Quadruplice non modificano lo stato di spirito di Re Ferdinando di Coburgo.

Tutti i giornali bulgari di questi ultimi giorni ripetono in coro un loro articolo la grida dell'armata del cittadino contro la Serbia.

Il giornale ufficiale Neupak, organo di Dobri Petkov, dichiara:

«Da quando le due linee fortificate nel fronte russo poterono essere spazzate dal Fucile del Kaiser, non c'è più nessun dubbio che anche la Serbia sarà schiacciata. Noi attendiamo quindi l'occasione per essere pronti a respingere l'insurrezione nazionale. Una ragione elementare impone di dar forma di spaurite alla causa comune germano-bulgara. La Bulgaria come nemica dell'Impero austro-tedesco e degli eserciti austro-tedeschi.

La situazione sopraesposta in certi circoli qui a Parigi, circa una funzione efficace dell'opposizione bulgara, perdono ogni sua ragione di essere. Tutti i capi dell'opposizione alla guerra, secondo il corrispondente "Le Journal", si sono schierati pubblicamente a favore del Governo. Roli Stambolovski, il capo del partito agrario, rifiuto di inchinarsi a venne arrestato e imprigionato, nel pretorio di un ospedale, ruscio edito dal suo partito e diffuso a migliaia di copie nella via dei richiami. Vuchkov, capo del partito popolare, conferma le sue precedenti dichiarazioni circa la necessità dell'unione con l'intesa.

L'ufficiale Narodni Prava pubblicò un comunicato ufficiale, dichiarando che la Bulgaria è esente dalla neutralità della Grecia e della Romania. Tutta la stampa riproduce ora questo comunicato.

Il corrispondente da Sofia del Matin e del Journal annunziano che il comandante in capo dell'esercito di Sofia, il generale Radokoff, ha preso la decisione delle ferrovie del paese.

Il nuovo addetto militare ad Atene è giunto a Sofia, portando istruzioni particolarmente circa l'evacuazione delle ostilità contro la Serbia.

Necessità di azione immediata

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 3, sera (T. B.) — Ricordavamo giorni sono, per informazioni nostre che oggi hanno la conferma nel telegramma che giungeva da Petrogrado, come la Russia fra le potenze dell'intesa, a prima che l'Italia entrasse nel conflitto, ma alla quella che vide più chiaramente nel gioco balcanico, consigliando maggior fermezza e ponendo in guardia gli amici contro le illusioni che apparivano da essi allorché la guerra si aprì. L'Italia, per quanto ci consta, ha fatto il suo dovere. Dichiarata la guerra e spogliata di quei legami di rinvio che le erano imposti dalla specialissima sua condizione di grande potenza neutrale, essa portò un prezioso contributo di attività e di energia all'opera diplomatica della Quadruplice. Da allora si può dire che la forte ripresa delle trattative che portò alla consegna della nota collettiva alla Serbia, alla Grecia e alla Bulgaria.

La vicenda attraverso la quale la Grecia è passata dal governo imperioso di Giannaris a quello di Venizelos, sono nella mente di tutti. La Quadruplice, intanto, questo risultato apprezzabile ha ottenuto: di cementare la solidarietà della Grecia con la Serbia minacciata da un doppio attacco, paralizzando il colpo di audacia meditato a Sofia. Ora si tratta di agire prontamente per dar valore alla alleanza serbo-greca e per prevenire l'aggressione bulgara.

È una necessità intuitiva che il più grave danno alla sollecita preparazione bellica è venuto appunto dalla refrattarietà di qualche ambiente politico a spogliarsi di tutto l'ingombrante armamentario della politica umanitaria e tradizionale.

Certe resistenze che sorprendono il pubblico innocente, pur nelle strette attuali, discendono per via diretta dall'abito mentale acquisito da cinquant'anni di carriere lontane alle formule predilette del tribunale di piazza e di parlamento. Bisognerebbe però che tutti si persuadano, benché sia troppo tardi, che la Bulgaria deve essere considerata ed è considerata come perduta per la causa degli alleati; e che quindi agire in conformità, se anche una speranza rimanesse di ridurci a miglior consiglio. È evidente che un'azione risoluta è in corso. Fatto, come appare, lo sbarco immediato a Salonico o altrove delle truppe alleate, esso avrebbe una ripercussione incontestabilmente più pronta e decisiva degli ultimi conati dell'azione diplomatica a Sofia. L'accordo con la Grecia, si afferma, è perfetto. Lo sbarco è deciso. Convien quindi attendere l'ora.

Per alcuni giorni la mobilitazione bulgara sarà completa ed è presumibile che si intensificherà contemporaneamente sul due fronti, a Nord per parte degli austro-tedeschi, a sud-est per parte dei bulgari, le operazioni contro la Serbia. Le proteste della Bulgaria e le sue minacce non hanno alcun valore, tendono a guadagnare tempo. Gli ufficiali tedeschi che non sono a Sofia, sono in Bulgaria, con le truppe inviate alla frontiera, e il generaleissimo Savoff pare in viaggio per il gran quartier generale tedesco, evidentemente non in lotta di piacere. Savoff in un primo momento si disse convinto che la preparazione germanica avrebbe avuto il sopravvento, poi cambiò parere: dopo l'entrata in guerra dell'Italia, e sostanzialmente, in una serie di articoli comparso in un giornale russo (Sofia), la convenienza della Bulgaria, anche dal punto di vista militare, di schierarsi con la Quadruplice è contro gli austro-tedeschi. Ma egli è soprattutto soldato.

Il governo lo ha mandato ad egli ha obbedito, tanto più che si tratterebbe di prendersi la rivincita contro la Serbia. Il suo viaggio al campo tedesco, non compreso nella serie di esenzioni date dal governo bulgaro, ha la sua importanza come indicio della mobilità della decisione presa dal Re e avallata completamente dal ministro Radokoff. Il patto bulgaro-turco-tedesco suppone la guerra ed è tanto vero che i turchi si rifiutano di apporre la firma al famoso accordo per la cessione della ferrovia Adrianopoli-Dele Agaz prima che il decreto di mobilitazione dell'esercito bulgaro fosse regolarmente affisso per la via di Sofia. La cessione della ferrovia e dei territori annessi avverrà il 10 ottobre e cioè a mobilitazione appena compiuta, ed è lecito attendersi per quel tempo l'entrata in guerra della Bulgaria.

Non vi è tempo da perdere, ogni indugio è un vantaggio perduto. La Quadruplice deve agire immediatamente e non può vincere e salvare per sempre e col minor sacrificio il problema balcanico così strettamente connesso a quello della Turchia e agli altri più generali della guerra europea. Non ci tratta soltanto di la via di un ultimatum, come sembra, ma per essere inviato alla Bulgaria, per deciderla e una risposta che ne precisi in modo definitivo le attitudini ma di dare corso a quelle operazioni, le quali consentano, nel caso previsto di una negativa bulgara alle soddisfazioni chieste, di appoggiare con le armi e senza ritardo la buona ragione degli alleati.

L'accordo è perfetto fra la Grecia e la Quadruplice

Il gen. Hamilton a Salonico

ROMA 3, sera. — L'accordo fra la Quadruplice e la Grecia, che tutti si attendono, è raggiunto in tutte le sue parti. Tutto vero che non è più un indugio per nessuno che ufficiali inglesi e francesi siano su alcune cose della cosa italiana procedendo ai lavori di preparazione per le operazioni di sbarco, di guisa che, ad una circostanza imprevista, le negoziazioni diplomatiche non ostacolano né ritardano l'azione militare.

In Grecia si viene a stabilire il principio che gli eserciti alleati sono destinati a sbarcare per cooperare insieme all'esercito ellenico contro la Bulgaria. Lo sbarco è da intendersi un episodio necessario nelle linee generali dell'azione bellica, mentre che ad Atene non si potrebbe considerare favorevolmente uno sbarco che avesse obiettivi più politici che schiettamente militari.

Quella convinzione deve però essere eliminata dal fatto poiché, come ieri vi telegrafai e come per mille segni si conferma, non rimane dubbio che la Bulgaria, trascinata dalla corte, dai tedeschi e dai bulgari tedeschi, sta per attaccare la Serbia in coincidenza con gli eserciti austro-tedeschi che si vanno spingendo sul Danubio.

A tale proposito la Tribuna ha da Atena che il comandante in capo delle forze alleate al Dardaneli, generale Hamilton, è arrivato ieri l'altro a Salonico col l'incarico affidogli dalla potenza della Quadruplice di apprestare le condizioni necessarie per lo sbarco delle forze alleate in Grecia e per assicurare, nello stesso tempo, il governo greco sulla portata dell'azione.

Il generale Hamilton, arrivato da alcuni giorni a Salonico, ha però dichiarato di non avere alcuna missione ufficiale. Egli è ripartito in giornata per assistere al concentramento delle forze.

Nuove impressioni francesi sull'azione degli alleati

PARIGI 3, sera (M. G.) — Sulla situazione balcanica e specialmente sull'atteggiamento della Bulgaria l'ufficio "Petit Parisien" di oggi pubblica una breve nota nella quale fra l'altro si legge:

Allorché Guglielmo II e Francesco Giuseppe avevano giudicato essere giunta l'ora dell'attacco, essi darono il segnale e la truppa di Ferdinando si gettarono sui serbi.

Se a questo momento di importazioni piace di fare del suo regno una provincia germanica, pedoniamolo, ma la Quadruplice intesa non può tollerare che egli metta il suo esercito a disposizione dei suoi imperi centrali.

Quando queste poche righe vedranno la luce, è probabile che egli avrà ricevuto l'ultimo avvertimento. Ciò non consista più nella consegna di una nota, ma sarà costituito dalla spedizione delle truppe franco-inglesi sul litorale del Egeo in prossimità della frontiera del suo regno.

Primo avvisaglio alla frontiera

La mobilitazione bulgara

PARIGI 3, sera (M. G.) — I giornali ricorrono da Nisch.

Siamo in attesa di grandi avvenimenti. Misure decisive sono state minuziosamente prese dall'alto comando serbo e numerose truppe si sono portate verso la frontiera. Qualche colpo di fanteria è stato già tirato presso Pirov da parte dei bulgari, ma le truppe serbe non hanno risposto.

La mobilitazione bulgara nella campagna si effettua senza entusiasmo e i riservisti dovranno rispondere in ritardo alla chiamata. Però le manifestazioni germaniche continuano a verificarsi giorno e notte a Sofia. I manifestanti hanno scelto quale loro teatro il quartiere delle legazioni. Le comunicazioni telegrafiche e la circolazione dei treni fra Sofia e Bulgaria sono arretrate. La Serbia ha chiesto dell'aiuto pronto ed efficace delle potenze alleate, per sbarrare il passo agli austro-tedeschi verso Costantinopoli.

Il giornale "La Patria" di Atene pubblica:

«Se la Bulgaria ottiene lo schiacciamento della Serbia potrà realizzare un notevole ingrandimento di territorio e ciò ottenere: lo il resto della Macedonia bulgara, non contestato dopo il trattato del 1913, 2.º tutta la zona contestata, 3.º tutta la zona serba non contestata. La linea Nisch-Pirov dell'antico territorio serbo, la Bulgaria si accrescerà per conseguenza del cinquantacinque per cento in rapporto alle due dimensioni attuali e formerà uno stato di duecentomila chilometri quadrati e con 8 milioni di anime. E' nostro dovere di prevenire la nazione greca che se lo schiacciamento della Serbia si realizzasse, la Grecia si troverebbe di fronte alla Bulgaria nell'identica inferiorità nella quale si trovava cinque anni fa, di fronte alla Bulgaria.

Mandano poi da Gheova al "Journal":

Secondo un dispaccio da Bucarest alla "Vossische Zeitung" la politica rumena nel momento attuale non subirà modificazioni.

Piccole azioni nel Trentino

Un attacco respinto presso Tolmino

Il comunicato ufficiale

ROMA 3, ore 21. — Il comunicato ufficiale del comando italiano nel Trentino, dice che le imprese compiute dalle truppe italiane sul Carso non si contano più. Dal colonnello il quale nell'aspra mischia impugnò la bandiera, si pone alla testa del suo reggimento e cade travolto dai proiettili, sino al semplice fantacino, tutti fecero il loro dovere. Le compagnie che avevano perduto gli ufficiali e non avevano che capi graduati, tennero fermo per giorni nelle loro trincee, e sotto un fuoco infernale, senza scoraggiarsi mai. Una grossa unità, esposta dalla fatica, dopo il combattimento ebbe ordine di cedere il posto a truppe fresche, e domandò di rimanere in trincea fino al termine del suo compito e al raggiungimento dell'obiettivo.

La corrispondenza dei prigionieri

ROMA 3, ore 20. — In seguito ad attivo pratico condotto dalla Croce Rossa austro-ungarica la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. Emilio Maroni, informa che ha ottenuto che i pochi prigionieri italiani possano scrivere quattro volte al mese la loro lettera, come fu praticato finora. Si raccomanda però di essere brevi nella corrispondenza per evitare che la censura austriaca ceda quella più lunga.

Nuova nota tedesca per l'Arabia

NEW YORK 3, sera. — L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di stato una nuova nota riguardante l'Arabia che si assicura offra la base per ragionare favorevolmente la questione.

Il giornale "La Patria" di Atene pubblica:

«Se la Bulgaria ottiene lo schiacciamento della Serbia potrà realizzare un notevole ingrandimento di territorio e ciò ottenere: lo il resto della Macedonia bulgara, non contestato dopo il trattato del 1913, 2.º tutta la zona contestata, 3.º tutta la zona serba non contestata. La linea Nisch-Pirov dell'antico territorio serbo, la Bulgaria si accrescerà per conseguenza del cinquantacinque per cento in rapporto alle due dimensioni attuali e formerà uno stato di duecentomila chilometri quadrati e con 8 milioni di anime. E' nostro dovere di prevenire la nazione greca che se lo schiacciamento della Serbia si realizzasse, la Grecia si troverebbe di fronte alla Bulgaria nell'identica inferiorità nella quale si trovava cinque anni fa, di fronte alla Bulgaria.

Mandano poi da Gheova al "Journal":

Secondo un dispaccio da Bucarest alla "Vossische Zeitung" la politica rumena nel momento attuale non subirà modificazioni.

L'eroismo delle truppe italiane sull'altipiano carsico

ZURIGO 3, sera. — L'invito speciale della Gazzetta del Lussemburgo sul teatro italiano della guerra, dice che le imprese compiute dalle truppe italiane sul Carso non si contano più. Dal colonnello il quale nell'aspra mischia impugnò la bandiera, si pone alla testa del suo reggimento e cade travolto dai proiettili, sino al semplice fantacino, tutti fecero il loro dovere. Le compagnie che avevano perduto gli ufficiali e non avevano che capi graduati, tennero fermo per giorni nelle loro trincee, e sotto un fuoco infernale, senza scoraggiarsi mai. Una grossa unità, esposta dalla fatica, dopo il combattimento ebbe ordine di cedere il posto a truppe fresche, e domandò di rimanere in trincea fino al termine del suo compito e al raggiungimento dell'obiettivo.

La corrispondenza dei prigionieri

ROMA 3, ore 20. — In seguito ad attivo pratico condotto dalla Croce Rossa austro-ungarica la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. Emilio Maroni, informa che ha ottenuto che i pochi prigionieri italiani possano scrivere quattro volte al mese la loro lettera, come fu praticato finora. Si raccomanda però di essere brevi nella corrispondenza per evitare che la censura austriaca ceda quella più lunga.

Nuova nota tedesca per l'Arabia

NEW YORK 3, sera. — L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di stato una nuova nota riguardante l'Arabia che si assicura offra la base per ragionare favorevolmente la questione.

Con l'armata d'Oriente sotto il tiro delle artiglierie turche

(Dal nostro inviato speciale)

La vigilia al campo

Ultima Penisola di Gallipoli, settembre.
Nel campo francese una trionfale ha esultato l'addio. Sublime dalla città di Ite, un popolo di uomini è uscito: carri carichi di dardi si allungano per la strada dell'acqua: i cannoni accendono le loro cucine. Gli uomini giungono al campo come a un campo di battaglia. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose.

La vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose.

La vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose. E' una vigilia di guerra. Gli uomini si affrettano a fare le loro cose.

La tomba di Sedat Bahr

Ecco appunto la sepoltura di uno di essi: è stata scelta questa notte da una pallida luna, al suo posto di vedetta, alla trincea. Un mulo ha trasportato fin qui il suo corpo. Il picchietto regolamentare, una croce bianca, un nome ed è tutto. Se fosse morto laggiù, a Lemnos, in seguito ad una ferita, avrebbe avuto una bara di legno bianco, ma qui a Sedat-Bahr si riposa in piena terra: il corredo è troppo leggero per i feriti.

Nel fossato di Kereves-Déré

La sola maniera quasi sicura per recarsi dal covo Halls a Kereves-Déré, è ancora di camminare al fondo del condotto che riscalda fra loro le trincee. La strada è monotona e sembra lunga. Il paesaggio è limitato da due muri di terra e da un pezzo di cielo sopra la testa. E' questo pezzo di cielo visibile lungo il condotto, nel passaggio pericoloso, si sprigiona sotto qualche forata o si annovera di un tetto di tronchi di quercia.

Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo

Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo. Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo. Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo. Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo.

Verso le trincee

Così sole che si leva a dorare le creste della penisola ecco tornare il caldo e la polvere e le nubi di mosche azzurre che volano attorno agli uomini ed alle donne. Il braccio di mare che si separa dalla costa d'Asia brilla di mille diamanti; la natura ha voluto una scena meravigliosa per il grande dramma che si svolge da sei mesi.

Il Congresso della psico

Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico.

L'infermiera in cucina

L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina.

Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti.

Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti.

Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti. Un corpo di volontari israeliti.

La guerra ed il paese

Che la guerra non sia facile, è tale una constatazione che non può sorprendere a tanto meno turbare quanti hanno potuto seguire, e non da questi mesi, la preparazione austriaca contro l'Italia: preparazione che ha consentito all'Austria, pur essendo impegnata su altri fronti e nonostante la nostra avanzata nel suo territorio militare, di schierare rapidamente considerevole parte del suo esercito su potenti linee difensive occupando con artiglierie pesanti, ove non erano sufficienti le fortificazioni, e servendosi all'occorrenza di aerei già fatti e di mezzi già consegnati.

Che la guerra non sia facile, è tale una constatazione che non può sorprendere a tanto meno turbare quanti hanno potuto seguire, e non da questi mesi, la preparazione austriaca contro l'Italia: preparazione che ha consentito all'Austria, pur essendo impegnata su altri fronti e nonostante la nostra avanzata nel suo territorio militare, di schierare rapidamente considerevole parte del suo esercito su potenti linee difensive occupando con artiglierie pesanti, ove non erano sufficienti le fortificazioni, e servendosi all'occorrenza di aerei già fatti e di mezzi già consegnati.

Il gas asfissianti

Il gas asfissianti. Il gas asfissianti. Il gas asfissianti. Il gas asfissianti.

Il Congresso della psico

Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico.

L'infermiera in cucina

L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina. L'infermiera in cucina.

Il Congresso della psico

Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico.

Il Congresso della psico

Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico. Il Congresso della psico.

Il primo ponte lanciato dagli italiani sull'Isonzo



¹ Disastrosa incendio in una miniera di zolfo

PALERMO. 3 ore 34 - Ieri tante minacce di sanguinoso scontro nei pressi di Casale (Cassaro), si è sviluppata, a quanto sembra, nel più completo silenzio, una gravissima insurrezione. Gli operai sorpresero mentre erano intenti al lavoro, c'erano una cinquantina di persone, ma una ventina di esse furono purtroppo vittime dell'invadente fuoco.

PIACENZA — **FRANCESCO** Sui 23 quintale da 11

[illegible]

polito da L. 5,90 a 5,75 — 1000 grama de Lito
5,75 a 6 — Serrado de L. 3,50 a 5,75
MONTAGEM — Vinte e mais de madeira
qualitativa ao quilograma de L. 800 a 120 — Impulso
por alternância de L. 170 a 900 — Baci grande
de madeira L. 600 a 140 — L. 140 a 150 — L. 150
a 160 — L. 160 a 180 — L. 180 a 200 — L. 200
a 220 — L. 220 a 240 — L. 240 a 260 — L. 260
a 280 — L. 280 a 300 — L. 300 a 320 — L. 320
a 340 — L. 340 a 360 — L. 360 a 380 — L. 380
a 400 — L. 400 a 420 — L. 420 a 440 — L. 440
a 460 — L. 460 a 480 — L. 480 a 500 — L. 500
a 520 — L. 520 a 540 — L. 540 a 560 — L. 560
a 580 — L. 580 a 600 — L. 600 a 620 — L. 620
a 640 — L. 640 a 660 — L. 660 a 680 — L. 680
a 700 — L. 700 a 720 — L. 720 a 740 — L. 740
a 760 — L. 760 a 780 — L. 780 a 800 — L. 800
a 820 — L. 820 a 840 — L. 840 a 860 — L. 860
a 880 — L. 880 a 900 — L. 900 a 920 — L. 920
a 940 — L. 940 a 960 — L. 960 a 980 — L. 980
a 1000 — L. 1000 a 1020 — L. 1020 a 1040 — L. 1040
a 1060 — L. 1060 a 1080 — L. 1080 a 1100 — L. 1100
a 1120 — L. 1120 a 1140 — L. 1140 a 1160 — L. 1160
a 1180 — L. 1180 a 1200 — L. 1200 a 1220 — L. 1220
a 1240 — L. 1240 a 1260 — L. 1260 a 1280 — L. 1280
a 1300 — L. 1300 a 1320 — L. 1320 a 1340 — L. 1340
a 1360 — L. 1360 a 1380 — L. 1380 a 1400 — L. 1400
a 1420 — L. 1420 a 1440 — L. 1440 a 1460 — L. 1460
a 1480 — L. 1480 a 1500 — L. 1500 a 1520 — L. 1520
a 1540 — L. 1540 a 1560 — L. 1560 a 1580 — L. 1580
a 1600 — L. 1600 a 1620 — L. 1620 a 1640 — L. 1640
a 1660 — L. 1660 a 1680 — L. 1680 a 1700 — L. 1700
a 1720 — L. 1720 a 1740 — L. 1740 a 1760 — L. 1760
a 1780 — L. 1780 a 1800 — L. 1800 a 1820 — L. 1820
a 1840 — L. 1840 a 1860 — L. 1860 a 1880 — L. 1880
a 1900 — L. 1900 a 1920 — L. 1920 a 1940 — L. 1940
a 1960 — L. 1960 a 1980 — L. 1980 a 2000 — L. 2000
a 2020 — L. 2020 a 2040 — L. 2040 a 2060 — L. 2060
a 2080 — L. 2080 a 2100 — L. 2100 a 2120 — L. 2120
a 2140 — L. 2140 a 2160 — L. 2160 a 2180 — L. 2180
a 2200 — L. 2200 a 2220 — L. 2220 a 2240 — L. 2240
a 2260 — L. 2260 a 2280 — L. 2280 a 2300 — L. 2300
a 2320 — L. 2320 a 2340 — L. 2340 a 2360 — L. 2360
a 2380 — L. 2380 a 2400 — L. 2400 a 2420 — L. 2420
a 2440 — L. 2440 a 2460 — L. 2460 a 2480 — L. 2480
a 2500 — L. 2500 a 2520 — L. 2520 a 2540 — L. 2540
a 2560 — L. 2560 a 2580 — L. 2580 a 2600 — L. 2600
a 2620 — L. 2620 a 2640 — L. 2640 a 2660 — L. 2660
a 2680 — L. 2680 a 2700 — L. 2700 a 2720 — L. 2720
a 2740 — L. 2740 a 2760 — L. 2760 a 2780 — L. 2780
a 2800 — L. 2800 a 2820 — L. 2820 a 2840 — L. 2840
a 2860 — L. 2860 a 2880 — L. 2880 a 2900 — L. 2900
a 2920 — L. 2920 a 2940 — L. 2940 a 2960 — L. 2960
a 2980 — L. 2980 a 3000 — L. 3000 a 3020 — L. 3020
a 3040 — L. 3040 a 3060 — L. 3060 a 3080 — L. 3080
a 3100 — L. 3100 a 3120 — L. 3120 a 3140 — L. 3140
a 3160 — L. 3160 a 3180 — L. 3180 a 3200 — L. 3200
a 3220 — L. 3220 a 3240 — L. 3240 a 3260 — L. 3260
a 3280 — L. 3280 a 3300 — L. 3300 a 3320 — L. 3320
a 3340 — L. 3340 a 3360 — L. 3360 a 3380 — L. 3380
a 3400 — L. 3400 a 3420 — L. 3420 a 3440 — L. 3440
a 3460 — L. 3460 a 3480 — L. 3480 a 3500 — L. 3500
a 3520 — L. 3520 a 3540 — L. 3540 a 3560 — L. 3560
a 3580 — L. 3580 a 3600 — L. 3600 a 3620 — L. 3620
a 3640 — L. 3640 a 3660 — L. 3660 a 3680 — L. 3680
a 3700 — L. 3700 a 3720 — L. 3720 a 3740 — L. 3740
a 3760 — L. 3760 a 3780 — L. 3780 a 3800 — L. 3800
a 3820 — L. 3820 a 3840 — L. 3840 a 3860 — L. 3860
a 3880 — L. 3880 a 3900 — L. 3900 a 3920 — L. 3920
a 3940 — L. 3940 a 3960 — L. 3960 a 3980 — L. 3980
a 4000 — L. 4000 a 4020 — L. 4020 a 4040 — L. 4040
a 4060 — L. 4060 a 4080 — L. 4080 a 4100 — L. 4100
a 4120 — L. 4120 a 4140 — L. 4140 a 4160 — L. 4160
a 4180 — L. 4180 a 4200 — L. 4200 a 4220 — L. 4220
a 4240 — L. 4240 a 4260 — L. 4260 a 4280 — L. 4280
a 4300 — L. 4300 a 4320 — L. 4320 a 4340 — L. 4340
a 4360 — L. 4360 a 4380 — L. 4380 a 4400 — L. 4400
a 4420 — L. 4420 a 4440 — L. 4440 a 4460 — L. 4460
a 4480 — L. 4480 a 4500 — L. 4500 a 4520 — L. 4520
a 4540 — L. 4540 a 4560 — L. 4560 a 4580 — L. 4580
a 4600 — L. 4600 a 4620 — L. 4620 a 4640 — L. 4640
a 4660 — L. 4660 a 4680 — L. 4680 a 4700 — L. 4700
a 4720 — L. 4720 a 4740 — L. 4740 a 4760 — L. 4760
a 4780 — L. 4780 a 4800 — L. 4800 a 4820 — L. 4820
a 4840 — L. 4840 a 4860 — L. 4860 a 4880 — L. 4880
a 4900 — L. 4900 a 4920 — L. 4920 a 4940 — L. 4940
a 4960 — L. 4960 a 4980 — L. 4980 a 5000 — L. 5000
a 5020 — L. 5020 a 5040 — L. 5040 a 5060 — L. 5060
a 5080 — L. 5080 a 5100 — L. 5100 a 5120 — L. 5120
a 5140 — L. 5140 a 5160 — L. 5160 a 5180 — L. 5180
a 5200 — L. 5200 a 5220 — L. 5220 a 5240 — L. 5240
a 5260 — L. 5260 a 5280 — L. 5280 a 5300 — L. 5300
a 5320 — L. 5320 a 5340 — L. 5340 a 5360 — L. 5360
a 5380 — L. 5380 a 5400 — L. 5400 a 5420 — L. 5420
a 5440 — L. 5440 a 5460 — L. 5460 a 5480 — L. 5480
a 5500 — L. 5500 a 5520 — L. 5520 a 5540 — L. 5540
a 5560 — L. 5560 a 5580 — L. 5580 a 5600 — L. 5600
a 5620 — L. 5620 a 5640 — L. 564

BILI per Signori
Ufficiali —
per Borgheesi
omo e Signora
Via Manzoni N. 7
— BOLOGNA —

Economica

**CAMERE AMMOBILIATE
E PENSIONI**

Cost. 10 per persona — Minimo L. 1

AFFITTASI	camera ammobiliata	por- tici contraccang. Rivol
pers., latini formale	Chiusure	22 7000

[illegible]

GIOVANE può diventare spumante e dannoso
alla salute anche per una Tasse-
ra di latte.

95 Circa settimanalmente bisognerebbe consumare
galletti, o forse galinacci, lavati fa-
stosamente con acqua bollente.
Centro di studi C. Mario Spagnoli 770

SPECIALITÀ - Profumata come Gallette us-
sate è il 150 Galletti. Spe-
cialità bollita con filato di sicurezza. Via Co-

COLLEGIO SAN BENEDETTO - Parma
Scuole di montari e Ghinaselli
Rotta 110 e 120 chilometri
Pulido e Prato alla Direzione

AMIDO X BANFI
 Marca Gallo • Mondiale

ALLI ai piedi
mediante **TECHISONTEFLON EULIN**, rimedio
incontastata e sicura efficacia. - Venduto
in tutte le Farmacie del Regno. - L. 2 al fasc.
Specialità della Protesia Parafarm.
VALCARONICA & INTROZZI - Milano

Adesso il diritto si impossessava del suo cervello. Di principio, non un vero spavento, ma si era sentita travolta nel ciclone d'una visione orrorifica, disseminata di cadaveri, di feriti agitati convulsamente, di volti imbestiti spionati altri volti, dico i mariti dei suoi, dico le

litica della grande guerra moderna, guerra di distruzione, terribile inferno di cessativi micidialissimi, emporio di strati, di violenza, di scontri titanici, tale quale aveva provveduto descritto l'immaginario istintuale parola da dotto. Però, K... ne il fu... sinora di tanta valore, rinchiuse nel suo ufficio invaduto da uomini diversi: dai voci di guerra, indifferenti, il "frase" terrificante d'una guerra andava, sempre.

zava la hindusa nel suo vestito di
fuoco, ed ella stessa vedeva fugitiva,
perduto, il suo scintillante lucente
di rocce in rogne, di fosfori in idra-
sini, curva sotto il peso di una spoglia
sanguigna, e ten, che le si alzava nuova-
mente sul petto ardente. Ella subito
dopo la famosa visione sfuggiva, il
suo mirabile delle donne da fuoco
ricorrendo la strada trecento anni fa,
solami, nelle sue tempe, ove il sangue

100000000. Risultato di mille e 100
 milioni di mille anni che provengono da
 lontano. (Gombrich)

Severe misure per l'ordine pubblico in Bulgaria e agitazioni in Rumenia

Gli ultimi dati della guerra sul fronte russo accennano a una sosta

Ateneo Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1901 con la **MASSIMA SODDISFACENZA**
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva del Dott. **O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti)
dalla botiglia di 2 Lit. L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12,-
dalla bottiglia di 1 Lit. L. 1,75 - pagamento anticipato, diretto
all'Esposizione del 1901. Farmacia Inglesi del Carro-
zzeri - Corso Umberto I, 15 - Milano. Prezzi di vendita al pubblico.

Una protesta del Governo greco per lo sbarco degli alleati a Salonico

Assicurazioni dell'Intesa ad Atene - Concentramenti bulgaro-tedeschi contro la Serbia

Lo sbarco degli alleati comunicato ad Atene Una protesta del Governo greco

Lo sbarco è avvenuto Assicurazioni dei Ministri della Quadruplice

ATENE 3, sera. — Il ministro di Francia inviò oggi a Venizelos la seguente lettera:

« Per ordine del Governo ho l'onore di annunciarvi a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonico del primo distaccamento di truppe francesi, di dichiarare nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra alleate della Serbia inviano le loro truppe per soccorrere quest'ultima nonchè per mantenere le loro comunicazioni con essa e di dire che le potenze fanno assegnamento sulla Grecia, che detta già loro tante prove di amicizia, per non opporsi alle misure prese nell'interesse della Serbia di cui essa è pure alleata. »

Venizelos così rispose stasera:

« In risposta alla vostra lettera ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo reale essendo neutrale nella guerra europea non potrebbe autorizzare gli atti intrapresi per portare alla neutralità della Grecia un colpo tanto più notevole in quanto che essi emanano da due grandi potenze belligeranti. Il Governo reale ha perciò il dovere di protestare contro il passaggio di truppe sotto attacco nel territorio ellenico. La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto alla Serbia alleata della Grecia non modifica affatto la condizione giuridica del Governo reale perchè anche dal punto di vista balcanico la neutralità della Grecia non potrebbe, avanti la realizzazione del cessate il fuoco, essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provochi l'invio in suo soccorso di truppe internazionali. »

PARIGI 4, sera. — Nel pomeriggio di sabato, quando mi veniva telegrafata la prima notizia sommaria dello sbarco degli alleati a Salonico, a Parigi l'avvenimento era conosciuto in pochi ambienti. Si sa che ignoravano anche i più sommaristi particolari. Anche oggi la notizia dell'avvenimento è laconica, schiettistica. Si sa solo che lo sbarco è avvenuto. Telegrammi da Atene spediti nel pomeriggio del 3 e giunti alle redazioni dei giornali soltanto questa mattina, dicono che lo sbarco deve essersi iniziato la sera del 2. La notizia si è diffusa nel caffè di Atene e nei ritrovi marinai e mercantili del Pireo a tarda ora. Essi ha prodotto profonda impressione.

Nella giornata di ieri però i ministri plenipotenziari di Inghilterra e di Francia, accreditati presso il Governo e le corti di Grecia, hanno dibattuto tali spiegazioni sul significato dello sbarco da dividere tutte le menti di rispetti diffusi con intelligenza invidiosa dei numerosi agenti segreti degli imperi centrali operanti nella capitale e nelle altre città del regno. Essi dissero:

« Non ci si spieghi a Parigi e a Londra le inquietudini che sono state manifestate in Grecia. Altrimenti il Governo greco ha voluto conoscere le disposizioni delle Potenze alleate, gli è stato promesso immediatamente il concorso che eventualmente gli poteva essere necessario. Se, per il momento, il Governo greco giudica questo concorso prematuro, non è tuttavia, ma vero che gli alleati, almeno a Salonico, per aiutare a sostenere i greci. Le truppe alleate hanno per missione essenziale di difendere la ferrovia contro l'aggressione bulgara e di soccorrere la Serbia, alleata della Grecia. Esse coopereranno con l'esercito greco, in quanto vi sia azione. E' come un'antica tradizione della Grecia e non altrimenti che la Francia e l'Inghilterra sbarcano nei Balcani. »

PARIGI 4, sera. — La Grecia ha opposto una protesta formale allo sbarco delle truppe alleate in territorio ellenico. I più importanti giornali del mattino, precedendo la protesta, dicono che gli sforzi tedeschi diretti ad ottenere, meglio anche di un semplice gesto, una opposizione reale da parte del gabinetto di Atene contro gli alleati, sono completamente falliti.

L'Echo de Paris assicura che in questi giorni le intenzioni degli alleati sono rimaste immutate circa la loro azione militare in Macedonia a sostegno che non si tarderà indubbiamente ad apprendere che quelle intenzioni continuano a rimanere le loro. Le intenzioni dell'occupazione della Macedonia da parte del popolo greco e la truppe francesi mostrano che l'intera nazione greca comprende la solidarietà esistente fra gli interessi dell'ellenismo e quelli della Serbia a cui gli alleati portano soccorso. Nonostante le ostilità che, dato il suo carattere di neutralità, la Grecia ha presentato agli alleati a causa del loro sbarco in un porto ellenico, non bisogna mai dimenticare che la maggioranza della nazione greca non dimentica che le operazioni degli alleati continueranno in piena libertà.

Un viaggiatore giunto dalla Bulgaria a Bucarest riferisce che la situazione è veramente grave. Il primo giorno della mobilitazione i proclami lanciavano contro l'esercito marciante contro la Turchia; il secondo giorno si annunciava che la mobilitazione era diretta contro la Serbia per ordine della Russia scostata dalle difficoltà opposte da Belgrado all'accordo bulgaro-serbo. Si aggiungeva che un accordo era intervenuto fra la Bulgaria, la Romania e la Grecia. Il terzo giorno l'accordo con la Romania fu messo in dubbio e si annunciò che alcune divisioni resterebbero a sorvegliare la frontiera rumena. Malgrado tanti tentativi di ingannare l'opinione pubblica, questa, secondo il corrispondente del Petit Parisien resterebbe ancora. I volontari del 1877, anche essi mobilitati, affermano che non si batteranno mai contro i russi, loro antichi fratelli d'armi. In tutta Sofia è manifesto il predominio tedesco. Nei teatri si suonano gli inni tedeschi e bulgari; il mare è disseminato di monete d'oro; la Bulgaria ricorreva una folla di mendicanti di 50 milioni.

Secondo un telegramma da Atene all'agenzia dei Balcani, si confermerebbe che secondo i termini dell'accordo stipulato fra la Bulgaria e gli imperi centrali, la truppa tedesca occuperebbe i porti di Varna e Burgas allo scopo di impedire ogni traffico fra russi e bulgari. I circoli militari bulgari non si distinguono infatti le loro apprensioni sui risultati che potrebbe avere tra i soldati bulgari, che credono tuttora di recarsi a combattere solo i serbi e i greci, l'incontro con un corpo di sbarco russo. A ogni modo i tedeschi sono decisi a evitare questa pericolosa eventualità.

PARIGI 4, sera (M. G.). — Il corrispondente romano del Matin, raccogliendo le voci che corrono a Roma sulla situazione balcanica, telegrafa fra l'altro: La situazione in Romania appare oggi più rassicurante. Il governo di Bucarest realizza con grande fermezza alle ingiunzioni e alle minacce della Germania che vorrebbe indurre a lasciar passare le manovre dirette a Costantinopoli. Si ritiene che la Germania invierà un ultimatum. Ciò forzerà la Romania ad uscire dalla sua neutralità il giorno in cui le ostilità saranno aperte dalla Bulgaria contro la Serbia e la Grecia. La Serbia ha il poter contare sull'appoggio della Grecia, ma gli imperi centrali sperano che la Romania non abbandonerà la sua neutralità neppure se il conflitto scoppierà. Mi risulta che fino ad oggi il presidente del consiglio rumeno ha rifiutato di pronunciarsi in questo senso sebbene la diplomazia tedesca persista a farli intravedere la conquista della Bessarabia per indurlo alla inazione.

E' confermato che una viva agitazione regna in tutta la Bulgaria. I comunisti si manifestano ostili ad una politica apertamente contraria alla Russia. Qualunque cosa accada la situazione nel Balcani è favorevole agli alleati. La Bulgaria resterebbe così completamente isolata e non può contare che sul concorso ipotetico e fortissimamente ridotto degli austro-tedeschi. Essa dovrà lottare contro la Grecia e la Serbia alle quali è assicurata l'assistenza senza riserve degli alleati.

ROMA 4, sera. — Da Bucarest segnalano che le notizie dello sbarco a Salonico per parte degli alleati e dell'ultimatum della Russia alla Bulgaria, hanno prodotto una grande fermento. Malgrado le disposizioni delle autorità, avvengono numerose manifestazioni in favore dell'Intesa e si reclama l'immediata mobilitazione generale dell'esercito.

PARIGI 4, sera (D. R.). — La situazione nei Balcani si aggroviglia. Un giornale rumeno, che è riuscito a compiere un giro in Ungheria nella regione dove si prepara l'offensiva contro la Serbia, racconta che nelle regioni montagnose del Banato si sono andati concentrando 250.000 uomini con due mila cannoni, due dei quali da 250, diretti verso la frontiera serba. Si sono già fatti degli accampamenti per stabilire delle forti posizioni contro i serbi. Si attende l'arrivo di truppe provenienti da Varsavia e Dresda Livov per iniziare l'offensiva. Il comandante in capo, maresciallo Mackensen, ha stabilito il suo quartier generale a Varsavia. Ottanta divisioni bulgare, che tentano di passare la frontiera panzeri "tedeschi".

PARIGI 4, sera. — I giornali hanno da Atene: Si segnalano la presenza nel Mar Nero di sommergibili tedeschi. Uno di essi rimase 24 ore nel porto di Varna. (Stef)

PARIGI 4, sera. — La Legazione di Bulgaria comunica. Il ministro di Bulgaria a Roma ammette nel modo più categorico la pretesa conversazione con un diplomatico attribuita dal Journal di Parigi, che fu riprodotta da un giornale di Roma circa la situazione attuale della Bulgaria.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

PARIGI 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificare verso Orsova ma le nostre artiglierie gli impedirono i lavori del nemico. Di fronte a Rem il nemico costruì un ponte, disturbato dalla nostra artiglieria, impedì l'azione generale ma i nostri presidi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

Georgica

che gonfiosa un po' l'Isola, dimunzi ai
casolari fioriti dell'Oberland, non può fare
a meno di pensare al turpe sasso cui il
suo condanna ancora il contadino mugli-
dionale. Vien proprio voglia di dimonstrars-
se, lasciandosi tutta la gentilezza, a pren-
dendosi le vacche a fiori, i tedeschi non
li sien fatta la parte migliore
In certi momenti vien proprio voglia di
credere che sarebbe stato un giro essere un
po' meno gentili a un lantano più ricchi
più puliti.

"L'Azione,"
E' uscito il nuovo numero (N. 25) di questo bel periodico con un interessante articolo su:
Il gruppo fascista, Luigi Giovanniola -
L'Inghilterra e la corruzione, Armando della -
Sa la nostra guerra ai pozzi del Sahara - La guerra - Eroica del fronte, Suggiero Basso - La nostra politica finanziaria, di guerra, Lino Borghatta - In vista, di guerra, Franco Paratore. Il -
Eroica scritto da V. Gio-
- Cronaca e critiche. A proposito

BRESCIA 4, sera. — La notizia pubblicata da alcuni giornali che il paese di Brentonico nel Trentino fosse stato distrutto viene ora smentita. Un nostro volontario alpino che si trova in un accampamento dominante il paese, scrive alla famiglia che vede Brentonico a ogni sorgere di sole, bella e ridente nel fondo della valle, in attesa della sua non lontana liberazione.

VELLINO 4, sec. — Un violentissimo uragano ha recato gravi danni all'Agro Arebese. Su molte strade della provincia il traffico è stato completamente interrotto. In alcune zone sono caduti alberi e case.

ti e la stessa di un inferno. Ciò ha causato molto panico fra le ricoverate; ma prontamente accorsero i soldati accammati nel fabbricato poco discosto, che ricorrono a porte in selvo tutte le orlone. Vengono segnalate frane nell'intera provincia. Le più estese e allarmanti si è verificata sul tratto tra la stazione ferroviaria di Mercate San Severino e quella di Castel San Giorgio sulla linea Avellino-Campoli. Già ha causato ingiustissimi ritar-

Il gruppo delentico, Luigi Giovannola -
L'inghiante e la coesione, Armando del
- Sa la nostra guerra, Le possi d'una tri-
- La guerra, Heroldo de Pronic,
Juggiero Fausto - La nostra politica alia-
daria di guerra, Cibo Borzatta - In ve-
lato, Aedra Brucio, Porcino parlare: Il
iso - Parele scritte nel 1865 da V. Gio-
vanna - Cronaca e critica: A premiato

CRONACA DELLA CITTA'

Impiegati, commessi, viaggiatori

In colloquio col presidente della Federazione provinciale

La numerosissima classe degli impiegati privati è tuttora in agitazione per la precarietà del loro contratto di impiego. Prima della guerra varie iniziative di carattere anche parlamentare si proposero di condurre ad una soluzione definitiva del problema, ma, giunta la guerra, esse furono necessariamente ritardate.

Nonostante le associazioni interessate non mancarono di tenere vivo lo studio del problema, sia rivolgendosi direttamente agli Enti ed al Governo, sia instaurando presso l'opinione pubblica in vari modi.

Giorni fa, fra l'altro, ha avuto luogo, a Roma, un convegno fra i rappresentanti delle varie associazioni, con un numero grandissimo di assistenti.

Scopo del convegno era quello di formulare una memoriale da presentarsi a una commissione all'on. Cavasola. Detta commissione era composta di diversi rappresentanti, fra i quali, quello di Bologna, Torino, Milano, e furono accompagnati dagli on. Teso e Piccoli.

Come fosse ricevuto abbiamo chiesto al presidente della Federazione provinciale signor Tassi.

Con la massima cortesia, l'on. Cavasola, al fine le maggiori espressioni per un pronto risarcimento per i bisogni della nostra classe, trovò giustificata la nostra ingenuità, e accettando il nostro memoriale, fece formale promessa di occuparsene al più presto.

Il memoriale riassume a piccoli tratti i bisogni della nostra classe e loca magistralmente le nostre generali, e questo anche per dimostrare alle altre classi, che spesso si dimenticano, che la nostra è anche una classe che non si può lasciare in abbandono, ma che ha bisogno di un aiuto per altri interessi non meno importanti.

Alloggi e cure viventi

Tutti sommati, come chiedete a grandi tratti.

Prima di tutto, chiediamo che il nostro bisogno di alloggi sia preso in considerazione. La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

La nostra classe è composta di tante famiglie, che per una via o l'altra sono costrette a vivere in condizioni di estrema povertà. Quando si parla di alloggi, si parla di cure viventi, e di cure viventi si parla di alloggi.

Disoccupazione

Beniamino. Siamo al soldo. Che cosa chiedete di più concreto, come classe?

A facilitare questa mobilitazione della nostra classe, chiediamo che il governo lavori i Comitati Regionali, istituendo degli Uffici di collocamento di classe già esistenti, ed ora quasi mancati di provvedere a promuovere la costituzione di almeno presso tutti i capoluoghi di Provincia.

Ma questo spetta a voi? Che c'entra il governo?

Un problema importante è, senza dubbio, quello che riguarda i sussidi di integrazione alle organizzazioni che praticano l'assistenza contro la disoccupazione involontaria del soldo. Non è, poi, solo che la nostra classe, la quota di cui è composta dallo Stato agli istruiti presso la Camera Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la vecchiaia, che abbiamo accettato i variazioni durante questo periodo? E che siamo sospesi gli obblighi contrattati presso le compagnie di Assicurazioni contro gli infortuni e sulla vita per l'assistenza libera individuale, convenendo all'assunzione di riprendere, dopo conclusa la cura, il pagamento di un tempo eguale a quello per il quale è durata la sospensione dei pagamenti, non facciano da parte dell'assicurato, di richiedere la rescissione del contratto?

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Il nostro impegno il rispetto alle leggi sociali e specialmente a quella del riposo settimanale.

Avete ragione.

Il contratto d'impiego

Come Ella vede, il Convegno non ha parlato affatto di legge sul contratto d'impiego, legge che, se non fosse sopravvenuta la guerra, forse sarebbe già a buon porto, e per quanto se ne sia accennato nella nostra odierna audizione con l'on. Cavasola, pur tuttavia ci è sembrato opportuno trattare distesamente nel memoriale che abbiamo presentato al Governo, dato il momento attuale. Ma non per questo abbiamo perduto la speranza, e come già ci faceva osservare l'on. Cavasola, date le moltissime adesioni del progetto, che già hanno sottoscritto detto progetto, noi abbiamo una fiducia che, allorché ci tornerà nella normalità dei tempi, questa benedetta legge ce la daranno, perché abbiamo ormai diritto di credere che tutti riconoscano giusto che una così numerosa classe di cittadini abbia il diritto di avere una legge che li difenda e li protegga dalle ingiurie e, bene spesso, ingorde spacciate di certi industriali e commercianti. E, purtroppo, il presente governo ci fa credere maggiormente la mancanza di una legge che legalizzi la nostra posizione; i beniamini le ridicono di rispondere ci sono problemi addosso con una violenza inaudita, e spesso nel modo più ingiustificato, perché, come Ella sa, in questo momento molte ditte hanno triplicato i loro guadagni, anziché risentire della guerra un danno. Gli stessi sono avvenuti senza che, da parte nostra, si abbia la possibilità della più piccola difesa.

Il buon diritto è dalla vostra parte, ma non è tutto.

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

Infine, non sarebbe utile che fosse emanato...

ANNUNZI VARI

Cant. 80 per parola — Minimo L. 2

SMAIRNITE che teatro pontali improvvisa. Chi avveduto trova la portiera Hotel Baglioni guadagnerà nulla.

MANCIA compiacete, chi porterà broccatino no con pietre bianche, caleporubino rosa, percorrendo tram Castiglione Sarnonza. Marza, Saragazza 75.

ASPIRANTI chauffeurs militari cinema-ntisti. Via Scuola Via Manzoni profe-ssori umiliati, potanza gratuita lire 60-lania. Bourgeois adionomia.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Intern. d'Igiene e di... Roma 1906

TENIA
VERME SOLITARIO
gentile stitico, da circa trenta anni, razione completa e provvista (ma anche razione) vrenano innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chiv./era - S. VIGILIO, via Soli, I. Milano.
Repellente completa della cura della Tenia, ma senza disordine, anche quando si ammalasse due o tre volte. Il suo uso può bastare. E allora molto gli esposti scollanti e p. di prami garantiti istantanei. — Due per bambini L. 2.— per adulti L. 4.50, franco del Regno. — Venditori tutti, potanza gratuita lire 60-lania, con attenti, e libreria prof. e Distribut.

Leggete le COLPE GIOVANNI
Trattato sui reclusi, omicidi e co-sue cattive per guardare la
IMPOTENZA
per causa di elum, prerogative mentali nel sessantennio scorso.
L'autore Prof. BRAM. SINGER, MILANO, dove i, spoliato economiz-zale, con parimenti, contro l'uso di-re questo.

GERCASI ottimo personale magazzini per-sonale dovunque. Succedere
FILIPPO COMI DI GIUSEPPE

Collegio Savola
(anno 4°)
(Liceo Millico-Mosconi)
Scuola elementari - Teorico Classici e In-terno Teorico - Retta mila - Tutto al comfort - Ampio orto e giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.

IL SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza interferire nella cura dell'**EDER-gio-iodina Candefill**. Il massimo depurativo del sangue.
Fatti suoi d'insostituibile e clamoroso. Accanto. Migliaia di certificati di guari-gione visibili in originali a chiunque. Unico preparato nazionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dai stomaci. Assenza insuperabile se alcune pre-visione durante la cura folle, comoda ed oziosa. — Kimball brillanti, storici ed immediati.
Venduti esclusivamente nelle Farmacia Intercontinental Candefill, Via Nazionale, 73-74, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per poste aggiungere Lire 1).

ITALI
per uso igienico e chirurgico
NEGOZIO
Via Manzoni N. 1
— BOLOGNA —

PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
EU, Unico e solo prodotto del Mondo, che agito degli occhi, erla il bisogno di portare una non invisibile vista anche a chi fosse - **GR LINDO UNIVISIVO A TUTTI** - MAR-ALL, Via Nuova Mantovana 23, Napoli.

La FARMACIA BELLUZZI
n. 6 - BOLOGNA

LA Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni Carbonato di Litina - efferve-sce - 1 Scatola di 10 dosi L. 0.80, più di L. 4.50 per spese postale

OL Guarigione infallibi-le contro le Bie-nti. - Non dà restringi-di gradevole profumo. -
anticipato di L. 2.50

CONFIDALE SUCCESSO
BENCOLORSI usate le
MARCHESENI
di Bologna
cat. di 12 pastiglie, L. 1.35 per scat. fa 24 in otto lingue.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa in Inghilterra in seguito all' "ultimatum", russo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 5, ore 0,30 (M. P.). — L'ultima notizia russa e Sofia viene approvato da tutti i giornali che vedono in esso una sequela logica dell'indirizzo politico formulato nella ultima dichiarazione di sir Edward Grey. Il Times scrive che il governo russo, intesa l'ultimatum, prende l'unica direttiva che ora fosse possibile.

Quindi dopo nuove variazioni nell'opinione di cui la Bulgaria dovrebbe propa e sul risultato che essa si preparerebbe, il Times conclude: « Frattanto gli alleati occidentali stanno prendendo le loro decisioni per far fronte alla situazione. Alla stampa francese fu concesso di annunciare che una forza franco-inglese verrà sbarcata a Salonicco per prestare aiuto alla Grecia e alla Serbia. Possiamo aspettare fra breve la notizia che questo fatto è già verificato ».

Il Daily Chronicle da parte sua dichiara che gli alleati fanno densissimo a rompere ogni indugio perché non possano rimanere passivi mentre i loro nemici scelgono il luogo e il momento per vibrare un gran colpo.

E tuttavia altrettanto indubitabile quanto inevitabile la partenza con cui la stampa inglese dal più al meno si appressa ancora oggi la speranza che una soluzione reciproca si sviluppi all'ultimo momento a Sofia. Ad ogni modo, in questo i giornali si ripulano ancora a credere ecc. ecc. ad eccezione del Times il quale tiene ferma che anche questa energica protesta russa non dissuaderà né Ferdinando e i suoi ministri dal seguire un indirizzo che loro, secondo loro, è vantaggio della Bulgaria.

Il corrispondente del Morning Post da Pietrogrado telegrafo che l'ultimatum spira oggi alle ore 16. Alla decisione di incassare si addiziona — prosegue egli — durante un consiglio dei ministri al Quartier Generale dello Zar, ma la presidenza venne rimandata in deferenza al governo inglese che desiderava di chiarire tutti gli affari possibili per un compromesso prima di adottare le misure estreme. Come si prevedeva, questi ultimi affari risultano infruttuosi e l'ultimatum ora presentato a Sofia rappresenta la decisione collettiva dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e dell'Italia, le quali in ogni rispetto sono assolutamente concordi quando alla minaccia da svilupparsi.

L'azione della Bulgaria

Circa l'azione della Bulgaria disposti da Atene riferiscono che la mobilitazione bulgara si è compiuta mediatamente, ma forse giovedì scorso. Il suo rendimento totale si calcola a 350.000 uomini. Subito è incominciata la concentrazione strategica delle forze così raccolte. La Serbia è stata divisa in due parti, con reggimenti soprannumerari di artiglieria e cannoni inviati a Kaula-Belgrado sul confine serbo. Secondo il corrispondente del Daily News (per quanto delle forze bulgare saranno assegnate al confine serbo e che quindi a quello greco. Lo stesso corrispondente dà notizia di un primo atto ostile telegrafando che una caposquadra bulgara di nome Koca, a tre chilometri greci appena, il fuoco era cessato. Il corrispondente del Times da Salonicco telegrafo che l'esasperazione contro la Bulgaria colta a divisa universale e che si esprime sorpresa per l'indifferenza indifferente dell'Inghilterra verso la Bulgaria.

L'entusiasmo in Turchia

Un dispaccio datato del 30 settembre riporta altresì che la stampa ottomana considera unitaria la mobilitazione bulgara come la prova della risoluzione di entrare immediatamente in azione per rimediare al trattato di Bucarest. I giovani turchi si sono mostrati entusiasti e tengono riunioni entusiastiche. Narver parli prendendo una audience dal comitato dichiarò pienamente che del momento che la cooperazione bulgara è stata ottenuta, la sua garanzia una e granata turco-tedesca del Dittato nel Golfo Persico.

Il corrispondente prosegue: « Alla prima seduta della camera turca tenne prima, il vicepresidente fra acclamazioni leze il discorso del gran visir e poi fece un discorso dicendo che gli ottomani stanno giustificando la parzialità del presidente Reil bay, che i turchi nella saranno la tomba delle potenze dell'Internaz. Si afferma che i turchi cominceranno il porto di Rnoe e giunge notizia che la seguito alla scoperta di un cesso completo organizzato dal comitato macedone di Sofia numerosi agenti segreti bulgari furono arrestati negli ultimi giorni dalle autorità della Macedonia in Serbia.

A Pietrogrado secondo il corrispondente della Reuters si crede che il governo bulgaro sia ormai legato mani e piedi alla Germania e all'Austria e che la Bulgaria si pieghi alle domande degli alleati. Ufficiali ed emissari austro-tedeschi si sono impadroniti di tutto a Sofia, dove s'ignora Rudolovoff perché non varrà all'ultimo momento, esistono gli ordini del ministero della guerra e cooperano coi direttori dell'ufficio stampa. Le legazioni austriaca e tedesca sono disposte dei forti Chabrol per timore di dimostrazioni ostili da parte degli oppositori del governo.

Primi atti ostili

Da Atene si riferisce con ricerca in base a notizie stimate che l'attacco tedesco comincerà il 6 o il 7 corrente.

Quanto alla Rumena la legazione rumena a Londra dichiara di non avere alcun ragguaglio riguardo allo ultimatum inviato da un ultimatum austro-tedesco al governo rumeno. La costituzione di un partito sotto il nome di « Federazione Unionista » composto di elementi che arivano la scena in campo con la Intesa viene segnalata da Bucarest.

Una squadriglia di battelli a vapore di fronte al porto rumeno di Zimicea tirò martedì scorso una ventina di fucile sui pescatori rumeni che pescavano in acque rumene. Nessun pescatore fu colpito.

— Sette aerei tedeschi sono giunti a Sofia. Parecchi operai meccanici tedeschi lasciano Costantinopoli diretti in Bulgaria.

Le trattative decadute per la mancata risposta bulgara

LONDRA 5, mett. — Una nota ufficiale dice: « Di fronte ai recenti avvenimenti si ha l'impressione che il governo bulgaro abbia respinto la proposta fatta dagli alleati. Infatti riguardo ad una risposta fu comunicata dalla Bulgaria: non debbono essere considerati come considerati decadute ».

Nuovo passo della Quadruplice per chiedere alla Bulgaria il disarmo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 5, ore 2,30 (D. R.). — Si annuncia un nuovo passo degli alleati a Sofia diretto ad informare il governo bulgaro che le potenze della Quadruplice non tollereranno il mantenimento del suo preparativo bellico. La Quadruplice aveva già fatto noto a Radoslawoff che la persistenza del contegno della Bulgaria la costringeva a rifiutare le proposte formulate precedentemente e che attaccando la Serbia la Bulgaria si sarebbe trovata dinanzi agli eserciti alleati. Si ignora se il nuovo passo abbia avuto il carattere di un ultimatum, ma ciò che sta accompagnato dall'inizio di una risposta immediata e categorica.

Favorevoli giudizi svizzeri

ai passo della Russia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 4, ore 23,30 (Vice R.). — Stemma i giornali tedeschi non pubblicano ancora la notizia dell'ultimatum russo alla Bulgaria: non si hanno quindi che dei commenti svizzeri a questo grave passo del governo russo.

« L'ultimatum » scrive la Neue Zürcher Zeitung — mira a far comprendere al popolo bulgaro il tradimento che viene compiuto contro le aspirazioni slave, nella speranza che l'opinione bulgara possa premere sul governo facendogli mutare rotta. L'ultimatum è partito solo dalla Russia perché la situazione dell'Inghilterra e della Francia di fronte alla Grecia non è ancora chiarita. E' ragionevole ritenere che le potenze occidentali lo possano minacciare la Bulgaria di una azione militare solo quando siano sicuri che il loro sbarco a Salonicco non incontrerà contro l'alleggerimento della Grecia; perché il primo passo è stato fatto dalla Russia con un ultimatum che è la realtà diretta allo Cesar Ferdinando ».

« L'ultimatum russo » scrive la Zürcher Post — ha scelto la situazione all'estremo e fra poco si saprà ciò che la Bulgaria vuole e sarà chiarita anche la situazione di Atene. Come si presentano oggi la soluzione del problema, essa non può essere altro che nel modo bulgarico, il compromesso di tanto segue. Si presenta una nuova guerra. L'ultimatum russo più cattiva che di solito simili documenti tiene conto delle loro dimissioni russe per il popolo bulgaro e da un governo di Sofia la possibilità di aderire ai desideri della Quadruplice. Ma è inverosimile che la Bulgaria faccia uso di questa possibilità ».

La ottime condizioni sanitarie della Serbia

NAPOLI 4, sera. — E' arrivato in Napoli il dott. Luigi Lavadini che si trovava in Serbia. Interrogato da alcuni amici, egli ha assicurato che le attuali condizioni sanitarie della Serbia sono ottime, che l'esercito è quasi intatto, non essendo avuto durante tutto il periodo della epidemia che una mortalità del 2 per cento. Sono inaspettate quindi le notizie contrarie. Lo stesso dott. Lavadini aggiunge che la Serbia ha una potentissima preparazione bellica, in grado di resistere ad attacchi prodigiosi, e per molto tempo, che lo spirito dell'esercito serbo è quanto mai alto e l'atteggiamento della Bulgaria non sorprende alcuno, né meno che mai abbagliante. La spaventosa mortalità dei prigionieri austriaci poi è dovuta al fatto che i prigionieri medesimi, quando furono internati in Serbia, erano in gran parte infetti da morbi letali.

Sedici trasporti francesi guanti nel porto di Salonicco

Lo scopo strategico della spedizione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 4, ore 24 — Il Secolo ha da Salonicco:

« L'attesa a Salonicco è diventata febbrile. I giornali pubblicano una lettera indirizzata dal ministro francese ad Atene e Ventisette, annunciando l'arrivo a Salonicco del primo distaccamento di truppe francesi.

Fino a questo momento 16 grandi trasporti francesi sono ormeggiati fuori dalla punta di Caraburno, ma non entreranno ancora nel porto. Apprendo che il corpo di sbarco sarà costituito da truppe francesi metropolitane, non coloniali. Lo sbarco avrà il carattere di transito attraverso il territorio greco per provvedere alla difesa della Serbia da uno scacco della Bulgaria. Affermato che forti contingenti francesi si disporrebbero alla protezione della ferrovia Gevgeli-Veles esposta alla minaccia delle truppe bulgare, e ciò allo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni ferroviarie di Salonicco con la Serbia ».

Fra Austria e Serbia

Trasporti austriaci affondati

NICHA 4, sera. — Un comunicato ufficiale dice: « Il 22 — Le nostre artiglierie colpirono un battello a motore austriaco verso l'isola di Smederevo. Un ufficiale austriaco fu ucciso e un altro ferito. I due aerei austriaci rimasero a bordo d'un aeroplano incendiato e cadde in mezzo alla città di Kruguyevsk e c'erano tedeschi e austriaci uccisi e feriti e lanciarono bombe sulla parte meridionale della città ».

Fra russi e tedeschi

Dvinsk sempre in pericolo

Le raffiche di fuoco dei tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 5, ore 2,30 — Continuando il senso di sollievo prevalente in Russia anche per opera degli articoli ottimistici di Reptington telegrafati letteralmente a tutta la stampa russa, il corrispondente del Times da Pietrogrado avverte però che Dvinsk resta ancora in pericolo.

« Le autorità militari — dice egli — manifestano la speranza che il nostro successo a sud del Dvinsk giungerà a migliorare la posizione della città. Finora Dvinsk forma un pericoloso saliente la sposta all'arretramento ancora mentre ora la nostra offensiva raduna un poco la situazione. Non ci sono in città né ancora liberata dal pericolo di un accerchiamento giacché il nemico non si è mosso a sud del Dvinsk e si trova a tiro di cannone dalla Dvinsk ».

Il corrispondente del Novoje Wremia in un dispaccio del 27 settembre narra che aerei austriaci lanciavano in quel giorno bombe sopra Dvinsk. Continuavano intanto le raffiche di fuoco da parte dei tedeschi sulla trincea russa, che, letteralmente tempeste di grandi obici, resistevano eroicamente. Un enorme numero di cannoni è concentrato sul fronte di Dvinsk dove i tedeschi ancora compiono disperati sforzi per sfondare la linea russa. Ingenti sono le perdite da entrambe le parti.

Il centro tedesco indebolito

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Il generale Berthaut, commentando sul Petit Journal la situazione sul fronte orientale, scrive fra l'altro:

« E' importante constatare che presentemente l'esercito russo non corre il pericolo di essere accerchiato e nemmeno di subire un attacco combinato di fronte e di fianco, in alcuna regione. I successi del generale Tsvetkov a sud del Pripiat hanno obbligato il nemico a inviare rinforzi su questo teatro di operazioni. Questa forza necessariamente non è stata presa in qualche parte, certamente non dal fronte occidentale, poiché, al contrario, furono inviati dal fronte russo a quello francese 16 divisioni di fanteria fra cui la guardia prussiana, quindi i tedeschi hanno dovuto agguerrire il centro. Non è risultato che il centro tedesco indebolito ha cominciato a indietreggiare. La situazione degli eserciti russi continua ad essere favorevole e se è vero quanto annunciava alcuni di spacci ufficiali che nuove armate russe sono in marcia verso il fronte, potremo fra qualche giorno vedere cambiare assai nettamente la faccia delle cose ».

Si smantessa la protesta di Wilson

contro i massacri armeni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera. — Il New York Herald (ediziona di Parigi) ha da New York:

E' inesatto che Wilson abbia domandato all'ambasciatore Bernstorff di lasciare la Turchia a cessare i massacri degli armeni. Wilson protestò già più volte per mezzo dell'ambasciatore americano a Costantinopoli e richiamò nuovamente l'attenzione di Berlino e di tutte le nazioni allo scopo di suscitare un intervento mondiale. Furono inviati 40.000 dollari all'ambasciatore americano a Costantinopoli per la costituzione del soccorsi destinati a pagare il viaggio dei profughi armeni per l'America.

Particolari retrospettivi sull'epica presa di Souchez

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera. — Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Souchez nell'Artois:

Dopo combattimenti avvenuti in una regione attraversata da avvallamenti la quale domina la pianura verso Lens e Douai, da alcuni mesi i francesi trionfando dalla accanita resistenza tedesca conquistavano successivamente la costa bolognese e i villaggi sino al fronte comune fra la collina 119 e 140. Souchez è nella depressione del terreno dove terminano i valloni di Carency e di St. Nazaire dominati a nord da Notre Dame de Lorete, al centro dallo sperone del Topar e a sud da Carency. I prigionieri fatti da maggio hanno conosciuto la formale intenzione del comando tedesco di sbarrare ad ogni costo ai francesi le vie verso la pianura di Douai e di trattarli dietro i contrafforti dell'altipiano dell'Artois. Migliaia di tedeschi furono massacrati senza poter impedire ai francesi di occupare Carency, Abbeville e St. Nazaire e le creste vicine. Il vallone di Souchez che dà accesso alla cresta dominante tutti i paesi all'est costiva l'ultima tappa da superare per giungere a Souchez e a Chateau Carriel trasformati in un formidabile bastione davanti al quale i tedeschi derivando la loro difesa dal ruscio di Carency avevano formato una palude che sopprimeva l'insuperabile. Una potente organizzazione di corridoi e di trincee e una accumulazione di artiglierie sapientemente disposte completavano gli apprestamenti della difesa.

L'attacco del 26 settembre doveva vincere gli ostacoli che erano stati accumulati. La preparazione della nostra artiglieria durava cinque giorni in regola e gli effetti furono tali che i disordini tedeschi non poterono che rallentare il nostro attacco verso la nostra linea dichiarando di essere abbastanza.

Il 25 quando l'attacco si iniziò i nostri uomini d'una salto raggiunsero Chateau Carriel e l'isolotto a sud di Souchez e col concorso di altri contingenti presero l'isolotto al centro di Souchez, raggiunsero i primi pendii della collina 119 a Notre Dame de Lorete e penetrarono nei boschi vicini di cui venti minuti appena dopo il principio dell'attacco raggiunsero i margini. I tedeschi con raffiche di granate assai, aerei e artiglierie non poterono che rallentare il nostro attacco sotto un diluvio di ferro e di fuoco, ma il nostro progresso continuò malgrado le intemperie e nella prece oscurità, si spingemmo fino al ruscio che attraversava verso la collina 119, sboccando nel villaggio ad est e al nord costringendo il nemico ad abbandonare il villaggio. Il cimitero e a raggiungere attraverso i corridoi la sua seconda linea sui pendii della collina 119. Souchez è preso. In due giorni sono stati fatti prigionieri 175 uomini di cui numerosi ufficiali e un combattente quindici.

I risultati sono stati tanto più significativi in quanto che i tedeschi abbandonano i nostri attacchi con effetti vittoriosi e numerosi ufficiali. E sono rimasti impotenti di fronte alla azione della nostra artiglieria e delle nostre truppe che si sono impadronite di posizioni che dovevano essere difese ad ogni costo. Caduta Souchez il nemico tornò ai piedi delle colline 119 e 140 delle quali ora tentiamo di liberare.

Perché gli aviatori francesi

bombardano Lussemburgo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 5, ore 34 (D. R.). — I circoli militari spiegano il bombardamento della città di Lussemburgo (neutrale) con la constatazione che i tedeschi avevano fatto della capitale del Lussemburgo una delle principali basi di azioni contro la Francia. La massima parte dei rinforzi diretti in Champagne e provenienti da la Lorena tedesca da Colonia e da Coblenza passavano per il granducato. Aerei rinforzi trasversavano la linea Colonia-Lieggi destinati nell'Artois. Bombardando la stazione gli aeroplani francesi potevano compromettere l'arrivo di rinforzi tedeschi.

Il risultato sembra sia stato superiore alle speranze. I ponti ferroviari francesi le gole di Petreux e di Alzeur furono danneggiate, e dopo il centro di rifornimento tedesco e il fronte nord questi furono anche essi colpiti.

Un importante ordine del giorno di Joffre alle truppe francesi

comunicato da fonte tedesca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 4, ore 24 (Vice R.). — La Nachrichten Nachrichten recano che il comando supremo dell'esercito tedesco possiede da qualche tempo il seguente ordine del giorno emanato da Joffre:

Gloria guerra generale dell'esercito — Stato maggiore generale — 3.0 ufficio n. 3 — 1245 — 15 settembre 1918 — (confidenziale). Ai comandanti generali.

Lo spirito delle truppe e il loro senso di abnegazione sono condizioni le più importanti dell'attacco. Il soldato francese si batte tanto più valorosamente quanto meglio intenda l'importanza dell'azione cui partecipa quanto più abbia fiducia nei provvedimenti adottati dal comando. E' necessario quindi che gli ufficiali di tutti i gradi spieghino oggi a tutti i loro sottoposti come è giusto il momento favorevole per il prossimo attacco. I seguenti punti devono essere noti a tutti:

1. E' necessario per noi procedere all'attacco al fine di scacciare i tedeschi dalla Francia. Noi libereremo così i nostri fratelli assoggettati da 18 mesi al giogo nemico. Inoltre una brillante vittoria sui tedeschi persuaderà i popoli neutrali a decidersi in nostro favore e costringerà il nemico a rollentare l'azione contro l'esercito russo per far fronte ai nostri attacchi.

2. E' preveduto tutto il necessario affinché questa azione possa avvenire con forze notevoli e con pieno successo. Il valore delle opere di difesa di prima linea fu aumentato senza interruzione. Il maggior impiego delle truppe territoriali, l'aumento di forze militari inglesi, sbarcate in Francia, hanno consentito al comando supremo di togliere dal fronte gran numero di divisioni e di tenerle pronte in riserva per l'attacco. Queste forze come quelle in prima linea dispongono di mezzi nuovi e completi di guerra. Il numero delle mitragliatrici è più che raddoppiato e i cannoni da campo nella proporzione del consumo saranno sostituiti dai depositi di munizioni. Le colonne campane sono aumentate per il pattugliamento e lo spostamento delle truppe.

3. L'artiglieria pesante, il mezzo principale dell'attacco, fu oggetto di notevole cura. Una quantità importante di batterie di calibro pesante è stata riunita e preparata in considerazione dei prossimi attacchi. Intanto da un lato preparammo lo sbarco dell'armata di Lord Eichen mentre i tedeschi hanno tratto durante gli ultimi mesi forze dal nostro fronte per impegnarsi su quello russo. I tedeschi non hanno che scarse riserve dietro la linea delle loro trincee.

4. L'attacco sarà generale e consisterà di parecchi attacchi contemporanei che decano coprire un esteso fronte. Le truppe inglesi come quelle belghe prendono parte all'attacco. Appena il nemico sarà scacciato in un punto accadrà un attacco generale. Si tratta non solo di prendere la prima trincea nemica, ma di muovere senza tregua giorno e notte oltre la seconda e la terza linea nemica, fino a che si troverà il terreno libero. Tutta la cavalleria parteciperà a questo attacco per sfruttare i successi della fanteria. La contemporaneità dell'attacco, la sua violenza, la sua estensione impediranno al nemico di ritirare in un punto le sue riserve di fanteria e di artiglieria come può fare a nord di Arras. Tutte queste circostanze agevoleranno il successo. Le truppe apprendano queste informazioni non mancheranno di contribuire il loro spirito all'attacco del risultato che si esige da loro. E' necessario che queste comunicazioni siano fatte con saggezza e con convinzione.

Firmato: Joffre.

Il giornale pubblica il seguente ordine del giorno di una divisione inglese del 25 settembre:

« Alla vigilia della più grande battaglia di tutti i tempi il comandante della divisione della guardia aurea buona fortuna alle sue truppe, ma non ha da aggiungere altra parola eccitata a quella che il grande generale comandante pronunziò stamane. Ognuno deve tener presente: Lo che dall'esito di questa battaglia dipende la sorte delle generazioni future inglesi, 2.0 che molto ci si ripromette dalla divisione della guardia appartenente alla guardia da 30 anni e se che non ho nulla da aggiungere.

Generale Curran.

Nuovo bombardamento della costa belga

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 4, ore 0,30. — (M. P.). — Si ha da Amsterdam che la flotta inglese ha sottoposto a nuovo energico bombardamento la costa belga ieri mattina producendo incendi e distruggendo le fortificazioni di Zeebrugge.

Il Kaiser vuol far sposare un suo figlio alla granduchessa di Lussemburgo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (D. R.). — Il corrispondente da Amsterdam del Petit Parisien telegrafo che la granduchessa del Lussemburgo è stretta dalle pressioni degli agenti del Kaiser che vorrebbe sposarla a uno dei suoi figli. Per sottrarsi alle sollecitazioni, la granduchessa dichiara che per una fedele vocazione religiosa era decisa a entrare in un convento.

Gli Stati Uniti

intensificano i loro armamenti

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (D. R.). — La rivelazione delle mense austro-tedesche agli Stati Uniti ebbe l'effetto di intensificare la campagna degli armamenti. Il ministro della marina Daniels ordinò recentemente la messa in cantiere di due grandi corazzate. Ora l'importante rivista The Times pubblica un articolo di commento a tale decisione ministeriale. Esso dichiara che l'opinione pubblica non è ancora soddisfatta. Occorre ben altro. La costruzione delle corazzate è necessariamente lenta; il popolo attende l'annuncio della costruzione di cento sommergibili. Le ultime grandi manovre navali trovarono che una potenza nemica potrebbe sbarcare a Buzzard Bay, come su altri punti della costa americana. D'altronde il Kaiser dispone di sommergibili capaci di attraversare l'Atlantico, attaccando improvvisamente. Per fronteggiare il pericolo occorre non aspettare le opportune promesse, ma provvedere subito il paese di una potente flotta sommarina.

Sintomi di rivolta contro l'Austria

in Boemia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Il Journal d'Evreux da Ginevra: Qualche fuggitivo pervenuto a varcare la frontiera austriaca e ad entrare in Svizzera informò che la situazione in Boemia diviene estremamente inquietante per l'unità della duplice monarchia. Disordini assai gravi sono scoppiati parecchie volte a Praga provocando arresti in massa. L'agitazione si propaga in tutto il paese e il regime di terrore applicato dalle autorità militari, può solo a stento impedire che l'insurrezione latente si trasformi in insurrezione aperta. I consigli di guerra, ammoniti quotidianamente numerosi condanne a morte. Ogni giorno a Praga si segnalano esecuzioni capitali.

Più d'un milione d'austriaci

prigionieri in Russia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (M. G.). — L'agente d'informazione riceve da Pietrogrado che il numero dei prigionieri austriaci che si trovano in Russia si eleva al 17 settembre scorso a 1.100.000 uomini.

Quarta edizione

Alfredo Peggi, garante responsabile

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 4, sera (M. G.). — L'agente d'informazione riceve da Pietrogrado che il numero dei prigionieri austriaci che si trovano in Russia si eleva al 17 settembre scorso a 1.100.000 uomini.

I TELEFONI

del RESTO DEL CARLINO

corrispondono al num. 5, 7, 10, 11-32, 18-48, 18-55, 17-00

18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare: 11, 11, 11.

RICONOSCENZA

Non potendo singolarmente ringraziare, con ardente desiderio, tutti quei numerosi Medici che in questi ultimi mesi hanno dato prova di PATROTTISMO, PREFERENDO L'INDUSTRIA NAZIONALE E PRESCRIVENDO I NOSTRI PREPARATI, con il mezzo della stampa compiamo questo doveroso e caro atto di ringraziamento a tutti i nostri amici, medici e farmacisti, che ci hanno permesso di essere così largamente e con così grande efficacia e con così grande rapidità di azione. Per questo motivo, con il mezzo della stampa, ci permettiamo di esprimere il nostro più vivo ringraziamento a tutti i nostri amici, medici e farmacisti, che ci hanno permesso di essere così largamente e con così grande efficacia e con così grande rapidità di azione.

MODENA - Via Emilia, 44.

Ditta D. P. E. CRAVERO & C.

SPECIALITA' MEDICINALI DELLA DITTA CRAVERO & C.

Premiate col Gran Premio alla Esposizione Internazionale di Torino 1911

PERFETTO (preparato di felle) depurativo, alterativo, purgativo.

ELATERINA (purgante ideale, di azione sicura, di sicuro effetto).

ANTIASMATIC (condimento liquido per uso interno).

ANTIBACILLARE (sterilizzante, asettico).

SPERMO (cura ipodermica di calceola).

VITALINE (tintura con ricostituito per uso interno).

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo L. 0,40 per spese postali.

Venizelos afferma che è interesse della Grecia schierarsi con la Quadruplice
Le sue dichiarazioni approvate dalla Camera con 142 voti contro 102 e 13 astenuti

Le dichiarazioni di Venizelos sull'alleanza greco-serba Il voto di fiducia

ATENE 5, sera. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato che la potenza dell'Intesa ha rifiutato la offerta che avevano fatto al governo bulgaro. Segue che chiederà al governo serbo il permesso di pubblicare il trattato di alleanza tra la Grecia e la Serbia, dichiarando che a ogni modo questo trattato obbliga la Grecia a porre in guerra contro qualunque potenza alleata della Bulgaria la quale attacca la Serbia.

La protesta formale del Governo ellenico

ROMA 5, sera. — L'interpretazione da noi data alla protesta greca per lo sbarco degli alleati a Salonico trova dovunque conferma. Il Giornale d'Italia, in una intervista con un personaggio ellenico, scrive fra l'altro:

Le ostilità nei Balcani sarebbero imminenti

ZURIGO 5, sera. — Secondo giornali greci alla imminente rottura delle ostilità russo-bulgare seguirà subito la guerra. Il Laus Anzeiger scrive che la Grecia permetterà la marcia delle forze alleate attraverso il suo territorio non potrà rimanere con l'esercito mobile nella penisola pacifica della lotta mondiale, e sul suo suolo e nel suo confine, onde non si verifichi una guerra.

Situazione chiarita

ROMA 5, sera. — Le dichiarazioni di Venizelos sono commentate dal Giornale d'Italia in un articolo che così conclude: «Il ministro Venizelos ha così chiarito l'atteggiamento dell'alleanza greco-ellenica. La Grecia, egli ha detto alla Camera, deve porre in guerra contro qualunque potenza (in questo caso Germania e Austria-Ungheria) la quale sia alleata di una Bulgaria assaltatrice della Serbia. La conseguenza di questo obbligo sono evidenti: lo sbarco delle milizie dell'Intesa è un fatto riconosciuto come legittimo dal momento che Sofia accetta di collaborare con due stati in guerra con la Serbia. E appaiono in vista di questo sbarco, il nostro Vambol ha potuto annunciare le sue importanti dichiarazioni.

Misure militari rumene lungo tutta la frontiera

LONDRA 5, sera. — I giornali dicono che un diplomatico partito da Bucarest ha segnalato che la più grande utilità regna in tutto il paese. Misure di precauzione militare furono prese lungo tutta la frontiera dove si ancora impedito di far passare munizioni per la Turchia. Il carcere austriaco intorno ai disegni per Costantinopoli si agita con 35 mila grandi e pesanti che sembrando aspettare furono sequestrate dalle autorità rumene.

Prossime dimissioni del ministro serbo delle finanze

VISCH 5, sera. — L'ufficio Odick annuncia che il ministro delle finanze Pachou, essendo malato, dimetterà la carica.

Proscatto francese silurato al largo della costa greca

MARSIGLIA 5, sera. — Il dipartimento della marina comunica:

L'ultimatum della Russia consegnato a Radoslawoff

PIETROGRADO 5, sera. — L'ultimatum della Russia alla Bulgaria è stato consegnato a Radoslawoff ieri lunedì alle ore 4,10 pomeridiane.

L'opposizione bulgara vuole evitare il conflitto

PARIGI 5, sera. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sofia, 30 settembre:

Una promessa di Radoslawoff Il blocco della costa bulgara

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Berlino. La Deutsche Tages Zeitung ha da Vienna. Il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff ha dichiarato a una deputazione di macedoni a Crudo che la vostra opinazione siano per attardarsi. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri si darà informazioni precise.

Enorme impressione in Bulgaria per contegno energico dell'Intesa

ROMA 5, sera. — Da Bucarest confermano le notizie già ieri telefonate circa l'enorme impressione prodotta in Bulgaria dall'annuncio di truppe alleate a Salonico.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Il rammarico di Sazonoff per il travamento della Bulgaria

PARIGI 5, sera. — (M. R.) — Se vi era un uomo politico in Europa tenacemente attaccato al sogno di una confederazione balcanica era Sazonoff. Il ministro russo fece ieri a Lodovico Naudou la confessione che il suo ideale è spezzato.

La doppiazza bulgara

ROMA 5, sera. — La Bulgaria è virtualmente in guerra con la Quadruplice. La volontà dell'austriaco che presiede al destino del vincitore e sciagurato popolo balcanico al compimento di una stoltezza e tradimento furono più grandi e più drammatici.

Le misure militari degli alleati

PARIGI 5, sera. — Sullo sbarco a Salonico delle truppe anglo-francesi, il Petit Journal scrive:

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

La doppiazza bulgara

ROMA 5, sera. — La Bulgaria è virtualmente in guerra con la Quadruplice. La volontà dell'austriaco che presiede al destino del vincitore e sciagurato popolo balcanico al compimento di una stoltezza e tradimento furono più grandi e più drammatici.

Le misure militari degli alleati

PARIGI 5, sera. — Sullo sbarco a Salonico delle truppe anglo-francesi, il Petit Journal scrive:

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Concentrazione di truppe svizzere alla frontiera tedesca

PARIGI 5, sera. — Il Journal scrive da Ginevra:

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

Le conseguenze immediate della risposta della Bulgaria

LONDRA 5, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado ha scritto che in caso di risposta negativa alle richieste russe, il ministro di Russia a Sofia riceverà l'ordine di abbandonare la capitale bulgara, ma ciò non sarà subito luogo allo stato di guerra.

Un passo della Rumenia a Sofia?

ZURIGO 5, sera. — Mandano da Vienna alla Frankfurter Zeitung: Venizelos ha invitato il governo rumeno a fare a Sofia un passo comune allo scopo di dichiarare al governo bulgaro che le conseguenze di un attacco contro la Serbia sarebbero gravissime.

La guerra nei diversi scacchieri

Alternative di successi sul fronte franco-belga

Una serie di combattimenti parziali favorevoli per i russi.

Gli austriaci cacciati dal Torrione e battuti in valle Pontebba

La situazione

In Francia e nel Belgio

L'attività delle flotte alleate

Fra russi e austro-tedeschi

Altra volta, parlando delle operazioni nella zona del Tonal, il comunicato ha fatto il nome del «Torrione» che è un'erta montagnola isolata posta alla testata della valle di Strino. Più volte passato di mano in mano, il «Torrione» non appartiene finora a nessuno dei due contendenti. Nei giorni antecedenti al 3 corrente piccoli reparti austriaci erano riusciti ad arrampicarsi e avevano tentato di stabilirvi permanentemente costruendo trincee. La sera del giorno 3 un nostro distaccamento alpino è salito fino lassù, ha sventato i reparti nemici e distrutti i loro lavori; quindi è rientrato nelle nostre linee per sottrarsi al fuoco delle artiglierie nemiche appostate sulle montagne adiacenti. Così il «Torrione» ancora una volta resta sgombrato, pur essendo stato teatro di scontri vivaci. E' una specie di zona neutra, determinata dalla pratica impossibilità di resistere sotto il fuoco contemporaneo dei nostri cannoni e di quelli austriaci. Sul resto del nostro fronte, nulla d'interessante.

Lotta di trincee in Artois

Violeenti duelli d'artiglieria

PARIGI 4, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: In Artois la lotta da trincea è trincea è protratta da tempo, la giornata, sulle creste a sud del bosco di Givency si è svolta con una certa ripartizione delle forze. In tutti gli altri punti è stato respinto malgrado la violenza dei suoi ripetuti contrattacchi. La lotta dell'artiglieria è degli ordini da trincea è stata specialmente attiva e sud della Somme nel settore di Lihons e di Chaulmieu, nonché a nord dell'Alme nella valle della Miette e sul canale dell'Alme alla Morina. Nei dintorni di Sarguemont un aereo nemico è stato abbattuto sulla nostra linea; i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. In Champagne il nemico ha nuovamente diretto i suoi grossi artiglierie contro le nostre posizioni e il nostro fuoco ha risposto. La nostra artiglieria ha energeticamente risposto. Sul fronte orientale dell'Argonne le nostre batterie pesanti hanno preso sotto il loro fuoco una colonna nemica in marcia a Baucourt sur Argonne. Nei Vosgi abbiamo respinto dopo un violento combattimento un attacco nemico contro i nostri posti ad est di Colmar sur Plateau. Violentissimo bombardamento da una parte e dall'altra al Hunsbuck (Reckhof).

L'attività delle flotte alleate

lungo la costa belga

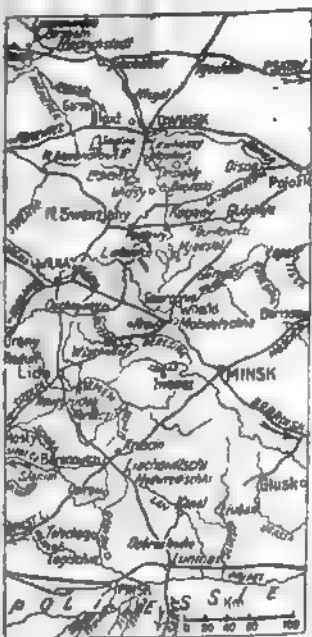
(Altra attività particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Il «Telegraph» annuncia che il bombardamento al quale furono sottoposti la settimana scorsa le posizioni tedesche sulla costa belga ha sorpassato in violenza tutti i bombardamenti precedenti. Il «Telegraph» pubblica l'elenco delle operazioni eseguite sulla costa belga dopo la caduta di Anversa. Da ciò si può concludere che la flotta alleata è stata molto attiva. 25 ottobre 1918: I tedeschi occupano la costa. 17 ottobre: Primo bombardamento della costa da parte di una flottiglia al comando del contrammiraglio Hooge. 9 novembre: Visto che le operazioni di guerra sono trasformate in una guerra di trincea il bombardamento della costa è interrotto. 23 novembre: Tutti i punti di interesse militare stabiliti a Zeebrugge sono attaccati dalle navi da guerra inglesi. 29 novembre: Si annuncia che i tedeschi hanno costruito un cantiere per sommergibili a Zeebrugge. 1 dicembre: Attacco di Zeebrugge da parte della squadra britannica e degli aerei. I tedeschi piazzano delle artiglierie pesanti e fortificano il porto. 10 dicembre: La squadra svedese incomincia il bombardamento di Ostenda. 23 gennaio 1919: Due aerei alleati abbattuti e i sommergibili tedeschi ad Ostenda e Zeebrugge. 12 febbraio: Attacco di Bruges, Ostenda e Zeebrugge da parte di 34 aerei alleati. 16 febbraio: Attacco delle tedesche città da parte di 48 aerei fra i quali otto francesi. 7 marzo: Attacco di Ostenda da parte di sei aerei. 24 marzo: Cinque aerei alleati partiti da Dunkerque bombardano i cantieri di Hoboken dove i tedeschi costruiscono i loro sommergibili. 1 aprile: Nuovo raid di aerei alleati su Hoboken e sulle posizioni tedesche di Zeebrugge. 4 aprile: Dei sommergibili tedeschi hanno tentato di allargare il campo di mine attorno a Zeebrugge sono stati attaccati dalle navi da guerra britanniche e respinti dal porto. Il bombardamento della costa ricomincia. Attacco delle posizioni tedesche a Middelkerke. Maggio: La torpediera alleata con a bordo presso la costa belga in seguito ad esplosione di una mina. L'equipaggio è trasportato a Zeebrugge. 28 luglio: Attacco di Zeebrugge da parte delle flotte francesi. 28 agosto: Bombardamento di tutta la costa belga da parte di 40 aerei alleati. 26 agosto: Un sommergibile tedesco è colato a picco in prossimità di Ostenda. Le bombe gettate da un aereo. 7 settembre: Nuovi bombardamenti su tutta la costa. 25 settembre: Continuazione ed estensione del bombardamento di tutte le posizioni tedesche.

Furiosi combattimenti nella regione dei laghi

I russi ripassano lo Styr

PIETROGRADO 5, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: Presso Dvinsk i tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti nella regione del villaggio di Chyckhova fra la ferrovia e il lago di Suorica. I tedeschi tiravano con pezzi di grosso calibro compresi cannoni da 100 polli. Il nemico, protetto dal suo fuoco violentissimo, si precipitò in avanti ed occupò parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria e le nostre truppe, facendo subire alla loro volta alle stesse trincee ed ai tedeschi che vi erano penetrati una azione distruttiva, si avanzarono per un vigoroso contrattacco. I tedeschi, non sopportando il fuoco, si ritirarono con grandi perdite e le trincee furono da noi riacquistate. Ai paraggi del fiume Mjadrilob, a sud-ovest di Dvinsk, si sono impegnati accenti combattimenti. Il villaggio di Borovaya, nella regione di Kozjany, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di mitragliatrici. I tedeschi furono inoltre sloggati alla baionetta dai villaggi di Tetkai e di Kory fra i villaggi di Kozjany e di Postavy. In alcuni settori del fiume Spjagiza, a sud del lago di Vichenskoje, le nostre truppe passarono felicemente sulla riva occidentale in occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Stakhovskij furono fatti prigionieri circa 300 tedeschi non forniti con cinque ufficiali e tre assi 30 mitragliatrici con un ufficiale. Cadde inoltre nella nostra mani 4 mitragliatrici e molti altri trofei. Sul fronte che si approssimativamente della regione di Smorgon fino al Pripiat non ci sono cambiamenti. Alla fine dello Styr il nemico aveva occupato il villaggio di Toljok, ma non è stato sloggato dalle posizioni a nord del villaggio di Souvichkova, sullo Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Barni. In del villaggio di Kozjany, a sud-ovest di Souvichkova. Sono stati fatti prigionieri oltre 200 nemici e sono state prese 2 mitragliatrici e canoccioli. Sullo Styr, che le nostre truppe hanno passato con successo, abbiamo sloggato il nemico dal villaggio di Tsimy. E' riuscito anche il paraggio delle nostre truppe presso il villaggio di Kozjany, a valle di Tichostovskij. Le relazioni dei capi di truppe ritengono che i prigionieri tedeschi, malgrado gli accanimenti e la minaccia dei loro capi di punizioni diverse, danno molto più fruttuosi informazioni sulla falce delle truppe tedesche e sulla diminuzione fra di essi della popolarità della guerra (Stefani).



Consiglio dei ministri

Provedimenti economici e finanziari

ROMA 5, notte. — Alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. L'ammiraglio Cori, ministro della marina, arrivato in automobile, si è subito recato nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, col quale ha conferito brevemente. Tutti i ministri hanno espresso con molta cordialità il nuovo ministro della Marina che per la prima volta ha varcato la sua soglia, al Consiglio. La riunione dei ministri è durata fino alle 19.30. Oltre alle solite relazioni dei ministri militari e le questioni di politica estera presentate dal ministro Sonnino, specialmente in relazione agli ultimi avvenimenti balcanici, i ministri hanno esaminato lungamente alcuni provvedimenti di carattere economico e finanziario per i quali For. Danco e For. Carcano chiedono l'approvazione del Consiglio.

Una missione militare serba a Roma

(Per telegrammi al «Giorno» del 4 ottobre)

ROMA 5, sera. — Dal Pireo è giunto a Napoli il generale Adalberto. A bordo vi era una Commissione militare serba formata di 5 ufficiali superiori, che è partita per Roma. L'Adalberto è ripartito per il Pireo con l'ex ministro degli esteri serbo Stojanovic, il quale fu di passaggio per Napoli insieme con la sua signora, e la signora Maria che a Roma s'è adde a nome del principe di Carvora, della famiglia Stojanovic di Roma. La missione serba è giunta a Roma dove si tratterà qualche giorno.

Arresti per contrabbando a Milano

700 chilog. di aspirina sequestrati

MILANO 5, sera. — Tempa la prima arresto a Milano contro l'importazione di contrabbando di medicinali contro il dolore. I fatti risalgono al giorno scorso, nel quale periodo di tempo le autorità di P. S. si erano accorte di un vasto traffico in transito per il confine di confine. Viene contestata la notizia che nell'Alto Veneto sono stati arrestati e denunciati alcuni suoi collaboratori. Le autorità poterono accertare che Milano era il punto di partenza e di irradiazione della rete di contrabbando di medicinali e di prodotti chimici che a Genova e in altre città della Liguria, della Lombardia e ai confini si trovavano industriali e professionisti che agivano d'accordo con la rete di contrabbando di medicinali di proprietà del Breno, alla Milano, nonché con altri persone stabilite all'estero. La rete era diretta all'estero e dall'estero proveniva, poiché dovevano essere per molte qualità di medicinali e prodotti chimici la Germania. Dopo la chiusura di detto contrabbando da parte della Germania in Italia mancavano assolutamente certe qualità di medicinali, quali la aspirina principale oggetto del contrabbando scoperto in grandiose proporzioni a la col mazzetta nel regno prussiano un rasoio di prezzi saliti da L. 2.50 al chilogrammo, fino a L. 15. Tale fatto aveva avvalorato il sospetto del contrabbando di contrabbando della marca del regno e nella ricostruzione all'estero da parte del Breno e dei complici. Messa su l'arrivo le dogane e i servizi ferroviari, venne operato un primo fermo e relativo sequestro di casse di aspirina dirette all'estero, via Ventimiglia, da parte della guardia di finanza, e in alcune stazioni erano luogo pure dei sequestri di altre spedizioni. Intanto una quantità di centinaia di casse era riuscita a varcare i confini e sembra che oltre 1800 casse di aspirina siano state esportate all'estero. Partì allora dal locale ufficio provinciale di P. S. un funzionario diretto a Milano, per operare d'accordo con quella questura e scoprire nelle sue varie proporzioni il contrabbando di medicinali. Gli autori e il committente del contrabbando, che era stato stabilito che ogni era il proprietario e l'autore principale delle esportazioni in contrabbando, vennero rinvenuti e sono proprietari di un laboratorio chimico, in grazia del quale avrebbe operato anche varie frodi in commercio, nel modo che si spiegherà più oltre. Venne scoperta in seguito alle indagini ulteriori un gran numero di magazzini di deposito di medicinali e altri a base di prodotti chimici, aspirina pura, solfati di magnesio e altre specialità ostetriche e in quantità ingenti. Tutto fu posto sotto sequestro. Oltre 700 chilogrammi di aspirina, sequestrati pure un valore di L. 100.000 circa, vennero subito fatti registrare dalle autorità militari di Milano per uso dell'esercito. Rilevando che la quantità della merce esportata di circa 1900 casse si può stabilire l'enorme proporzione delle frodi e il grandioso raggio commerciale, oltre alla continua, di più situazione del contrabbando in entrata e esportazione, che darebbe da primi di giugno di questo anno. Perciò il Breno fu denunciato per contrabbando di medicinali contro il dolore e fra gli altri.

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA 5, sera. — Si ha da Vienna

Un comunicato ufficiale dice: In giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sulla fronte russa. La situazione è rimasta immutata. Sulle altre fronti nulla di importante. Sulla fronte inferiore, ad eccezione di vive manovre, la giornata è stata calma.

Brillante successo russo ad est di Vichnew

G'NEVRA 5, sera. — La Tribune de G'nevra dice: «Ad est di Vichnew i russi dopo una battaglia di due giorni hanno riportato un grande successo. Il loro obiettivo era di superare la ferrovia Lida-Molodetichino. Il nemico nella sua ritirata disordinata ha lasciato in mano ai russi numerosi canoccioli di rifornimenti, fra i quali 120 vagoni di cavalli e di buoi. Una divisione bavarese, incaricata di proteggere la ritirata, è stata quasi annientata. Informo a Dvinsk i tedeschi subiscono perdite enormi, senza guadagnare un pollice di terreno».

Prigionieri austriaci internati a Kiev

(Altra attività particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.). — I giornali hanno da Pietrogrado: A Kiev sono stati fatti condotti 3000 prigionieri austro-ungheresi, fra cui 185 ufficiali appartenenti a 5 reggimenti di ucraini che si erano insediati nelle colonie vicino al celebre monastero di Polchinsk nella provincia di Volinia. Questi reggimenti furono abilmente sconfitti dai russi che si rinchiusero rapidamente sulle colline (da essi occupate).

Echi viennesi della guerra

ZURIGO 5, sera. — Si ha da Vienna: «I battaglioni alle armi e non addestrati, della classe 1914, appartenenti alla 1.ª e 2.ª divisione, sono stati invitati a stampare immediatamente un comunicato ai comandi. I prezzi dei tabacchi da sigarette si sono aumentati a Vienna dal 20 al 30 per cento, ed è preveduto un aumento di quelli dello stesso qualità di tabacco. Il governo introdurrà la legge del latte, di cui si è parlato. I ministri degli interni ha ordinato la continuazione delle granaglie e delle farine. Dista inglia apprensione, una ordinanza con la quale si dispone il sequestro delle appostoliti domestiche di rame, ottone, nichelino di ogni genere, le quali con il 20 novembre potranno essere restituite. Continua in tutta l'Austria la raccolta della lana e del castruccio per scopo militare e altro di coperte, indumenti, pneumatici e riciclati di gomma. Si ha da Budapest che gli ungheresi nazionali anni dal 1873 al 1895, dichiarati inabili nelle precedenti leve, sono stati chiamati ad una revisione. Contemporaneamente si è ordinato che coloro che si trovano in licenza temporanea reintegrino i loro corpi».

Una pastorella del card. Mercier

MILANO 5, sera. — Il Telegraph di cui il cardinale Mercier ha diretto i parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, ha pubblicato una lettera per tutti nella quale dice: «L'anno fa temevamo tutti per la nostra indipendenza. L'aggravarsi aveva il vantaggio della forza, del numero e di piani accuratamente elaborati. Dal punto di vista militare, avevamo tutto da temere. Il cardinale ricorda che la sera del 1914 egli pose il Belgio sotto la protezione della Santissima Vergine, e aggiunge che una volta, per un giorno, della terribile guerra, pensò che la prima notizia di vittoria era arrivata in forma di una consolazione. «Preghiamo ardentemente il cardinale» — Il cardinale di Gera, in Santissima Vergine e San Michele, affinché la ritirata venga affrontata e conclusa».

La migliorata situazione dei russi secondo un critico francese

PARIGI 5, sera (M. G.). — Il generale Berthoin commentando sui Petit Journal la situazione dei russi scrive: «La Russia la situazione è molto migliorata. Secondo un dispendio da Pietrogrado assistiamo a una reale evoluzione non è che gli sforzi tedeschi sono cessati, ma essi sono trattati con un dispendio in parecchi punti già si diranno l'offensiva in Russia. Lo parlano a credere, come già chi a oltre recente, non è avaro tedesco finiscono per ritirarsi su tutta la linea fino a una linea di posizioni fortificate saldamente. La queste armate tedesche attendevano l'offensiva russa».

Il comunicato delle 15

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois un bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutta la fronte, a nord di Scarpe sotto a colpi di bomba e di torpedini nel settore di Quenneville, tra il Rio Sar e l'Alme e sull'altipiano di Neuvion. In Champagne vi è stato lo stesso cannoneggiamento reciproco e specialmente nella regione di Epine de Vandœuvre presso la fattoria di Neuvion. In Argonne combattimenti da trincea a trincea e colpi di granata e di petardi alla Courtes Chausse e alla Pilemorte. A nord di Verdun nei dintorni di Ormes la nostra artiglieria ha colpito un treno tedesco ed ha provocato una violenta esplosione. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte. Una nostra squadra di ricce ha lanciato una cinquantina di proiettili sulla stazione di Blangy presso Peronne.

La ridotta "Hohenzollern" ripresa in parte dai tedeschi

LONDRA 5, sera. — Un comunicato del maresciallo French, dice: Il nemico cominciò ieri nel pomeriggio un violento bombardamento e fece attacchi successi contro le nostre trincee fra le case di Vermelles e la strada di Hutuch. Questi attacchi, spinti con risolutezza, furono tutti respinti con forti perdite per il nemico senza che questi riuscisse a raggiungere le nostre trincee. Più a nord-ovest il nemico riuscì a riprendere la maggior parte della ridotta Hohenzollern.

Il bollettino tedesco

Attacchi francesi respinti

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino, da un comunicato ufficiale, dice: Ieri mattina 5 monitori sono apparsi dinanzi a Zeebrugge ed hanno bombardato la costa senza risultati; i bombardieri belgi sono rimasti vittime del bombardamento. La nostra artiglieria costiera ha colpito un monitor nemico che ha dovuto essere preso a rimorchio essendo stato gravemente danneggiato. I lavori di attacco hanno fatto nuovi progressi contro la fronte inglese a nord di Leas della quale fu tentata durante la notte una infruttuosa sortita contro la nostra posizione ad ovest di Halmes. A sud del ruscio di Souchez i francesi sono riusciti a stabilire in un piccolo elemento di trincee su una collina a nord ovest di Givency. A sud di questa collina gli attacchi francesi sono stati respinti. Una trincea di 40 metri situata a nord-est di Neuville è stata ripresa dalle nostre truppe. In Champagne i francesi hanno rinnovato il loro attacco nel pomeriggio nella regione a nord-ovest di Nazziges, a nord-ovest di Tille sur Pourbe. Le loro truppe sono state prese sotto un fuoco concentrato. Un violento attacco notturno contro le nostre posizioni a nord-ovest di Ville sur Zorbe è fallito sotto il fuoco dell'artiglieria, e delle nostre artiglierie con gravi perdite per il nemico. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato con bombe a cannone la stazione di Chalons che costituisce il punto d'appoggio di raccolta delle riserve francesi della Champagne.

La maledizione dei comunicati tedeschi sulle operazioni in Francia

PARIGI 5, sera (ufficiale). — I comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alla loro tradizione, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne e nel nord in modo errato. Essi cercano di coprire il carattere indegno delle loro informazioni, sull'immagine del fatto e sul risultato del battaglia nel precisare volutamente alcuni particolari i quali costituiscono in generale o insensazioni di fantasia più o meno strane o esagerazioni grossolane di alcuni avvenimenti; è così che essi segnano il 24 settembre che nella regione di Souvign la cavalleria francese in seguito a una straordinaria ignoranza della situazione sarebbe stata inghiottita in massa, rapidamente respinta e posta in fuga dall'artiglieria tedesca. In realtà, non nella regione di Souvign né altrove non è stata impiegata cavalleria in massa, e di contrario nell'occasione dell'occupazione da parte dei francesi delle prime linee di trincee, piccoli gruppi di cavalleria si portarono risolutamente innanzi per compiere la loro missione di esploratori; essi ebbero allora l'occasione di prendere il contatto col nemico e fare numerosi prigionieri. E' così che un solo di questi gruppi di cavalleria fece ottocento prigionieri. Il modo con cui questo fatto è stato riferito nei comunicati tedeschi non può considerarsi sorprendente, ma è intrinsecamente costante, una volta di più, il loro imbarazzo, la loro malafede.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 128

5 OTTOBRE 1918.

Nelle zone del Tonal la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, eccitata la ripida vetta del Torrione (Testa di valle di Strino) ne sono alcuni nemici che vi si erano annidati; distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, essi contraendosi a violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientravano nelle proprie linee. La nostra artiglieria continuò il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di ricomparsi. In valle del Fella, la notte del 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto. Sul Garro compiono azioni d'artiglieria.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

<

La ricostruzione della battaglia della Marna

L'URTO GIGANTESCO

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)

PARIGI, ottobre.

L'errore di von Kluck

Fu una avista di von Kluck. Von Kluck aveva, a dubbio, creduto d'essere prigioniero contro ogni sorpresa, marciando sul campo trincerato di Parigi, col prelo 8 settembre il IV corpo di riserva a proteggere il fianco delle colonne della sua armata che s'inoltrava per la strada dell'Olse alla Marna.

Ma per assicurare veramente con sicurezza strategica le enormi masse di uomini e di materiali tedeschi in movimento verso l'est di Parigi, sarebbe occorso un'armata. E un corpo d'armata d'era: soltanto che fu insufficiente. Bisogna riconoscere però che agendo come egli agiva, von Kluck s'ispirava ai migliori principi della dottrina militare. Il generale tedesco muoveva alla battaglia con tutte le sue forze riunite. Ebbene egli, d'altra parte, il presentimento che tutti i suoi soldati non sarebbero stati di troppo per trionfare dei francesi.

Per compiere la sua missione di copertura, il comandante del IV corpo di riserva tedesca portò le sue truppe al nord-est di Meaux sul piano fra la valle della Gargonne e della Thérèse. La prima di queste riviere è un affluente dell'Ouro; da seconda si getta nella Marna.

Il 4 settembre sera dei posti di fanteria s'installavano a Montigny e a Perchard: rinforzati un poco per volta, essi costituirono un distaccamento d'avanguardia sostenuto da 3 batterie da 77 in posizione sulle alture di Montigny. Il 5 settembre, a mezzogiorno, una batteria francese era cannoneggiata sulla strada d'Ivry a Plaisir-l'Évêque della batteria tedesca di Montigny; più in giù, nel piano, delle battaglie tedesche si urtavano a una compagnia francese che usciva dal Villaggio di Villeroi. La fucolata crepitò subito intensamente. Il comandante della compagnia era trasformato da una pallottola alla testa: si chiamava Charles Pigny.

La colossale battaglia della Marna stava per cominciare.

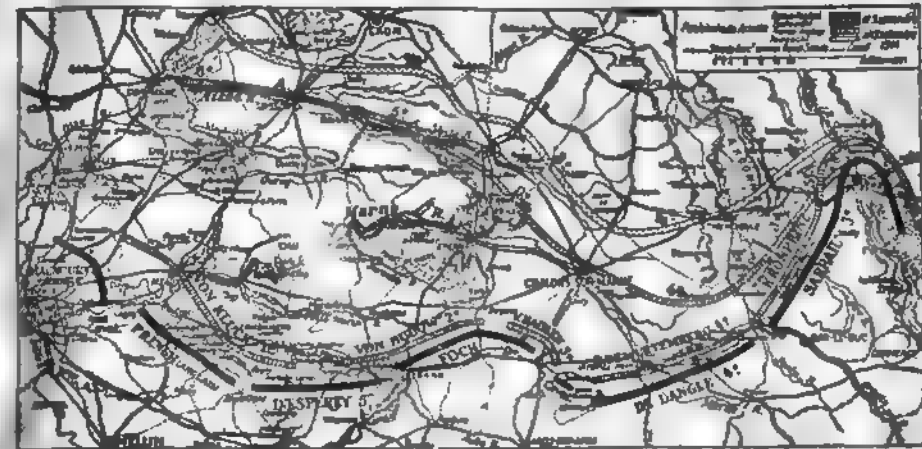
La manovra dell'Ouro

I colpi di fucile tirati nel limitare dei boschi di Villeroi annunciarono l'entrata in linea dell'armata Maunoury. L'azione s'intensificò rapidamente e verso la fine del pomeriggio, i francesi s'impadronirono del villaggio di Neuville-sur-Trocy sul pendio conducente a Perchard. Al mattino del 6 la maggior parte della VI armata era pronta a incominciare una vigorosa offensiva. La brigata neocostituita della 45 divisione attaccò subito Perchard e Chantilly, le divisioni di riserva del generale de Lamaze si portarono, e attraverso il piano che sta a nord di Montigny, su Marcellin e Bercy; la divisione del VII corpo pronunciò un movimento di fianco verso nord-est e si lanciò da Boullancy su Ancy-Mulot con una impetuosa carica ributtò di colpo il nemico avanzante. Il 6 in questa giornata del 6, in apparenza poco grossa di avvenimenti, che si pone, senza dubbio, il minuto psicologico che deciderà della sorte della grande battaglia.

Il rapido indietreggiamento delle truppe di fianco tedesche sotto la pressione di forze, la cui importanza e la cui vigore andavano aumentando con lo sviluppo del combattimento, la presenta su questo nuovo campo di battaglia di truppe del VII corpo che, otto giorni prima, erano battute in Alsazia, fecero sullo spirito del generale von Kluck un'impressione di sorpresa. Qual'era dunque che si rilevava da un momento all'altro, sul suo fianco destro? Il pericolo apparve al generale tedesco tanto più grande quanto più misterioso era nella sua imprevedibilità. Per comprendere bene l'effetto di sorpresa prodotto sul capo della I armata tedesca dalla brusca apparizione della VI armata francese al nord della Marna, si è costretti ad ammettere che von Kluck ignorasse la posizione di questa armata, e che, aspettando l'attacco, non si accorgesse di nulla. Tutta la portata dell'errore commesso da lui stesso e dal Grande Stato Maggiore — trascurando di standare davanti la guarnigione del campo trincerato parigino una catena di forze mobili ed importanti — si rivelò d'un colpo al suo giudizio, improvvisamente illuminato, ma nello stesso tempo sconcertato, prese in fretta e furea quelle misure di rimedio inconsiderate che, riprendendo al pericolo più immediato, creavano la fessura per la quale si gettò l'onda vittoriosa dei francesi.

Come dopo Kirk-Killies

L'omnisenzia tedesca pretese di non dover mai ricevere delle lezioni, soprattutto nel dominio delle concezioni militari. Nondimeno la guerra bellica aveva offerto un esempio da cui i generali prussiani avrebbero dovuto trarre profitto. Ricordiamolo brevemente. Dopo Kirk-Killies le armate bulgare e ottomane si trovarono in una situazione del tutto analoga a quella delle armate tedesche e francesi all'inizio della battaglia della Marna. La I e II armata bulgare erano orientate fronte sud, la loro destra toccando quasi il campo trincerato d'Adrianopoli difeso da una guarnigione di 60.000 uomini. I Turchi s'erano acciuffati dietro il corso dell'Ergene, dove fecero un voltafaccia improvviso come le armate francesi della Marna. Il movimento di contrattacco a sinistra che dovettero eseguire le due armate bulgare per raggiungere l'Ergene, poneva queste armate



te alla morsa d'un colpo di mano tentato sul loro fianco destro dalle truppe d'Adrianopoli. I generali bulgari avanzarono il pericolo e immobilizzarono la guarnigione turca nei limiti del campo trincerato facendola attaccare dalla 3 divisione, ciò che rappresentava il terzo delle loro forze combattenti. La vittoria decisiva di Lule-Bourgas, in verità ferocemente disputata, fu il primo di questa strategia audace e razionale ad un tempo, talora che la ottennero non avevano studiato per nulla la Germania. Savoff era allievo di Dragomirov e Fichtel aveva completato i suoi studi militari all'Accademia di guerra di Torino.

Nel 1870 la strategia tedesca consisteva delle topiche della stessa natura di quella che si manifestò nella preparazione della battaglia della Marna. L'insedia del comando francese non seppe allora approfittarne. Fortunatamente i tempi erano mutati. Impensabile, von Kluck s'era immaginato di poter affari davanti l'armata di Parigi come già Federico Carlo davanti l'armata di Metz.

La folgore cadde sulla sua temerarietà.

La ritirata di von Kluck

La gravità enorme del pericolo, creata sull'ala destra tedesca con l'intervento inaspettato della 6 armata francese, è documentata negli ordini precipitosamente emanati dal generale von Kluck per opporsi all'avvicinamento generale che questo intervento gli faceva temere. Con la massima celerità von Kluck richiamò dai suoi corpi d'armata, il II e il IV (attivi) e una frazione del IX, i due primi avevano già varcato la Marna e stavano per raggiungere il Grand Morin nella regione di Compiègne. Il II corpo è quello che arriva primo sul campo di battaglia dell'Ouro e occupa le alture di Trocy. Alla sua destra, entro poco dopo, in combattimento il IV corpo. Von Kluck dispone così, a partire dal 6 settembre, di questi quattro corpi d'armata completati con un forte nucleo della Landwehr condotto dalla regione di Compiègne-Saintes per la strada da Barons a Nanteuil-le-Haudouin. La 5 divisione dell'armata Maunoury non sono state, durante questo tempo, che rinforzate dalla 7 divisione del IV corpo (la altra divisione di questo corpo essendo stata aggiunta alle forze britanniche, su domanda dello Stato Maggiore inglese) e di 6000 soldati che il generale Gallieni, facendo prova della più meravigliosa attività, aveva fatto trasportare in tante automobili su i punti più minacciati della linea del fuoco. La superiorità numerica si trova dunque dall'ala tedesca. E in queste condizioni che l'armata Maunoury inizia la lotta per due giorni contro la maggior parte delle forze della I armata tedesca e la forma, infine, con la sua eroica resistenza a l'inevitabile ritirata.

L'8 settembre la 14 divisione francese attaccò da 2 corpi d'armata e ripiegò verso nord, è costretta a ripiegare la sua sinistra verso Nanteuil-le-Haudouin. In questo momento l'offensiva francese che costava di spostare il nemico dal nord, si arresta. Da Metz la 14 divisione ripiega su Villers-Saint-Germain e su Boullancy, essa si stabilisce fronte a nord, in posizione difensiva, coprendo il centro francese che progredisce verso Puteaux ed Etrepilly. Infine la 7 divisione arriva sul campo di battaglia e, proteggendo la sinistra della 14, occupa Nanteuil-le-Haudouin.

Fra quest'ultima località e Boullancy il nemico rinnova gli attacchi con ostinata disperazione sperando d'aver ragione sui francesi da un momento all'altro. Ma malgrado la enorme sproporzione delle forze, le due divisioni francesi sopportano l'urto senza cedere. Al centro, sul fronte verticale della linea di battaglia francese, la lotta non è meno rude e i successi sono anche più importanti. Le divisioni di riserva che avanzano da Puteaux per Trocy rovesciano con impeto gagliardo i tedeschi. La progressione è facilitata dal fuoco dei 75 che, posti in batteria sul terreno mammelloneggiato di Etrepilly, battono d'infilata le impenetrabili trincee tedesche davanti a Trocy e vi annientano i difensori. Più al sud la brigata marocchina combatte sanguinosamente tra Bercy e Varredda, prende d'assalto la costa 107 che domina il catino di Varredda e forza il nemico a evacuare queste posizioni.

Il 10 settembre, alle 6 del mattino, le truppe francesi prendevano un'offensiva generale e potevano avvedersi che non avevano più davanti a loro nessun ostacolo. Alle otto i corpi di von Kluck erano

in piena ritirata. I francesi erano rimasti padroni del campo di battaglia e la vittoria dell'Ouro era ormai la prima delle successive vittorie della marna.

Qual'era il vero pensiero strategico di Joffre

La manovra dell'Ouro s'era chiusa con un brillante e incontestabile successo delle armi francesi, ma essa non aveva ciò nondimeno, raggiunto la piena realizzazione del pensiero strategico che l'aveva ispirata. L'ordine del generale Joffre del 5 settembre prescriveva alla 6 armata di spostarsi e avviluppare il fianco di Kluck. L'occorrenza non avvenne.

Per eseguire una manovra di così vasta linea la 6 armata avrebbe dovuto disporre di mezzi possenti che fatalmente le mancavano e che disgraziatamente non era stato possibile di fornire. Se la disponibilità delle forze francesi lo avessero permesso, la realizzazione dell'obiettivo assegnato dal generale Joffre avrebbe potuto comportare, fra le altre varianti, una offensiva vittoriosa nella regione della Fère-Millon-Willers-Cottarles, seguita dall'occupazione rapida di Soissons e da una di accesa vittoriosa sulla riva destra dell'Aisne d'un grosso corpo di cavalleria che tagliando e sorvegliando i ponti avrebbe risolto in un disastro, — almeno per l'ala destra — la confusione della ritirata tedesca. I tedeschi hanno più volte affermato che la loro ritirata dalla Marna s'è compiuta col massimo degli ordini: ma i fatti hanno dimostrato il contrario. Può essere che i lettori ricordino i miei articoli e i documenti fotografici inviati l'anno scorso di questi tempi al Corriere. Questa ipotesi è tanto più verosimile che la 4 divisione di cavalleria francese comandata dal generale Abonneau traslando l'Aisne all'ovest di Berry-au-Bac, non sarebbe stata distrutta ordin perentori sul piano posto verso nord.

Quali risultati si sarebbe stati in diritto d'attendere dall'audacia della cavalleria francese, se, in luogo d'una divisione insegue e fuggiaschi di Von Below, le circostanze avessero permesso di raggruppare al nord dell'Aisne una massa di cavalleria per cannoneggiare e scabellarsi al passaggio della ritirata? Ma l'armata Maunoury non disponeva più di effettivi sufficienti per schiacciare rapidamente o contenere almeno le teste di coda del nuovo nemico ed eseguire in pari tempo l'esecuzione della manovra d'accerchiamento. Se 90.000 uomini erano più che sufficienti per accerchiare il IV corpo di riserva tedesca al principio della battaglia, essi non erano sufficienti per battere e avviluppare in una volta i 120.000 o 130.000 uomini di Von Kluck.

E von Kluck ha veramente salvato l'esercito tedesco dal disastro per la rapidità delle misure prese a fine di scongiurare il pericolo mortale della brusca offensiva della VI armata francese. Ma per preservarlo d'una calamità maggiore, nondimeno non poté far a meno di precipitare la sua disfatta. Effettivamente, il ripiegò istantaneo del IV corpo attivo produsse un tale affievolimento del corpo di battaglia che operava nella regione del Grand-Morin, che tutto il fronte tedesco, da Parigi all'Argonne, si frantumò su se stesso come un castello di carta.

Da quel che la vittoria dell'Ouro, malgrado il suo abito strategico, apriva la strada alla vittoria della Marna.

Sui campi della Marna

Dalla vittoria dell'Ouro discende direttamente con precisione matematica, la vittoria della Marna.

Il 6 settembre, il corpo britannico si mette in marcia verso il Grand-Morin. Esso non incontra nel suo cammino che le retroguardie dei corpi chiamati da von Kluck, sulla riva destra della Marna. Gli inglesi le inseguono vivamente e le guidano dalle loro posizioni. A loro volta varcano la Marna alle spalle della cavalleria tedesca che proteggeva il ripiegamento dei corpi di von Kluck.

In questo momento la destra dell'armata di von Below, in congiunzione con una parte dell'armata di von Kluck, si trova scoperta ed esposta a un attacco di fianco della V armata francese. Il generale d'Espary si getta risolutamente nel fianco destro del nemico che è battuto, lamburo battente, a Esternay e abbandona in una fuga caotica il campo di battaglia. I comandi in questa frangente dell'armata di von Below (IV corpo) erano stati regolati appena in quarantotto ore.

Il comando della IX armata francese cobo, a sua volta, il centro che la offriva il ripiegamento delle truppe di von Kluck.

Per una rapida manovra della sua sinistra, che veniva rinforzata con uno dei suoi corpi d'armata, il generale Foch attaccava il fianco destro del Sassoni, fulminava col fuoco delle sue artiglierie la Guardia imperiale impacciata negli acquedotti di Saint-Goud annientava una delle sue brigate e respingeva, per ultimo, il rimanente dell'armata sassone a Fère-Champenoise, dove fece prigioniero tutto un stato maggiore tedesco completamente isolato. Durante quattro giorni la divisione Humbert si copriva di gloria negli apici combattimenti, di cui Chateau de Mondement fu il teatro. Automaticamente, in seguito alla ritirata dei corpi sassoni, la stessa manovra d'offensiva, da parte della sinistra, si riproduceva alla IV armata che batteva i Wurtemberg e a Sarmaise e a Vitry-le-François.

Il 10 settembre le armate tedesche erano in ritirata generale, dalla linea della Marna a quella dell'Aisne.

Quali che succedeva in Argonne e al Grand-Couronné

Durante questi giorni di battaglia sulla Marna, la III armata francese sostenne con infrangibile valore gli assalti furibondi del Kronprinz, D XV corpo, d'Artoria e Vassancourt, fece prova di una bravura che solo le sue perdite ne possono rendere testimonianza. Uno dei suoi reggimenti, il 112 fanteria, ebbe 48 ufficiali su 81 messi fuori di combattimento, e una divisione, a l'effettivo di 22.000 uomini, non ne contava che appena 8.000 il 10 settembre sera. La vittoria di Vassancourt permise al generale Sarrail di girare l'armata del Kronprinz e d'ingaggiare la cocente di salita di Révigny.

Ma fu davanti a Nancy, sul Grand Couronné che la lotta raggiunse il suo più alto grado di violenza e di accanimento. Guglielmo II era lì, pronto a fare la sua entrata nella vecchia capitale francese, attorniato dalla pompa guerriera dei suoi corazzieri bianchi. Durante sette giorni e sette notti, senza un istante di ritegno, le compatte colonne tedesche tentavano la sanguinosa scalata delle alture di Sainte-Geneviève e di pianoro d'Amanot. Esse non poterono arrivare che a mezza costa delle prime e nemmeno avvicinarsi al secondo, il lungo e micidiale corpo a corpo ondeggiò i suoi fucili e i suoi riflessi nella foresta di Champenoux, che fu il teatro di inferociti contrasti francesi, rimproverati ogni volta con ardore sovrumano. I reggimenti francesi pareva si fondevano nella tremenda fornace Andavano e scomparivano l'uno dopo l'altro il 209 fanteria, il 212, il 214, il 150 avanzarono, indietreggiarono, si frantumarono, si riformarono instancabilmente eroici.

Il tedesco non pensò. Rinunciò a passare a fuggi per ultimo verso Seille. Castelnau aveva salvato Nancy dalla vergogna tedesca.

Tale fu la battaglia della Marna: gigantesca perché vi si urtarono quasi quattro milioni d'uomini con un fuoco d'inferno che durò più giorni. I francesi vi riuscirono la totalità dell'esercito tedesco avviluppando le direttive segrete della loro strategia.

Naturalmente, la brevità del tempo trascorse e la profondità della prospettiva impedivano di misurare appieno l'importanza e la grandiosità dell'avvenimento.

Lo studio dell'anatomia

Come avviene negli scritti dell'Ania, anche questo ("") va ricco di concetti, indicativo di ciò che è di metodi nuovi. L'insegnamento della Facoltà di Scienze di Napoli formando un bilancio comparato dei profitti dell'indirizzo morfologico comparativo in Anatomia, ne pone la legittima esigenza la definitiva povertà, poiché alle prime quel metodo che ad ogni angolo, ad ogni minuscolo frammento di struttura vuol trovare origini ed interpretazioni derivate dalla teoria dei rudimenti animali, molto spesso conduce a conclusioni provvisorie, sostanzialmente ignote, improvvisando affinità e parentele fra specie lontane, fra ordini lontani di esseri, affinità non sorrette non tranne da organogenesi, non armonizzate alle ultime ragioni filologiche.

La stessa antropologia generale, particolarmente in Italia, pare smarrita lo studio originale della razza e delle varietà, i rapporti di razza e di ambienti geografici, per adattarsi nella comodità di questa comparazione zoologica, riprendendo all'infinito l'anatomia questo circuito chiuso dello originali zoologiche, che formeranno il bagaglio, sorgente unica, area di Siet, dell'attuale organizzazione dell'uomo. E questa stessa antropologia in veste patologica, obliando i fattori patologici e degenerativi accomodandosi nella loro casualità immani, proclama per diritto e per reverso dignità morfologica ancestrale per ogni fatto di fisiologia, anche parimenti a cause patologiche congenite ed acquisite.

Quei rudimenti animali appena addomesticati nelle opere darwiniane così da non leggersi sempre chiaro ciò che vi abbia di nascente, di neofortuito, di congenito embrionale; hanno costituito capitale comune e punto di partenza per ogni casuale sviluppo di origini e di comparazioni fra anatomie. Quando finalmente bene osserva l'Ania, è venuto il turno di domandarsi quale è la ragione intima della variazione anatomica nel confine della razza, d'un gruppo o della famiglia, e se per ogni nuova varietà non occorre vedere anzitutto in funzione continua universale della natura intesa, in sé e per sé, nel concetto di indole, i fattori esterni ed interni di cui sono gli organi. Ed allora la stessa morfologia Gegenbauriana, pur tuttavia gravata ostacolo agli sviluppi delle conoscenze intorno alla variazione anatomica, così largamente oggi studiata in anatomia comparata, e di qui il inizio di una discesa, ed al suo posto trova legittima eredità una morfologia che si fonda a regni di fisiologia e di fisiologia. D'onde nuovi elementi per considerare le variazioni morfologiche quali risultato di speciali sistemi organici in continuo movimento di genesi, sia nel periodo di sviluppo che in quello di stato dell'organismo e dei suoi organi. Rimanendo l'esempio soltanto nel campo molecolare e nelle modificazioni che ne discendono al sistema stesso. Ania osserva questa parte anatomica nella variabilità degli organi di sviluppo per singole energie meccaniche e questa parte si ottiene in nuove condizioni che d'ordine di variazioni sono alle varietà molecolari anche d'ordine di ordine ne seguono varietà altre maggiori o minori.

In generale dottrina morfologica già illustrata con applicazioni sperimentali al campo del sistema molecolare da Mares e sotto il generale aspetto del Raut come concetto, lotta, concorrenza vitale di parti che dal minuscolo plasmodio, cellula o tegna alle forme più elevate dei tessuti e degli organi. Concorrenza o meglio ancora come, in quanto contribuisce a bisogni locali o generali, ad equilibrio di sviluppi e di funzioni, ad un bilancio di parti, come si esprime a suoi tempi il Geoffroy-St Hilaire.

Questo modo di intendere la variazione, controllabile maglio ed anche nei singoli effetti nelle variazioni molecolari e negli effetti, anzi, la chiarezza dell'Ania con qualche esempio, sostituisce già fin d'ora quel la sorta di occultismo che si è manifestato più spesso nelle parole astruse — vertere adivere — fine ad oggi adoperata a sostituire una conoscenza positiva, cioè una conoscenza centrale, la sola controllabile, la sperimentale.

Poiché, giustamente osserva l'Ania, la somiglianza di conformazione di un organo o di una sua parte non è per sé sola prova di parentela, tanto meno poi di discendenza fra forme. Occorrono ben passi ulteriori a quegli fatti in questa direzione dal francese la Double ed il nostro Ania si pone risolutamente in quest'indirizzo. La concezione scientifica dei fattori della forma è ben altra via solida della comparazione Gegenbauriana, la quale nei suoi dettagli avviluppava sistemi energetici così dispersi e isolati come quelli di variazioni superiori rispetto a celestari o molliorici. Comparare non è spiegare, non è dar nozione di causa e di effetto, anzi più spesso, bene no l'Ania, è accostare la parvenza di un fatto preistorico. Poiché non è esatto che l'organizzazione inferiore faccia meglio intendere la superiore, anzi molto spesso il verifica il caso contrario.

Ricordo a questo proposito Giuseppe Riti, quando tornato all'anatomia dopo un tirocinio chirurgico, dichiarava di avere inteso ad apprezzare si tanto il valore anatomico e pratico della nozione anatomica da voler fare argomento della sua vita lo studio di questi problemi anatomici nel loro aspetto applicativo. Poiché, egli diceva, si possono conoscere i confini, la superficie del suolo, di un paese, ma ignorarne la bontà del terreno, i miracoli della sua fecondità. Altrettanto, non è la descrizione anatomica, quanto il giudizio ed il criterio di date nozioni anatomiche applicate alla patologia ed alla clinica, che aprono vie seconde.

Questa linea di concetti avvolge a nuovo l'Ania dimostrando la simbiosi feconda fra le scienze mediche e l'anatomia, che vanno fatalmente perdute nella cecità dell'indirizzo comparativo che ha allungato i tempi nostri. Leggiamo e sentiamo il suo reclamo di piena libertà nella scienza, al posto di una artificiosa limitazione di indirizzi e di metodi ai quali altri e di interessi hanno accordato una ingiustificata sacralità. Poiché la scienza non ha paura fra l'idea d'oggi e quella di domani, non ha separazioni fra la conquista dell'attività teorica e quella dell'attività pratica, che pur fa capo alla ragione unica, la conoscenza.

P. FELLACANI

(*) Anatomia Ania — Indirizzo morfologico ed indirizzo pratico (in anatomia umana, Napoli, stabilimento tipografico Giannini, 1913).

La Santa Sede e la Francia

Un rappresentante diplomatico francese presso il Vaticano?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera (3.) — I vescovi francesi vanno convincendosi ogni giorno più della necessità che sia modificata la forma del regime gerarchico introdotto da Pio X dopo la separazione: per il quale l'episcopato di Francia è sottoposto di diritto al papa per quanto riguarda la relazione politico-religiosa con la Francia al di fuori del territorio della segreteria di Stato. Anche recentemente in una riunione di vescovi francesi tale questione è stata esaminata, e quei vescovi raggiungeranno l'accordo su la proposta di inviare una delegazione in Roma per esaminare la convenienza che la Santa Sede istituisca in Francia una specie di commissione ecclesiastica, la quale servirà poi di intermediazione fra l'episcopato francese e la Santa Sede e costituirà anche una specie di surrogato. L'idea della soppressione di questa specie di uffici ecclesiastici non è tuttavia per gli affari ecclesiastici ma eventualmente per i necessari, indispensabili rapporti col Governo della Repubblica.

Per quanto lo sappia, finora la proposta votata dai vescovi non ha avuto nessuna esecuzione. Viceversa sono informazioni che essa non ha incontrato né le approvazioni del mondo cattolico francese, né quelle del Vaticano. Invece tutti concordemente dicono che la relazione tra la Francia e la Santa Sede debbono essere ufficiali e diplomatiche, ovvero non essere. Il decoro della due parti non può ammettere forme diverse. Senonché, quando le carriere qualche chiarimento attorno alla veramente strana decisione suddetta dei vescovi francesi, ecco che sono stati informati invece che qualche pratica è stata iniziata segretamente, per avviare il modo di dare alla Francia una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, almeno per la durata della guerra. Ignoro naturalmente la natura di queste pratiche, assolutamente per ora ufficiose, ma ho ragione di credere che una così fatta proposta non sarebbe stata esclusa né dal Vaticano, né dal Governo francese, il quale sente vivissima la necessità di bilanciare le influenze che sono infinite, degli imperi centrali presso la Santa Sede, e in pari tempo comprende e si rende conto della necessità di dare una prova del patriottismo dei cattolici francesi, in presenza della guerra. Chiunque abbia letto con attenzione gli elenchi delle udienze ufficiali concesse in questi ultimi giorni dal Papa forse potrebbe trarne qualche lume, che confermerebbe la mia informazione. Ma io non amo perdersi in investigazioni incerte e fallaci: ho la notizia da buona fonte, va in trasmutata, e attendo dal fatto, forse non lontano, la conferma di queste pratiche per le quali, sia pure temporaneamente, la Santa Sede rianoderebbe le sue buone relazioni diplomatiche con la Repubblica francese.

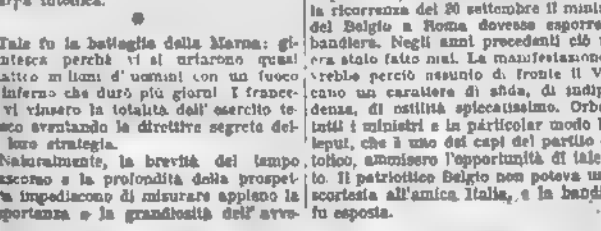
La politica liberale dei ministri cattolici belgi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera — In una corrispondenza da La Haye alla «Tribuna», si ricorda che gli uomini che compongono il governo belga eccetto quasi tutti dal partito cattolico, ma quando l'attitudine assunta dal Vaticano verso il Belgio è apparsa tutt'altro che amichevole, anche i ministri più clericali hanno seguito una politica liberale.

Un uno dei loro consigli, scrive il corrispondente, i ministri discussero se per la ricorrenza del 20 settembre il ministro del Belgio a Roma dovesse esporre la bandiera. Negli anni precedenti ciò non era stato fatto mai. La manifestazione avrebbe perciò assunto di fronte al Vaticano un carattere di sfida, di indipendenza, di ostilità spiccatissimo. Orbene, tutti i ministri e in particolare modo Hellegout, che è uno dei capi del partito cattolico, ammisero l'opportunità di tale atto. Il patriottico Belgio non poteva usare scortesia all'amica Italia, e la bandiera fu esposta.

Cine della Presena viste dalla strada del Tonale



Cine della Presena viste dalla strada del Tonale



La Francia e l'Inghilterra si associano all' "ultimatum", russo alla Bulgaria

"L'ora critica della guerra europea."

guerra seguirà immediatamente alla
tura delle relazioni diplomatiche rus-
sulgere. I russi se non violeranno in-
cip

Alorchè le due linee fortificate sul
tutto russo saranno spazzate dagli eser-
ci del Kaiser, non vi è dubbio alcuno
che la Serbia sarà schiacciata. Noi abbia-
mo preso per conseguenza tutte le dispo-
sizioni che ci assicurano che siamo alla
volta di raggiungere il nostro ideale na-

po

al 'ultimatum.. russo

che occorre vincere



ROMA 5, sera. — Un manifesto di 4

Quarta edizione

(derivano particolare del « Resto del Carlino »)

Alloorché le due linee fortificate sul lato russo saranno terminate dagli eserciti del Kaiser, non vi è dubbio alcuno che la Serbia sarà schiacciata. Noi abbiamo per conseguenza tutte le disposizioni che ci assicurano che siamo alla vigilia di raggiungere il nostro ideale nazionale: la soluzione.

I giornali naturalistici difendono il punto di vista dilagare e dichiarano che non vi è soluzione possibile. La Bulgaria non ritiene che all'ultimatum e le terre danubiche, saranno per qualche mese il teatro principale della guerra, più importante ancora che il settore russo e quello francese.

ROMANELLA E GUELLA NON SI RINNOVERANO

trattata dei due porti è sbarrata da una triplice serie di mine e da due linee opere difensive, munite di artiglierie lunga portata puntate sulle alture davanti a città, tanto a Varna quanto a Agatch. Queste due linee distano chilometri l'una dall'altra. I lavori di fortificazione sono identici in ambedue i

Approva le sgravi degli armeni

no americano i possessori di obbliga-
ni del presente dovranno pagare l'impo-
sul reddito *in base* la vendita e l'ac-
sto di queste obbligazioni terranno pro-
nelle borse del Regno Unito
(Stefano).

Germania avrebbe promesso

Quarta edizione

Page 1, column 1, line 1

— *Journal of the American Medical Association*

Ma il giornale luno che la corrispondenza corrisponda alla realtà, riflette, e quelli che con lui possiedono il senso vivo e profondo della realtà politica, hanno una maggioranza, ma una maggioranza non è tale da imporre in modo assoluto e decisivo. Gli astioleddici a corte e allo Stato Maggiore lavorano troppo perché il loro lavoro sia stato in tutto vano; non lo rito, ma ci sono mesi in cui di paralizzare almeno parzialmente la vittoria. E questa situazione porge a Costantino gli elementi a) negli eserciti le sue influenze personali, b) per apparire di porsi addirittura nella volontà della nazione. Questa è ancora ondeggiante ed esitante, e queste esitazioni e incertezze la minano, che fa capo al Re, troppo pro-

Posizioni occupate sulla via di Rovereto

Continua la battaglia in Francia e in Russia



Il comunicato ufficiale

Bollettino N. 133

9 OTTOBRE 1915.
In vista di Terragnola sulla via di Rovereto una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Campari ed Alta Volta, sulle pendici meridionali di Doss del Sommo (altopiano di Folgaria). Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza ritirandosi verso Petricci in seguito del fuoco efficace della nostra artiglieria. Sono avvenuti piccoli scontri a Fiano dei Soles sulla dorsale tra il Felle e il Dogna, a sud-ovest di Leopoldsdorf; di fronte a Petricci alle pendici settentrionali del Carso goriziano. L'avanzamento è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: CADORNA

La situazione

La nostra occupazione nel Trentino è stata avvalorata mediante un progresso non privo d'importanza compiuto in direzione di Rovereto, sulla strada che costeggia il Terragnola. In una nostra colonna ha occupato il giorno 5 il paese di Campari posto alla falda del Doss di S. Vito (m. 1671) e una località Volte o All'Volla che non è segnata nelle carte, ma deve restare pressa a poco nella medesima zona. In seguito alla nostra pressione in questo punto, il nemico ha abbandonato anche la borgata di Piazza (a mezza strada da Rovereto). Così la linea delle nostre posizioni tende a celare delle maggiori alture dell'altopiano costiere verso le valli che confluiscono a Rovereto, che si trova preso in un cerchio sempre più stretto. Passando agli altri settori, è da segnalare una serie di piccoli scontri a Petricci e a Petricci sulle pendici del Carso di lato di Gorizia. Abbiamo fatto qualche prigioniero.

Germania e Stati Uniti

La Germania sconfessa

WASHINGTON 6, sera. — Aveva la lettera che Herriot disse a Lansing: «La Germania s'è decisa a rinunciare a un'indifferenza accomodante per l'indipendenza dell'Arabia delle quali opportuni. I comandi dei soldati tedeschi dimettono tanto i garri, che il ripetersi di un fatto fatto si consideri come impossibile. Il comandante del colonnello che affonda l'Arabia è convinto che il suo scopo è «care l'indipendenza dell'Arabia e l'indipendenza dell'Arabia». La Germania s'è decisa a rinunciare a un'indifferenza accomodante per l'indipendenza dell'Arabia delle quali opportuni. I comandi dei soldati tedeschi dimettono tanto i garri, che il ripetersi di un fatto fatto si consideri come impossibile. Il comandante del colonnello che affonda l'Arabia è convinto che il suo scopo è «care l'indipendenza dell'Arabia e l'indipendenza dell'Arabia».

Dumba ha lasciato New York

NEW YORK 6, sera. — L'ambasciatore d'Austria Ungheria Dumba colla sua signora è partito a bordo del «Vienna» da New York diretto a Rotterdam. Ad assistere alla sua partenza si trovavano alcuni dei giornalisti e i membri del consolato austriaco.

Pro russi e austro-tedeschi

Nuovi successi russi su tutto il fronte

PITROGRADO 6, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte della regione di Riga si sono svolti parecchi combattimenti. A nord di Biragat la nostra truppa ha occupato la parte della linea tedesca e la via sinistra del fiume Karna, che raggiunge la Dvina fra i villaggi di Mjaskoff e di Tannenberg. I combattimenti sul fronte dei laghi di Iiemmen, di Driscat, di Mjaskoff e di Wischniew continuano. Dopo un violento corpo a corpo abbiamo occupato il villaggio di Warshof, a sud est di Riga, ed il villaggio di Ruzsa sul fiume Mjaskoff, a nord di Riga. Il combattimento alla baionetta presso il villaggio di Pastornjak è terminato con nostro vantaggio ed abbiamo occupato il villaggio. Nella regione di Suorgon, più a sud nonché sul fronte superiore, della regione del villaggio di Djeftschich, avvengono garanzie continue col nemico che si sforza senza successo di avanzare verso est. A sud dei Pripi, dopo combattimenti nel mezzo di Riga, nella zona della ferrovia Ruzsa-Suorgon, la nostra truppa ha occupato i villaggi di Wulka, di Golinzhinsk, di Oppow, di Woltchinsk e di Mjaskoff. In alcune località il nemico ha indietreggiato in disordine.

Il bollettino tedesco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Dopo i loro successi del giorno 3 i russi hanno rinnovato l'attacco, con deboli disancamenti, i loro attacchi contro le nostre posizioni. Essi sono stati felicemente respinti. Ruffat è avvenuto presso gli altri gruppi di esercito. Il rallentamento dell'attività tedesca. LONDRA 6, sera. — (M. P.) Il Daily News Head Leader riceve da Pietrogrado: «Un rallentamento generale nell'attività tedesca è stato constatato su tutto il fronte orientale. Il centro tedesco, pur essendo più sostenuto dalle ali, è rallentato dalla resistenza accanita dei russi. I critici militari attribuiscono principalmente lo scacco tedesco alla mancanza di ogni riserva».

Tumulti in Polonia per la miseria e la disoccupazione

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Alcuni giornali la stampa germanica diffonde la notizia che a Lodz nella grande città industriale polacca, ora occupata dai tedeschi, sono scoppiati tumulti che l'autorità militare germanica attribuisce alla mancanza dei rivoluzionari. Adesso invece se ne ha la spiegazione da fonte polacca. Il Comitato polacco aveva inviato oggi alla stampa che la miseria in Polonia è grandissima. La situazione della classe operaia va peggiorando di giorno in giorno. In seguito all'aggravamento della Polonia al sistema economico dei due imperi tedeschi l'industria è incompiuta dalla mancanza di materie prime ed è avvenuta un ristagno. La disoccupazione è accolta all'anarchia, la classe operaia si è rivolta all'alimentazione nella classe operaia la miseria e la fame. Con alcuni giornali i numerosi gruppi di operai compaiono alla piazza del Teatro di Varsavia con cartelli portanti la parola: «Pane al lavoro». A Lodz poi gli operai hanno mandato una delegazione alle autorità per richiedere la ripresa dei lavori nelle fabbriche, la stabilizzazione del commercio dei generi alimentari e la moralizzazione dei prezzi.

L'accordo finanziario franco-russo

PARIGI 6, sera. — La comunicazione del ministro delle Finanze annunciava che la conferenza del ministro delle Finanze russo, Dard, col ministro delle Finanze francese R. del condurre a un accordo su tutte le questioni.

In Francia e nel Belgio

Furtosi duelli d'artiglieria

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord dello Scarpe e ad est di Arras e combattimenti di trincea. Il nemico continua con l'attacco di granate assaltanti il bombardamento della regione ora si trovano le retrovie del fronte. A sud della fattoria di Naxaria e nei dintorni di Souhet la nostra artiglieria risponde molto energicamente contro i francesi e le opere nemiche. La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto in Argonne, nel settore di Mjaskoff, ad Espargues, nella foresta di Agremont e in Lorena, presso Noveci, Arrancourt e Ancreville. La sera del 5 il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad ovest di Orbec nel Vosgi, ma è stato completamente respinto.

Progressi francesi in Artois

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: Il bombardamento reciproco è continuato in Artois, particolarmente violento a sud del bosco di Glencely. Abbiamo ottenuto qualche progresso con l'uso di granate, nei corridoi e sud-est del castello di Folie. In tutto il resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria su una parte e dall'altra, in Champagne, fra la Mosella, a nord di Furey e sul fronte della Lorena, nei dintorni di Lantrey, Gondrecourt e Domerey.

La perdita del dirigibile "Alsace"

PARIGI 6, sera (Uff. inf.). — Il nostro dirigibile Alsace, partito il 2 corrente col compito di operare un bombardamento, non ritornò alla stazione di partenza. In seguito ad informazioni del fronte tedesco esso sarebbe stato afferrato presso Reithel. L'equipaggio sarebbe prigioniero.

Attacco francese fermato nella Champagne

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino un comunicato ufficiale dice: Attacchi inglesi e colpi di granate contro l'opera a nord di Loos sono stati ancora respinti. Durante i loro attacchi contro quest'opera gli inglesi, oltre a perdite importanti in morti e feriti, hanno lasciato nelle nostre mani più di ottanta prigionieri e due lanciamine. Abbiamo ripreso l'elemento di trincea che era stato occupato dai francesi sulla collina a nord-ovest di Glencely: quattro mitragliatrici francesi sono state catturate in questa zona. Nella Champagne il nemico ha diretto un fuoco di artiglieria assai violento contro la nostra posizione a nord-est di Souhet verso la quale la intenzione aggressiva del nemico era manifesta. Il nostro fuoco di artiglieria ha impedito l'azione del nemico. Facendo saltare delle mine, numerose gallerie di mine nemiche sono state fatte esplodere. Attacchi nemici hanno bombardato la località di Blache Saint Vaz, a nord-ovest di Arras: un aereo è stato ucciso. Oltre a ciò nessun danno.

I tedeschi accumulano truppe nella zona neutra del settore alsaziano

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Si segnala la presenza di assai forti contingenti di truppe tedesche nella zona neutra del settore alsaziano. Si dice che i tedeschi attendono una forte offensiva francese nel Sundgau e si preparano a questa eventualità. I posti dell'Alsazia e Lorena sono stati rinforzati in questi ultimi giorni. In certe località dove non ci sono mai state finora truppe sono giunti dei forti contingenti. A Kils per esempio ci sono molti uomini di truppe. Pure questa località appartiene alla zona neutra. Numerose truppe stazionano pure a Hegenheim, specialmente di cavalleria. Sull'altipiano delle Lurebrettes di fronte a Charnicourt, in prossimità della frontiera svizzera i tedeschi hanno piazzato numerose batterie. Essi hanno pure scavato lunghe e profonde serie di trincee fra Charnicourt e Liebsdorf sempre nelle vicinanze della frontiera svizzera.

Nel Dardanelli

Un incrociatore avariato secondo il bollettino turco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Dardanelli, a sud di Imbros, la nostra artiglieria ha ucciso un aereo nemico. La nostra artiglieria ha ucciso un aereo nemico. La nostra artiglieria ha ucciso un aereo nemico. La nostra artiglieria ha ucciso un aereo nemico.

Un avvicinamento economico franco-svizzero

BERNA 6, (E. G.). — Un giovane giurista della Svizzera francese, Carlo Ott, che insegna diritto romano all'università di Neuchâtel, ha avuto un'idea abbastanza geniale che potrebbe essere utilmente adottata anche nella Svizzera italiana. Il giovane professore di Neuchâtel ha voluto scoprire e studiare i metodi in uso nell'industria e nel commercio della Germania per la conquista della Svizzera.

Come già ebbe occasione di dire, prima che scoppiasse la guerra, la Germania aveva già saputo compiere la conquista economica della Svizzera, conquistata a prezzo di una guerra che, come recenti fatti dimostrano, potrà essere ancora controbalanciata da un'industria potrà più essere distrutta. Si tratta appunto ora di contrabbilanciare e di contrapporre all'organizzazione tedesca, un'organizzazione francese. Carlo Ott, studioso attentamente i metodi seguiti dagli industriali e dai commercianti germanici, ha avuto l'idea di un'«agenzia economica» costituita in modo da creare intesi ed intese commerciali fra i consumatori svizzeri e i produttori francesi. Com'è noto, l'industria e il commercio dell'Germania si sono assicurati ovunque i migliori guadagni adottando con mirabile prontezza la produzione al gusto e alle necessità particolari d'ogni gruppo di consumatori. L'«Agenzia economica» dovrebbe appunto far conoscere, caso per caso, ai produttori francesi le necessità particolari e il gusto materiale dei clienti svizzeri e, viceversa, ai clienti svizzeri i vantaggi particolari offerti dalla produzione francese.

Questa iniziativa svizzera potrebbe coordinarsi ad altre iniziative dello stesso genere che vengono ora sorgendo in Francia. Si è già costituita in Francia una «Unione nazionale per l'espansione dei prodotti francesi». I promotori dell'«Agenzia economica» svizzera si ripromettono già di creare la maggiore intensità di rapporti con l'Unione francese. Vi dicevo che l'idea di Carlo Ott potrebbe essere adottata anche nella Svizzera italiana. Naturalmente nella Svizzera italiana si tratterebbe di reagire contro l'espansione economica tedesca, non più in senso francese ma in senso italiano. Ma non bisogna farsi troppi illusioni. La parola «organizzazione» è diventata ormai la parola magica di cui si crede di rimediare a tutti i mali. La iniziativa del genere della «Elega economica» svizzera e delle varie «Union» che si costituiscono in questi giorni in Francia hanno tutte un vizio d'origine: partono tutte dall'idea che il paese che domina, «organizzare», il commercio di qualche rappresentanza invece la più reale delle attività umane, la spontaneità incoercibile. Lo stesso «sistema dell'economia cinese» che è teorico veritiero, però ispirato a guerra fra per conquistare la guerra nel terreno dell'economia, praticamente non reggerà.

Incompatibilità

Un gran dottore al quale vi chiederò una opinione sulla Pillole Pink nella cura dell'anemia, fece questa risposta carinata: «L'anemia e la Pillole Pink non possono vivere insieme». No, si può esprimere in modo più esatto che che l'azione della Pillole Pink si aggrava, fatta tanto dannosa.



La vostra Pillole Pink ha fatto tanto gran bene a mia moglie. Da lungo tempo la vedevo deperire. Le angustie l'avevano ridotta a un'ombra. La Pillole Pink ha fatto tanto bene a mia moglie. Da lungo tempo la vedevo deperire. Le angustie l'avevano ridotta a un'ombra. La Pillole Pink ha fatto tanto bene a mia moglie. Da lungo tempo la vedevo deperire. Le angustie l'avevano ridotta a un'ombra.

GENITORI

Prima di mettere un figlio in collegio, prima di mandare un figlio in collegio, prima di mandare un figlio in collegio, prima di mandare un figlio in collegio.

Prof. Comm. Vincenzo Gotti-Cattaneo

Nella Marsica desolata

La resurrezione di Avezzano

Avezzano, Onore.

Il succedersi delle vicende guerresche ha distolto l'attenzione pubblica dalla Marsica desolata. I giornali, tutti intenti a registrare gli annali di azioni belliche o diplomatiche, non parlano più, da tempo, della regione colpita dall'immensa flagello del terremoto il 13 gennaio scorso.

A otto mesi di distanza sono tornati qui in Avezzano, dove sono state più grandi la rovina e l'atrocità, dove dell'antica città, che non è più, non è rimasta pietra su pietra.

La città provvisoria

I superstiti della catastrofe immane sono poco più che tremila e vivono tutti nei tre gruppi di baracche, che la provvidenza dello Stato e dei privati ha costruito a sua costruzione, per ricevere dei rifugiati senza tetto. Il gruppo maggiore dei baracche, quello in cui la vita cittadina si svolge, è nei pressi della stazione ferroviaria, intorno alla quale il piano regolatore ha tracciato, sui campi pianeggianti, le linee della città nuova, che si congiungerà poi mano mano con la vecchia, allungandosi, negli anni futuri, sarà possibile, sgombrare le macerie e ricostruire là, dove Avezzano sorgeva, sia perché questo è il desiderio dei superstiti, sia per utilizzare la condotta di acqua potabile, la fognatura e la pavimentazione delle larghe e bellissime vie, che erano state appena compiute.

Ed è originissima la vita che si conduce ora nell'Avezzano nuovo.

La vecchia stazione ferroviaria, completamente crollata, verrà ricostruita su le sue fondamenta, con sistemi e più moderni, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza dei territori soggetti a commozioni sismiche. Accanto alla vecchia stazione ne è sorta una provvisoria, in forma di capanna, in legno ed eternit, abbastanza elegante, ma assolutamente insufficiente ai bisogni del movimento ferroviario, che nulla ha perduto dalla catastrofe.

La stazione provvisoria sorge in prossimità della vecchia, sulla via che conduce a Tagliacozzo. Per formare un piazzale interno, si sono demoliti gli avanzi della vecchia casa e dei villini che erano nei pressi. Fra queste, quella da cui i valorosi pompieri di Bologna hanno tratto dalle macerie, ancor vivi, dopo nove giorni di sepoltura, la Cuocola e il suo bambino.



Il Municipio

Queste costruzioni arrivano fin quasi al principio delle rovine. A metà del viale, ne è stato formato un altro amplissimo, di incrocio, destinato a diventare una delle principali arterie di Avezzano nuova. Per questo viale, volgendosi a destra, per chi si dirige verso la distrutta città, si perviene al maggior gruppo dei baracche, fra cui preminenza la dodici baracca, dono della città di Bari, dove abitano i superstiti delle famiglie più agiate e i funzionari e gli impiegati dello Stato e del Comune. Notabile è anche il gruppo delle baracche donate dal giornale *Il Messaggero*. Le costruzioni sono tutte del medesimo stile, allineate con bell'ordine lungo strade impronovabili e assai ben tenute. Strade e baracche sono sufficientemente provviste di illuminazione elettrica e di acqua, poiché il vecchio acquedotto non soffrì danni seri per terremoto e fu potuto riattivare in pochi giorni.

La città nuova

Il piano regolatore stabilisce, in prossimità di questo gruppo di baracche, il centro della futura città, con una grande piazza, sulla quale sorgono gli edifici pubblici e le scuole. E' da notare che presso l'area di questa nuova piazza sta già sorgendo un asilo di infanzia in cemento armato per cura di un comitato, di cui è presidente il senatore Franchetti, insieme ai laici della

delle scuole e degli anelli cattolici, le più frequentate, poiché contengono circa un centinaio di ragazzi di ambo i sessi, mentre le baracche delle scuole civili laiche che vennero costruite dal Comitato romano nella via Albense, non ne hanno più di una quarantina. Ciò è dovuto al personale insegnante assai più numeroso nelle prime e alle pure assidue che i preposti alla distruzione istituzione vi pongono. Quando la ha visitata i ragazzi stavano compiendo esercizi sportivi intorno alla fontana accompagnandoli, ottimamente, con canti patriottici al seguito di una bandiera nazionale.

In fondo ai giardini, nella vasta piazza Terlonia, si lavora alla rimozione di macerie dal palazzo principesco e degli altri palazzi magnifici che la casa Terlonia aveva fatto costruire per deposito dei raccolti del prosciutto lago di Fucino e che è intenzione del principe ricostruire con maggiore solidità.

Nella città crollata sono state pure rimosse le macerie dalle vie principali, e, siccome oggi è possibile girarla tutta, onde tanto più immane e impressionante appare il disastro, poiché le ampie strade, taluna lunghissima, fiancheggiate da rovine che non superano i quattro a cinque metri di altezza danno, al luogo, un aspetto non dissimile da quello di Pompei disolata.

Si lavora un po', qua e là, alla rimozione di macerie col mezzo di piccola ferrovia Decauville, per opera del Genio civile e di privati, ma con grande lentezza però, e con risultati pressoché insignificanti, poiché l'Avezzano di oggi è pressoché quella stessa che lo vidi nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe, quando fioriva ancora l'opera di salvataggio e di disassettamento degli innumerevoli cadaveri.

Lo più luoghi si osservano ancora avanzi di mobili specialmente nelle case ora residenze famiglie agiate; di tratto in tratto, anche ora, qualche cadavere viene in luce, perfettamente mumificato ed irriconoscibile se non conserva indosso qualche documento atto ad identificarlo. Si calcola che sotto le macerie di Avezzano siano ancora non meno di altri due a tremila cadaveri.

Le macerie vennero frugate e rifruggate ripetutamente, tuttavia molti sono i valori che si calcolano tuttora sepolti.

I superstiti

La popolazione superstite è dedita in gran parte all'agricoltura; le campagne sono state coltivate negli scorsi mesi ed i raccolti, qualunque inferiori alle medie degli anni precedenti, sono stati più che sufficienti ai bisogni della popolazione decimata.

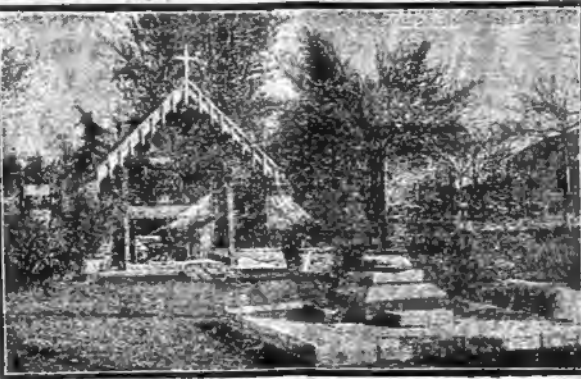
E' triste lo spettacolo delle donne che girano il paese tutte vestite in nero, perché non ve ne ha alcuna che non abbia perduto nel disastro qualche persona di famiglia; ognuna di esse, quando qualche forestiere capita in paese, ha emozioni epiche da raccontare; i più dei sopravvissuti furono salvati dopo molte ore, taluni, dopo qualche giorno, di sepoltura.

In paese c'è ancora una piccola cavalla che dissepoltiva, viva ed incoluma, dopo circa sessanta giorni dal disastro e precisamente il 21 marzo. La fu perduto il nome di Primavera, a ricordo di tale data e del prodigioso salvataggio. La povera bestia, protetta da una volta in mattoni che resistette al crollo del fabbricato, viene respirando da portugi eternamente invisibili, nutrendosi col rosicchiare alcuni tavolieri di legno tenso che aveva a portata della bocca e bevendo l'acqua piovana, che, infiltrandosi attraverso le macerie, aveva formato una specie di pozanghera sul pavimento della stalla.

La città crollata

Nel giardino pubblico sono ancora parecchie delle baracche costruite per uso della Croce Rossa e per i ricoveri provvisori, nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe; vi sono ancora le baracche per uso di caserma dei Benali Carabinieri veramente assai misere e primitive che, a quest'ora, avrebbero potuto essere sostituite con qualche cosa di più igienico e di più decente.

Intorno alla grande, bellissima fontana centrale, anche oggi s'impallano acqua purissima, sono sorte le baracche



La Chiesa

La industria

La industria locale torna a rifiorire; il raccolto di barbabietole è promettentissimo e lo zuccherificio e la raffineria (nono degli stabilimenti del genere più importanti d'Italia), poco avverso sofferto, perché costruiti con sistemi moderni, furono riattivati e funzioneranno in breve, con maggiore intensità del passato. Essi sorgono, nella tenuta del Fucino, a tre o quattro chilometri fuori del paese. Con potranno funzionare tra breve l'annessa fabbrica di alcool e la distilleria di sassa e barbabietole; sono già pure in funzione la fabbrica di cocchi e colori che sorgeva presso la stazione ferroviaria e che fu ricostruita per gran parte in legno e la segheria e fabbrica di casse per munizioni che produce, per conto dello Stato, da 300 a 350 casse ogni giorno.

La popolazione superstite è composta nella quasi totalità di lavoratori; le classi più elevate sono, si può dire, interamente scomparse; i pochi salvati si hanno lasciato il paese; i sopravvissuti sono, nella maggior parte, studenti e militari che si trovavano fuori del paese nel momento fatale.

In tutto il paese e negli opifici funzionano la luce elettrica la cui energia è data dalla Società Roma-elettrica che provvede anche alla illuminazione del comune vicini.

Sono in ricostruzione anche i magazzini della ditta commerciale Corvi, uno dei più importanti della regione, che tutto perdetto nella catastrofe.

Il servizio di acqua potabile, come si è visto, è stato ripristinato ed esteso alle strade fiancheggiando dalle linee del baracche e verrà poi, come quello delle fognature, allacciato alla rete esistente sotto le macerie della crollata città, rete che non è stata.

Un benemerito della resurrezione

Molto si deve alla resurrezione di Avezzano al colonnello Camillo Corradini, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione, nativo del luogo. Per la insistenza sua ed il potente, in breve tempo, ottennero che gli antichi uffici giudiziari risorgessero e avessero come sede nell'edificio provvisorio. Così si deve a lui la legge per la ricostruzione delle scuole normali, ginnasiali, tecniche ed elementari, a spese dello Stato. A questa vanno aggiunte la sede dell'asilo infantile di Avezzano e altri nove edifici per asili infantili, che stanno sorgendo nei comuni più importanti del circondario.

Il Governo ha anche provveduto alla costruzione di numerose baracche per poveri, formate ciascuna di due vani, di sedici metri quadrati, e sta provvedendo al restauero dei casolari isolati, non completamente distrutti. Questi, sparsi per la campagna, servono più specialmente al ricovero al fucino da trasporto, poiché l'industria del trasporto è attualmente una delle più remunerative del paese specialmente per trasporto delle bietole e dei prodotti del Fucino, in continua comunicazione coi minori comuni vicini.

Fra i maggiori edifici, che stanno sorgendo nelle aree destinate alla città nuova, si deve ricordare il mercato coperto in cemento armato dono della Società in cemento armato ing. Provera e C.

La autorità principali

Come ho detto, ora il governo del circondario è tenuto dall'ispettore generale comm. Dezza, quale R. Commissario, che ha con sé, come aggiunto, l'ex sottoprefetto cav. Severini. Il Municipio è retto dal cav. Pio, delegato civile, e dall'antico segretario capo del Comune di Avezzano, cav. Colaneri, miracolosamente scampato al disastro. Vi è anche un benemerito comitato cittadino di cui è presidente il principe don Carlo Terlonia, ma ora quasi tutti i suoi componenti sono al fronte a combattere per la Patria.

Le impressioni dei visitatori

Chi visita, in questi giorni, la città di Avezzano prova, specialmente se vi si reca per la prima volta, emozioni varie, ma la visita riesce, sotto vari punti di vista, sommaramente interessante. Il congegno dell'attività nuova, di carattere specialissimo, che si svolge intorno ai baracche, è, soprattutto originale, non è, a un tempo, una dimostrazione di quanto possa l'ingegno umano, ai nostri tempi, anche di fronte alle più grandi calamità.

Certo, molto ancora rimane da fare in Avezzano e nella Marsica e lo Stato, se non poco ha fatto, assai più deve ancora fare e certamente farà. Ma un maggiore e più sicuro sviluppo il paese risorgente potrà avere quando potranno spiegarsi, in tutta la loro forza ed autonomia, le iniziative locali.

La gratitudine dei salvati

Nella popolazione superstite è vivo, convegni riconoscenza, il senso di gratitudine per benefici cui è stato oggetto e fra i molti privati ed enti benemeriti che hanno concorso efficacemente ad alleviare le terribili conseguenze del disastro, non pochi vengono ricordati ancora e citati ad esempio, nel loro racconto, da coloro che ad essi devono la loro salvezza.

Con la massima compiacenza, da parecchi dei superstiti ho inteso ricordare ripetutamente e spontaneamente l'opera dei pompieri di Bologna, che veramente hanno primato gli altri salvataggi, guardando di sé con quanti, da ogni parte d'Italia, erano convenuti per identico scopo sul luogo, nei giorni terribili che seguirono immediatamente la catastrofe.

Certo, il giorno in cui sarà pubblicata la storia dell'immensa disastro e illustrata nei suoi più interessanti dettagli, una delle più belle pagine dovrà essere dedicata ai benemeriti pompieri di Bologna.

IGINO DAMIANI

La diffusione dei giornali polacchi pro bita a Varsavia

MUNICO 6, sera. — Il governo tedesco vietò a Varsavia la vendita e la diffusione dei giornali che si pubblicano in Galizia, nella Polonia tedesca e nella Polonia occupata dagli austriaci per tagliare spiritualmente il territorio polacco dal centro di Varsavia e impedire che si allineino le comuni idealità politiche. (Stefani)

In faccia ai Dardanelli

Per la fenditura di un parapetto

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla penisola, settembre.

Arrivati a Istanbul, prudentemente, a darci un'occhiata per la fenditura. Di faccia alle colline 216.

Ho speso la testa nella fenditura del parapetto, composto non di sacchi di terra, ma di vecchie latta di benzina, nelle quali fu colato il cemento. E' un sistema di difesa turco, poiché la trincea, in altri tempi, turchi. Quando la conquistammo alla balleanza, non avremmo che la pena che di rigirare le opere di difesa. Le latta di benzina oggi ci servono di baluardo contro i loro antichi possessori. Tuttavia noi abbiamo avuto cura di strofinare la sabbia affinché il suo splendore non permettesse l'individuazione del nostro campeggio.

E' là, il nostro campeggio, formato da una sezione di reggimento. Quasi tutti i nomi del Messaggero, della Proenza, dell'ultima linea di gennaio. Contingenti improvvisati con vecchi riformati, vecchi esentati, ausiliari passati al servizio dell'armata. Gente che, quattro mesi fa, ignorava ancora che cosa sia un fucile. Cinque settimane di osservazione sono bastate; un equipaggiamento nuovo e il primo trasporto per i Dardanelli; sono qua.

Lo stile del capitano turco

Ebbene, per dei battaglioni, siamo un po' avanti, non è vero? Sono tanto avanti, che il loro battaglione fu dato all'ordine del giorno, e che quei blu hanno l'opera, adesso, di difendere una delle opere più avanzate ai piedi della collina di Alti-Baba.

La vedetta di qui, la famosa cresta? Sono davanti alla cresta 216, la pericolosa posizione che serve di punto d'appoggio all'esercito ottomano. La nostra batteria hanno fatto a pezzi gli alberi che dominavano la vetta delle colline.

Dal loro canto i turchi hanno accuratamente rasato e bruciato i memoni e spughi, che sui declivi avrebbero potuto servire da ripari ai nostri tiratori. Solo alcune macchie nere, avanzi dell'inconferma, rimangono e ricordano il luogo in cui si drizzavano delle capanne e dei bozzetti di fieno. Qui, nulla che possa servire all'occhio da punto di paragone. Dappertutto l'immensità dell'orizzonte vuoto e della terra nuda. Aggiungete a questo il sentimento dello sforzo che si fa per la presa della cresta creata. I giacchi di luce del sole calano faticosamente per dare fantasmi proporzionali a quest'ultima collina di appena 300 metri.

I turchi sono a 400 passi di qui, sulla sinistra. L'occhio nel buco della trincea, lo sguardo in quella direzione, ma inconfondibile. Qualche cosa di nero e di lucido nel terrore lo sguardo.

Sellie un po' più in alto... E' la cresta che vi impadisce. Difatti una cresta è là, a un metro da me, con la punta che esce dalla terra del parapetto. La morte, gonfiando il cadavere di cui al quale appartiene quella cresta, ha teso il cuoio, lo ha ingrandito. E' una stiva lucida, pulita, come lo aveva da poco lasciato in forma sulla quale fu forgiato.

Quando prendiamo questa trincea, ci troviamo parecchi morti. Fra questi un giovane capitano della guardia del Sultano. Il fuoco d'inferno ci batteva da tutte le parti, ci impediva di dar vera e propria sepoltura ai cadaveri. Noi dovemmo limitarci a ributtarli sul parapetto e di qui, con delle pale, lanciammo sopra di essi quel che potevamo di terra. Ecco perché il piede di cui viene fuori. Dov'era esser un dell'ufficiale, era un bell'ufficiale, con una graziosa barba e una sciabola tutta d'argento. Era un principe. Nel suo portafoglio aveva la fotografia della sua ira moglie, una delle quali era una sultana. Egli aveva un fascio di seta sul quale ciascuna delle sue amiche aveva ricamato il proprio nome. E' morto da bravo, senza volerli arrendersi. Non lasciò cadere la rivoltella che al terzo colpo di balleanza. Era il giorno in cui i senegalesi si impadronirono della "trincea dei morti".

La trincea dei morti

La mia guida ha pronunciato a bassa voce quest'ultima frase. E' che la sola parola Trincea dei morti evoca uno degli episodi più terribili della guerra sulla penisola.

Era nei giorni dell'attacco di Kerevis Déré. Dall'alba le batterie alleate tuonarono rabbiosamente. La fanteria francese, rammentata nei suoi fossati, attende che il 78 abbia preparato l'argento

Norma per la chiamata alle armi delle classi 1833-84-85

ROMA 6, sera. — Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito in dispensa straordinaria, pubblica la circolare ed il manifesto di chiamata alle armi all'età dei sei.

Oltre alle consuete norme, il ministero fa vive raccomandazioni a coloro che richiamati che risultino di un'età superiore ai sei anni, meccanici ed altri, siano trasferiti alle compagnie automobilistiche di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che omettessero di dare completa esecuzione alle norme suddette.

Inoltre il ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate, a dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente concesse dal manifesto di chiamata. E' però tutta la autorità militari ed asterranno, anche in esecuto al principio affermato al numero 143 del tomo 3.0, dai rivolgere richieste in proposito al ministero.

Per la fenditura di un parapetto

all'arma bianca. A una a una le trincee turchi, sotto la calata degli aragallati, si sono tolti. La prima linea della operazione nemica è spazzata. I nostri fantaccini stanno per scagliarsi, abbattere gli ultimi sopravvissuti, rigirare le difese e organizzarsi con sicurezza sulla linea conquistata.

Queste a 300 metri. Che importa? Non stanno i 77 ottomani, soldati di linea e coloniali si staccano. All'altezza della sorgente del burrone, sono i senegalesi che danno dentro. Le trombe suonano. I negri danno verso la trincea designata. Essi balzano, nonostante il cessato ordine del Profeta che il nemico ha piantato in uno dei fortili, nella speranza di intimidire quelli che fra i negri italiani praticano l'Islam. Lo standard di Marmotte, non più che le marmotte di Krupp, non arretra i senegalesi. Alcuni cadono per ele, ma di più i 300 negri sono varcati. La trincea turca è là, senza difensori, e i negri ci trovano un riparo sicuro contro le raffiche d'accolto.

Ma come i tiratori arrivano al fine sulla opera conquistata, ecco che non si trovano più la trincea. Questa è colmata, colmata fino ai bordi da cadaveri turchi. Un intero battaglione della Guardia Imperiale ottomana, giace là, esposta per ore; i suoi si ammucchiano sui morti fino a che non giunge la loro ora di essere abbattuti dai nostri tiratori a raffica, per servire di tappeto ai nuovi condannati. L'infernale micchia si è prolungata finché è rimasta nell'opera un posto in cui si potesse rammentare un tiratore.

I senegalesi, Nipoti del riparo su cui continuavano, si offrono allo scoperto al fuoco della seconda linea nemica. I nostri ufficiali cadono uno dopo l'altro. I negri sistano, rinculano, ripassano il sole. L'assalto è inutile, le perdite sono gravi. Samba-Taravé, anziano indigeno, deve prendere il comando della truppa, ma questa, rientrata nella sua difesa, ha paura, batte i denti. Avete riflettuto? Su 300 metri di lunghezza, due metri di profondità, e due metri di altezza; ottocento metri cubi di cadaveri! Non essere buona prima linea morta, ma essere buona seconda linea viva — grida Samba ai suoi uomini. Avanti, senegalesi!

Due volte Samba ha ripetuto l'ordine, ma nessun grido risponde. I Negri restano muti e immobili.

Il veterano senegalese

Samba-Taravé è anziano; veterano della missione Marchand è ufficiale della Legion d'Onore. La sua impresa non si cancella. D'altra parte, egli appartiene alla famosa razza dei Samba, celebri nelle loro terre, dalla bocca del Nilo fino a Bebad. Ci furono dei re sudanesi fra i suoi avi. Samba è qualcosa di grande per i suoi uomini ed ecco che per la prima volta i suoi uomini rifiutano di obbedirgli.

Allora Samba prende la sua sciabola di anziano, e la spezza sul ginocchio. La rimpiazza con un fucile, come se facesse un semplice tiratore. Solo, di fronte al nemico, esce sul parapetto; appare benemerito, superbo, terribile.

Si volge verso i suoi uomini e grida: — Tu, senegalese, vigliacco. Tu, senegalese, non hai più il cuore rosso? Tu cuore bianco! Tu, senegalese, disonorato!

Eccolo, impugnando il suo Lobel, parte verso la seconda trincea nemica. Allora — mi dice un testimone della scena — quando i tiratori hanno rotto Samba, il grande Samba, l'anziano, l'ufficiale della Legion d'Onore, il discendente dei re sudanesi che marciava così verso la morte, il battaglione nero è diventato come pazzo. Fu la carica più spaventosa che si possa immaginare. Balzando al di sopra della trincea dei morti, i senegalesi penetrarono con un solo slancio alla seconda linea turca e senza preparazione alcuna d'artiglieria strapparono letteralmente il collo alle posizioni. Era proprio questa sulla quale siamo noi. La trincea dei morti era là al posto dove voi vedete quella pila di terreno e quelle croci.

La sera calava dolcemente, una sera d'orientale. Per la fessura del parapetto lo sguardo al cielo azzurro arrossato. Dall'altra parte della trincea lo stivale di vernice del capitano turco, del bel capitano della trincea turca, del bel capitano che andava a poco a poco distendendo verso il massiccio della collina 216.

FERRI PISANI

ULTIME NOTIZIE

L'andamento della crisi ellenica e le sue ripercussioni all'estero

L'offensiva di Mackensen contro la Serbia - Voci d'un "ultimatum", bulgaro a Belgrado

La Bulgaria fermamente decisa a prendere la rivincita del 1913

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

SOFIA 6, ore 24 (Vice R.). — Il vice presidente della Camera, Monckoff, scrive nella Camera:

« Allorché due anni or sono la Bulgaria avrebbe, ingiuriata da tutti, tradita dalla sua difesa, non sapete dove sarebbe salita, nessuno avrebbe creduto che la giustizia di Dio fosse così vicina e così presto avesse dovuto venire il giorno della rivincita. E' venuto il momento, in cui la Serbia, la nostra nemica ereditaria, sarà schiacciata affatto e la Bulgaria potrà sollevarsi liberamente non ostacolata da nessuno. La Bulgaria deve dimostrare la sua forza. Ognuno deve fare il suo dovere perché le grandi idealità di tutti i bulgari siano raggiunte ».

La Berliner Zeitung am Mittag ha da Sofia:

« Il primo ministro Radoslawoff dichiarò ai rappresentanti del Governo: « Amici del Governo, siamo vicini alla guerra: dobbiamo difendere i nostri interessi nazionali e impegnarci con le armi contro i nostri nemici per strappare loro ciò che ci preme da due anni addietro. Dobbiamo domandar loro reddizione per tutte le offese fatteci ».

Il Berliner Tagblatt dice che la rottura delle relazioni diplomatiche fra Bulgaria e Russia è avvenuta e che l'invito russo è partito da Sofia agli altri rappresentanti dell'Intesa.

La Woesische Zeitung dice che la Bulgaria non può ingannarsi dinanzi alla Russia e rinnegare la sua convenzione con la Turchia. Essa farebbe più che un delitto.

A Lokal Anzeiger scrive:

« Quanto più rapido, quanto più energico sarà l'attacco contro la Serbia, più profonda sarà l'impressione sui popoli balcanici. I cannoni tedeschi sul Danubio risponderanno all'ultimatum russo e gli sbarco delle truppe dell'Intesa ».

La formazione di un esercito dell'Intesa a Salonicco — scrive la Frankfurter Zeitung — è il risultato del piano adottato da opportuni alla avanzata tedesca attraverso la Serbia o si è tentato semplicemente una dimostrazione, allo scopo di appoggiare la diplomazia per spingere la Grecia e la Rumenia a dare aiuto armato ».

A supposto piano franco-inglese

Il maggiore Morath sul Berliner Tagblatt ritiene che il piano degli alleati consista nel portare truppe miste in Serbia, secondo la linea Salonicco-Giubio-Nisch. L'incalzare degli avvenimenti non permette che si impegnino altre truppe di quelle destinate al Dardanello e la rinuncia all'impresa dello stretto lascia libere nuove forze turche. Questo un particolare del quale i nostri avversari sembra non abbiano tenuto sufficiente conto. Dubitano forse che nel territorio intorno al golfo di Saros non ci siano masse di truppe turche? La Bulgaria è amico della Turchia. Che cosa impedirebbe che il comando dell'esercito ottomano mandasse truppe a fianco dei suoi e nostri amici? Fra la Maritima e il confine greco corre per 140 chilometri il territorio della Tracia e il declivio meridionale della linea delle montagne fino alla costa offre spazio sufficiente per il passaggio delle truppe turche. Allora le truppe alleate non avranno che una sola base da opporre: il porto di Salonicco; e le ferrovie, quelle che a una sola linea ferroviaria, quella che corre lungo la costa del Vardar.

Questa comunicazione è vicina al confine bulgaro e presenta innumerevoli punti di attacco per la Macedonia locale alla Serbia. Gli eserciti franco-tedeschi vogliono fare forzare la potente alleanza di due Stati del Danubio per marciare su Sofia. Si tratterebbero innanzi a una insidia la cui difficoltà e pericolo sono tali da farne di fronte alle quali l'impresa del Dardanello appare come un gioco di fantasma. Per ora la Bulgaria è in un'attesa di calma e la Turchia non ha molto da temere apprensione alcuna per la Grecia e lo sbarco a Salonicco.

La Neue Zürcher Zeitung scrive che la situazione di domani appare ancora oscura. Certo è solo questo: che se la corona non è il partito centrista si proporrà un rinvio completo della politica ellenica. Ciò risulta non solo dalla mobilitazione ufficiale delle divisioni, nella quale si constata che il Re non può seguire fino alla fine la politica del gabinetto, il che invoglia la approvazione dei provvedimenti adottati finora dal governo, come lo ha dichiarato il capo della opposizione nella seduta alla Camera in queste ultime settimane. Il capo della opposizione, l'ex ministro Gounaris, dichiarò infatti di appoggiare esplicitamente le dichiarazioni di Venizelos, sulla mobilitazione. Non è neppure da supporre che si pensi a una resistenza militare contro la marcia dell'Intesa. A ciò si opporrebbe anche il sentimento popolare che si è manifestato — almeno si dice

in occasione dello sbarco delle forze alleate a Salonicco.

Invece è da ritenere che la Grecia, a prescindere da operazioni militari colle truppe anglo-francesi non si opporrà con le armi alla violazione della sua neutralità: ma, come stanno le cose, è prevedibile che la Bulgaria chiuderà volontariamente un occhio e consideri la Grecia ancora neutrale, benché sul suo territorio sia stata portata l'esercito nemico. Quanto all'esercito degli alleati che sta sbarcando a Salonicco, esso scenderà, secondo il Lokal Anzeiger, a 70 mila uomini, secondo altri 120 mila, e altri a 150 mila uomini. Venizelos ha messo a disposizione del generale Hamilton il porto commerciale di Salonicco, il quale, secondo il trattato serbo-greco, sarà destinato al traffico commerciale della Serbia col'estero.

Un pretesto per lasciare gli stretti?

Le Münchener Neuesten Nachrichten sembrano credere che le potenze dell'Intesa hanno veramente rinunciato all'impresa del Dardanello e dicono che la spedizione balcanica è una buona occasione per uscire dalla trappola degli Stretti.

« Siamo persuasi che il generale Hamilton preferisca il clima di Salonicco a quello degli Stretti. Ma che cosa possono sperare d'altra parte le potenze della Quadruplice da questa nuova avventura? »

La Quadruplice non può intervenire in Macedonia con tali forze da regolare la situazione balcanica. L'Intesa s'inganna se spera di vibrare un colpo alla Germania, all'Austria e alla Turchia.

La grave sconfitta russa e la mancata offensiva franco-inglese sono state il segnale d'orientamento per gli Stati balcanici che non possono non avere ridotto la reale situazione, per quanto è cieca e i venturi si ostinano a chiudere gli occhi ».

Riguardo alla Rumenia, il giornale Hila di Costantinopoli pubblica una assicurazione secondo la quale i rumeni si unirebbero in caso di attacco della Bulgaria alla Grecia, esclusivamente a tutelare i suoi interessi economici e a dichiarare formalmente la sua neutralità. Solo se i rumeni sgombrassero la Bessarabia e le potenze centrali accingessero ad avanzare in questa regione, la Rumenia chiederebbe la Bessarabia in compensazione della sua neutralità.

« Ultimatum, bulgaro alla Serbia per la cessione della Macedonia? »

PIETROGRADO 6, sera. — Telefono

da Mosca che l'archimandrita serbo Michel che risiede in quella città ha ricevuto un telegramma da Nisch il quale annunzia che la Bulgaria ha respinto l'ultimatum della Russia ed ha diretto alla Serbia un ultimatum col termine di 24 ore relativo alla Macedonia. Il console di Bulgaria a Pietrogrado ha ricevuto la Russia. Quanto al ministro, esso rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato. (Stefani)

Il ministro francese ad Atene saluta il corpo di sbarco

PARIGI 6, sera. — Il ministro francese ad Atene disse il seguente messaggio al corpo di sbarco a Salonicco: « Nel momento in cui il primo distaccamento del corpo di spedizione in Serbia sbarca a Salonicco, gli accolgo, come rappresentante della Repubblica francese in Grecia, il più cordiale saluto e benvenuto e i voti più calorosi. Desidero che imperino d'ora in poi tra i due popoli una piena e pacifica collaborazione. Desidero che si apra una nuova era di amicizia e di collaborazione tra i due popoli. Dopo l'accaduto, il ministro della guerra Ester lancia un telegramma ai Kaiser e uno al Sultano, inneggiando alla più intima unione fra i popoli che combattono uniti.

Una lega turco-germanica per la corporazione economica

ZURIGO 6, ore 22.30 (Vice R.). Si ha da Costantinopoli che sotto la presidenza di Enver Pascià e alla presenza di personaggi austro-tedeschi è stata fondata una lega turco-germanica. Questa lega tende al rinvenimento e a una cooperazione economica tra i due popoli. Dopo l'accaduto, il ministro della guerra Ester lancia un telegramma ai Kaiser e uno al Sultano, inneggiando alla più intima unione fra i popoli che combattono uniti.

Si risponda ai successi tedeschi con la coscrizione obbligatoria, dicono i giornali inglesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 7, ore 2.30 (M. P.). — Come parte altre cose anche il problema degli arruolamenti viene oggi considerato opportunamente in relazione alla nuova situazione balcanica. La Morning Post scrive: « E' possibile che la guerra sia entrata in una fase più critica di tutte le precedenti, ed è certo che la prova sarà molto dura ». Dopo di che il giornale invoca, benché vagamente, la coscrizione obbligatoria.

Il Daily Mail giunge alla stessa conclusione dopo avere osservato che la Germania trovandosi tagliata fuori dall'America e dall'Africa, sta sviluppando un lungo cospirazione per andare ad attingere rifornimenti in Asia, con l'aiuto della Bulgaria e dei turchi i quali alla fine — ammette il giornale — non mostrano alcuna segna di demoralizzazione.

Il Daily Express in due sensazionali articoli editoriali dichiara che il sistema del volontariato è definitivamente fallito, e in base agli ultimi eventi reclama l'adozione del servizio militare obbligatorio sul momento.

fuori dall'America e dall'Africa, sta sviluppando un lungo cospirazione per andare ad attingere rifornimenti in Asia, con l'aiuto della Bulgaria e dei turchi i quali alla fine — ammette il giornale — non mostrano alcuna segna di demoralizzazione.

Il Daily Mail inoltre critica i diplomatici dell'Inghilterra e del Balcani e offre quindi sulla posizione in Francia il seguente giudizio. La serie di battaglie della Francia settentrionale nella mischia delle difficoltà che affrontano gli alleati in occidente e delle nostre vittorie non sembra ancora avere prodotto mutamenti radicali. Per fare veramente impressione sui tedeschi, è necessario avanzare molto più che due o tre miglia.

Il Daily Express in due sensazionali articoli editoriali dichiara che il sistema del volontariato è definitivamente fallito, e in base agli ultimi eventi reclama l'adozione del servizio militare obbligatorio sul momento.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Un significativo ricordo

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Il contraltare fece che Venizelos giungesse a bordo dell'Akronitis prima dell'arrivo della missione.

Dichiarazioni di Venizelos sulla crisi I primi colloqui col Re

LONDRA 6, notte. — Un'edizione speciale della « Pall Mall Gazette » pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, al quale Venizelos avrebbe confermato che le dimissioni del gabinetto ellenico sono dovute all'impossibilità per Venizelos stesso di conciliare la sua interpretazione degli obblighi del trattato greco-serbo col punto di vista del Re.

Si ritiene che si formerà probabilmente un gabinetto di concentrazione. Il Re si riserva di deliberare sulle dimissioni di Venizelos. Egli chiamò a Corte per consultarsi, Gounaris, Theotokis e Rellie. (Stefani)

Come si svolse la crisi Interessanti retroscena

PARIGI 7, ore 2.30 (D. R.). — Il corrispondente del Tempo da Salonicco dà precisi particolari circa la genesi della crisi del governo di Atene. La crisi fu aperta il giorno stesso della mobilitazione greca. Infatti al momento della firma del decreto di mobilitazione sorsero divergenze tra il Re e Venizelos circa lo scopo del provvedimento. Venizelos pregò perfino il sovrano di lasciare al suo successore la cura di decidere la realizzazione della mobilitazione, ma il sovrano insistette sulla necessità di decretarla immediatamente, poiché entrambi erano d'accordo sulla sua necessità.

Venizelos avrebbe posto come condizione assoluta al suo mantenimento al potere: 1.° che la mobilitazione avesse carattere difensivo conservasse tale carattere anche se impiegata a fronteggiare l'attacco bulgaro contro la Serbia; 2.° che le garanzie eventualmente offerte alle potenze centrali non potessero considerarsi di natura tale da nascondere il pericolo bulgaro perché se i tedeschi volevano effettivamente evitare il conflitto greco bulgaro dovevano e potevano impedire l'attacco bulgaro alla Serbia.

Ma il giorno dopo un comunicato ufficiale informava in stampa che l'accordo fra il Re e Venizelos era stato concluso sia per le misure già prese, sia per quelle da prendere per fronteggiare la situazione internazionale. Ne conseguiva che il Re aveva pienamente approvato le vedute fondamentali di Venizelos.

Altrove il giornale narra che il Re di Grecia aveva firmato il decreto di mobilitazione conciliando anche espressamente il passaggio delle truppe franco-inglesi. La protesta decisa da lui poco dopo venne giustificata col desiderio del sovrano di serbare la sua libertà d'azione prima di essere trascinato dagli eventi del conflitto.

Dopo l'udienza concessa dal Re al ministro di Francia incaricato di comunicare al sovrano il prossimo arrivo di truppe come concordata la protesta che non avrebbe ostacolato lo sbarco. Le autorità greche si accordarono con gli ufficiali inglesi e francesi per le disposizioni necessarie allo sbarco delle truppe dirette verso i confini serbi.

Alla vigilia dello sbarco a Salonicco ricevette nuovamente il ministro di Francia. Eritando nel corso del colloquio qualunque allusione ai fatti già o lui noti, ma che voleva ufficialmente ignorare, il Re sembrò confermare il consenso dato allo sbarco. Venizelos parlando l'altro alla Camera non faceva che trarre deduzioni legittime dalla situazione creata dalla azione dello stesso sovrano.

Il Tempo conclude, affermando che è evidente che la paura della Germania e di Guglielmo è il solo motivo del nuovo contegno del sovrano greco.

Vivissima effervescenza negli ambienti parlamentari francesi

PARIGI 7, ore 2.30 (D. R.). — Come è naturale gli avvenimenti balcanici provocano una viva effervescenza nei circoli parlamentari di Parigi. Questa mattina vennero tenute tre riunioni successive. Alla prima assistevano i ministri della guerra, della marina e degli esteri, sotto la presidenza di Viviani. A mezzo giorno si ebbe poi un consiglio plenario di ministri sotto la presidenza di Poincaré. Questa sera ha avuto luogo un consiglio di gabinetto presieduto da Viviani. Questi riceve al momento in cui vi telegrafò i delegati di tre commissioni della Camera: quella degli affari esteri, della marina e della guerra.

I delegati desiderano chiarimenti sugli avvenimenti in Grecia e nel Balcani e sulla azione militare degli alleati.

La riapertura della Camera alla fine di novembre?

ROMA 6, sera. — La Tribuna dice che la Camera sarà riaperta verso la fine di novembre, dopo la presentazione dei bilanci, secondo le disposizioni delle leggi di contabilità.

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Il quartier generale di Mackensen a Temesvar

ZURIGO 6, notte. — Si ha da Sofia che il maresciallo von Mackensen, che dirigerà l'offensiva contro la Serbia, stabilì il suo quartier generale a Temesvar. (Stefani)

Grandi preparativi tedeschi contro Dwinsk

LONDRA 6, sera. — I giornali hanno da Pietrogrado: « Secondo la dichiarazione dei prigionieri tedeschi, dietro il fronte di Dwinsk si fanno preparativi militari della stessa attività febbrile di quella che precedette l'assalto di Kowno. Una ferrovia militare fu costruita per oltre 30 chilometri lungo la via di Wilkomir. Cannoni pesanti furono trasportati con grandi difficoltà alla stazione ferroviaria dove furono inviati per ferrovia sul fronte. Automobili e furgoni passano continuamente giorno e notte portando granate. Fanno costruire gru ovunque, per cariche delle munizioni e degli approvvigionamenti. Si riferisce che i generali tedeschi ebbero la direzione della maggior parte degli eserciti di Puhalla e di Heinemann. (Stefani)

Il conte Reventlow contro gli inglesi

In una cerimonia patriottica

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.). — Il compianto di Hindenburg è stato celebrato, come è noto, con gran pompa a Berlino innanzi alla statua del generale. Si suppone ora che il conte Reventlow pronuncerà in quel giorno un discorso in cui disse fra l'altro:

« Noi odiamo gli Inglesi. In queste parole vi è una lezione che non deve essere turbata da alcun carattere di ipocrisia. Noi dobbiamo odiare il popolo della Inghilterra che ostacola la guerra, immaginando gli Inglesi individualmente possono essere generosi, ma noi dobbiamo odiare la completa dell'impero britannico, che è un'istituzione della nazione. Noi dobbiamo far sì che questo impero sia spezzato, affinché non possa più creare danni al mondo, sicché il torrone di sangue e di lacrime della vedova e dei figli, i dolori dei mutilati si rivelino ai nostri occhi. Noi dobbiamo ricordare di tutto questo dolore giungerà il giorno di Hindenburg al golfo di Saros. Lo spirito di Hindenburg ci guidi in quel giorno come egli seppe guidarci sempre, e ciò che egli voleva fare lo sappiamo gli uomini di stato. La Germania deve venire per prima, dopo verranno le altre. Noi dobbiamo combattere a questo scopo i nostri nemici, con tutti i mezzi: per terra, sul mare e nel cielo, senza tregua e senza pietà ».

« Poiché — commenta il Forum — il discorso non fu improvvisato, giacché il nome dell'oratore era già stato annunciato dai giornali del mattino, è lecito chiedere per incarico di chi il conte Reventlow abbia preso la parola. A nome della lega armata, per la fedeltà del suo giornale o per chi? La gran massa del popolo berlinese non è ad ogni modo d'accordo con lui in questa forma di onore a Hindenburg. Egli ha liberato la Prussia orientale, ha preparato gravi sconfitte all'esercito russo: diamo di lui un giudizio esatto. Sarà sufficiente che il popolo tedesco gli abbia tollerato per la sua impresa: la sua ambizione non può andare fino ad essere personificata come l'incarnazione dell'amore di patria in un tempo in cui l'odio è da lungo tempo, quando, perfino la Kreuz Zeitung ripete che egli sia rappresentato come la personificazione del secolare odio contro gli Inglesi ».

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del
Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Pressi soliti
Nascita aumento